IL PICCOLO Omaggio
Sped.Abb.Post. I GRUPPO
BIBLIOTECA NAZ. CENTRALE
FIRENZE

Trieste - Via Silvio Pellico N
Telefoni: Direzione 96321 - Redazione 9
Cronaca 95854 - Amministrazione 93854
Pubblicità - UPI - via S. Pellico 4 - Tel. 94044

IL PICCOLO

GIORNALE DI TRIESTE

Venerdì, 2 settembre 1955
Anno LXXIV Fondazione: 1881
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 2745 nuova serie Lire 25

INSERZIONI: U.P.I., via S. Pellico 4, tel. 94-044 - Prezzi per mm. d'altezza (larghezza una colonna): Annunci commerciali L. 200 - Necrologie fam. L. 180 (partecipazioni lutti enti ecc. L. 300) - Finanziari e legali L. 300 - Nel corpo del giornale L. 250 - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rispettive rubriche
Tasse governative in più - Pagamento anticipato - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione — ABBONAMENTI (C/C Postale 11/5398): ITALIA: annuo L. 6250, semestrale L. 3250, trimestrale L. 1700 - ESTERO: annuo L. 10.000, semestrale L. 5200, trimestrale 2700 - Copie arretrate il doppio

PERON HA ORA MANO LIBERA NELLA LOTTA CONTRO GLI OPPOSITORI

STATO D'ASSEDIO A BUENOS AIRES IN UNA ATMOSFERA GRAVIDA DI MINACCE

Non si può prevedere se la maniera forte sarà usata contro le Forze armate alle quali si attribuisce la volontà di mettersi "al di sopra del Presidente,,

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Buenos Aires, 1

Il paese va rapidamente tornando alla calma. Gruppi isolati di peronisti hanno tentato dimostrazioni a Buenos Aires e a Cordoba ma sono stati prontamente disciolti dalla polizia. Anche i voli internazionali delle linee aeree commerciali, sospesi ieri, sono stati ripresi.

La Camera dei deputati ha approvato con 109 voti favorevoli e 12 contrari un progetto di legge presentato dal gruppo peronista che prevede la proclamazione dello stato di assedio nel distretto federale di Buenos Aires. Subito dopo anche il Senato lo ha approvato per acclamazione. Erano presenti 25 senatori, tutti peronisti. Come è noto, non vi sono senatori di opposizione. Peron ha ora mano libera per attuare l'annunciato «schiacciamento» dei nemici del Governo.

Lo stato d'assedio era già stato proclamato in tutto il paese dopo la rivolta di giugno e abolito 13 giorni dopo quando Peron annunciò che l'ordine era stato ristabilito. La fine dello stato d'assedio aveva del pari fatto cessare i poteri straordinari che erano stati accordati al generale Lucero quale comandante in capo delle forze di repressione e comandante supremo di tutte le Forze armate. Dopo la rivolta di giugno, le Forze armate di Lucero erano state autorizzate ad arrestare e punire sul posto i fomentatori di disordini. Tutta la Nazione del resto per quattro anni era stata in «stato di guerra interna» ossia in stato di emergenza in seguito alla fallita rivolta militare del 1951 per estromettere Peron.

Peron ha presieduto questa mattina un'altra riunione di Gabinetto. Normalmente simili riunioni hanno luogo una volta alla settimana, il mercoledì e non sempre, mentre la odierna tiene dietro a una tenuta ieri alle 6.30 antimeridiane, e anche questa, data l'ora inconsueta, non è da considerarsi normale. Comunque, si ritiene che la seduta odierna sia stata dedicata alla discussione delle intenzioni del Governo annunciate del Presidente Peron nel suo discorso di ieri, e cioè di soffocare la sedizione con mano ferma e con tutti i mezzi legali a disposizione.

Frattanto da fonti vicine al gen. Peron si apprende che una delle ragioni per l'inconsueta asprezza del discorso pronunciato dal Presidente è costituita dal fatto che sarebbe stato fatto presente a Peron che il comminare lievi condanne e l'adottare un trattamento «non duro» nei confronti degli elementi sobillatori avrebbe avuto come unico risultato quello di incoraggiare determinati elementi dell'opposizione. La conseguenza di ciò si sarebbe già avuta nel verificarsi di continui attacchi contro le forze di polizia, nell'accresciuto numero di attentati dinamitardi e nello acuirsi delle dimostrazioni, come si è verificato dopo la proposta di «pacificazione» avanzata da Peron negli ultimi tempi. Le stesse fonti affermano perciò che è necessario usare la maniera «forte» e punire ogni insorgere di disordini per scoraggiare i sobillatori.

In quale misura questa ripresa della maniera forte possa essere diretta contro le Forze armate, alle quali certe voci fanno colpa di avere tentato di mettersi «al di sopra di Peron», non è possibile sapere. Sta di fatto, comunque, che da ieri le redini sono passate, e pare perentoriamente, nelle mani della Confederazione generale del lavoro, fucina e organizzatrice di «descamisados». Non erano folle gigantesche quelle che hanno fatto ressa sulla Plaza de Mayo per esigere da Peron il ritiro dell'offerta di dimissioni, ma erano folle per nulla disposte ad accettare compromessi con gli avversari. Il colpo di scena di ieri si è, in ogni caso, rivelato senza equivoci come una mobilitazione di forze operaie, quelle forze verso le quali il regime è sempre molto prodigo, per ridare a Peron e al peronismo quel prestigio che la rivolta di giugno e l'iniziale politica di compromessi con l'opposizione avevano scosso in grandissima misura.

Il colpo di scena di ieri, con le drammatiche profferte di dimissioni da parte di Peron e le altrettanto drammatiche dimostrazioni dei «descamisados» per scongiurarle, sembra aver giovato al regime, almeno in superficie.

La radio governativa, i giornali governativi, i comunicati del Governo non fanno che levare osanna alla «travolgente» manifestazione di affetto che la nazione ha tributato al Presidente. Le schiere peroniste, sia al Parlamento sia nelle strade, si sono fatte arroganti. La lotta ad oltranza proclamata da Peron nel suo discorso di ieri sera contro l'opposizione «fino allo annientamento» ha messo un sacro furore addosso ai suoi seguaci.

Non vi sono gravi disordini, non si segnalano avvisaglie di torbidi, ma l'intero territorio della Repubblica vive ore di forte tensione. Grava sul paese la minaccia di terribili rappresaglie, quali si ebbero soltanto nei giorni in cui il peronismo cercava di farsi strada in Argentina. Ieri Peron ha gridato dal balcone del Palazzo del Governo che «per ogni peronista ucciso pagheranno con la vita cinque avversari politici». I giornali del regime, che sono in definitiva gli unici ad avere libera circolazione nel paese, hanno echeggiato la minaccia con titoli su tutta la pagina.

E' bastato un ordine della Confederazione del lavoro per mobilitare ieri decine di migliaia di fedelissimi, la cui furia potenziale ha dato i brividi alla capitale e agli altri principali centri della Repubblica. E' bastato un ordine della «CGT» per far recedere stamane la marea. La polizia, le Forze armate stanno a guardare. Vigilano sull'ordine, ha fatto sapere il Ministero delle Informazioni.

Ieri i «descamisados» sono stati fermati in tempo, specialmente a Santa Fè e a Rosario. I peronisti di Santa Fè si sono avventati contro le sedi dei partiti politici. La peggio è toccata alla sede del partito comunista che ha cominciato a prendere fuoco sotto il lancio di fiaccole incendiarie. La polizia è intervenuta per allontanare gli assaltatori e domare le fiamme.

Un'altra incursione massiccia dei peronisti di Santa Fè si è svolta contro la «Casa dello universitario». Gli studenti si sono fatti in questi ultimi tempi la fama di avversari del regime, e per la verità quando si è trattato di gridare «abbasso Peron!» gli universitari sono stati sempre in prima fila. Ieri i birrai di Santa Fè, montati su camion della locale fabbrica, si sono avventati contro la «Casa dell'universitario» l'hanno messa a soqquadro, buttando dalle finestre mobili e tutto quant'altro capitava loro sotto mano e dando il tutto alle fiamme: poi la polizia ha ristabilito l'ordine.

A Rosario obiettivo dei «descamisados» è stato il partito radicale, l'unico che abbia una sia pur magra rappresentanza alla Camera dei deputati: c'è stato un assalto contro l'edificio che ospita la locale federazione provinciale e una tempesta di invettive dinanzi alla tipografia dell'organo radicale «La Nacion», in Plaza San Martin. Un gruppo di manifestanti ha distrutto la scorsa notte la tipografia e le installazioni del giornale di opposizione «Juventud» a Victoria, nella provincia di Entre Rios.

Minacciosi assembramenti si sono avuti anche a Evita Peron (già La Plata), a Cordoba, a Bahia Blanca, e altrove. Le folle mobilitate dall'appello di Hugo De Pietro, segretario generale della «CGT», si sono impadronite di automezzi dove e come capitava per adunarsi velocemente nelle piazze. Ci sono stati gruppi che hanno preso d'assalto i treni dalle località periferiche per recarsi nei centri maggiori, e non sono mancati incidenti e sciagure. Il più tragico episodio si è avuto nei pressi di San Miguel de Tucuman, con sette morti e 37 feriti. Erano seguaci di Peron che per non perdere tempo si erano arrampicati su un treno già affollato sino all'inverosimile. Si erano sistemati sul tetto delle vetture, e sono stati parte falciati e parte scaraventati a terra da un filo d'alta tensione.

Stamane, comunque, tutto sembrava finito. Il regime ha fatto sapere di avere l'intenzione di mantenere l'«ordine» a qualunque costo. E il discorso pronunciato da Peron iersera non promette tenerezze verso chi tenterà «di disturbare il lavoro e la calma». Il Presidente a mezzo del Ministero della Stampa e delle Informazioni, ha rivolto il suo grazie e «un caldo abbraccio» a tutti i suoi seguaci che ieri hanno voluto ribadirgli con tanto impeto la loro devozione. «Sono tanti i messaggi di felicitazioni giunti al Presidente fra ieri ed oggi, che egli ha dovuto incaricare noi di ringraziare tutti, non potendolo fare personalmente», ha detto il titolare del Dicastero.

La situazione, tuttavia, rimane carica di inquietanti interrogativi.

A. P.

UN PIANO FRANCESE alla conferenza sul disarmo

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, 1

La Sottocommissione della ONU che paragona attualmente le proposte sovietica e democratica sui primi passi da compiere verso il disarmo internazionale, è seguita con un interesse maggiore di quello che la circondò nelle sue sedute di Londra.

Il primo a parlare oggi è stato il francese Jules Moch il quale ha dato lettura di una proposta per un organo di controllo sugli armamenti composto di 15 membri. Poi ha parlato il russo Arkady Sobolev. Le sedute sono segrete, ma il delegato sovietico, interrogato dai giornalisti all'uscita dalla seduta, è parso condizionare a risposte «che diano un'occasione di segnalare accordi sui punti principali di una convenzione per il disarmo, un'atmosfera più spedita per la considerazione di altre questioni».

Da altre fonti si apprende che le domande di Sobolev riguardano la limitazione delle forze armate americane, sovietiche e cinesi a una cifra che non superi un milione e mezzo di uomini, quelle britanniche e francesi a 650 mila e quelle di altre nazioni a 200 mila. Lo accordo occidentale sull'abolizione delle armi nucleari verrebbe approvato dopo che il 75 per cento del disarmo convenzionale fosse stato effettuato; inoltre sarebbe prevista l'abolizione, nel frattempo, di esperimenti nucleari, l'autorizzazione del Consiglio di Sicurezza per adoperare atomiche a scopo bellico. Sobolev non chiede cioè il divieto del Consiglio di Sicurezza, ma l'autorizzazione attiva su ogni impiego di armi nucleari, anche tattiche, anche di artiglieria.

Per esempio, qualora scoppiasse anche un conflitto localizzato fra America e Cina, immaginiamo per Formosa, se non c'è unanimità in Consiglio di sicurezza, e cioè se i Sovietici frapponessero il veto, gli Stati Uniti dovrebbero rinunciare ad operazioni che risparmierebbero loro spostamenti di forze territoriali, cioè ad un'operazione che il Congresso di Washington difficilmente approverebbe.

La proposta francese, che oggi ha attratto minore attenzione del rifiuto di Sobolev di rivelare i commenti sovietici alla proposta Eisenhower sulla fotoispezione aerea prevede un trattato internazionale cui possano aderire tutti i paesi, creando una specie di Assemblea generale che raddoppi quella delle Nazioni Unite ma non sia l'Assemblea delle Nazioni Unite: tale dualità viene interpretata come un metodo per ammettere la Cina comunista, che è una delle maggiori potenze militari del mondo, e senza la quale quindi ogni accordo sul disarmo sarebbe alquanto zoppo, ma che non è rappresentata all'ONU.

Inoltre, si fanno notare, potenze il cui armamento sta acquistando significato internazionale, come la Germania, il Giappone e anche l'Italia, che non sono membri delle Nazioni Unite, avrebbero la possibilità di aderire al trattato di disarmo.

L'americano Harold Stassen e il britannico Anthony Nutting hanno elogiato le proposte di Moch, promettendo di considerarle. Tuttavia, è stato notato, non hanno risposto alle richieste di Arkady Sobolev.

L. R.

INCONTRO CON GLI ISTRIANI DA CAPODISTRIA A POLA

La «riviera industriale» rimane per ora soltanto un mito

Tutti gli esperimenti economici degli jugoslavi nella Zona B contrastano con una realtà che difficilmente si può trasformare

DAL NOSTRO INVIATO

Capodistria, 1

E' entrata in vigore oggi in tutta la Zona B la nuova formula amministrativa che risponde al nome di «sistema comunale». In base ad essa il Governo jugoslavo ha ritenuto opportuno dividere l'Istria occidentale e la zona della Jugoslavia immediatamente a ridosso del confine nord di Trieste in due settori ben separati, corrispondenti del resto a un criterio etnico. (Quando si parla di etnica quaggiù si intende sempre — naturalmente — la «nuova etnica», cioè quella che prescinde del tutto dagli italiani).

In base a questa riforma, chiamata anche della «comune», Capodistria diventa la capitale di una zona che si estende fino a Sesana e Postumia a nord, ad est fino a Villa del Nevoso e a Sud fino a Buie che a sua volta sarà il centro cui faranno capo le rimanenti cittadine della Zona B la cui nuova popolazione parla il croato.

«Capitale» è un termine un po' grosso e fa pensare a grandi progetti. Invero a Capodistria i grandi progetti esistono, almeno per ora, soltanto nella mente delle autorità slovene. «Il maresciallo Tito — ci disse a questo proposito un rappresentante del Comitato generale dell'U.S.P.L. (la sigla del partito comunista titino, oggi trasformato in Unione socialista del popolo lavoratore) — ha dichiarato pubblicamente che qui non si vuol fare una città grande come Trieste e che a Trieste faccia concorrenza». Sorridemmo. «Capodistria dovrà peraltro divenire un piccolo centro marittimo che, per gli sloveni dell'entroterra, avrà le funzioni di uno sbocco, limitato, ma sempre importante, sull'Adriatico. Dacchè ci è stata tolta Trieste la situazione si è fatta pesante per loro...».

Nel subcosciente di questi funzionari jugoslavi, anche se son oggi accomodanti, gentili e obbediscono alla parola d'ordine «distensione» che viene da Belgrado, la frase «ci è stata tolta Trieste» si agita sempre come un rancoroso «leitmotiv». Sembra — e del resto non occorrerebbe nemmeno rilevarlo ai triestini — che la «grande ingiustizia», il «torto», l'«ingiuria», siano venuti a toccare i loro e non i nostri diritti. Comunque, se sono pronti a riconoscere che tutto il litorale occidentale dell'Istria era italiano, oggi con la nuova riforma amministrativa che assegna a Capodistria 197.245 ettari per una popolazione di 103.605 abitanti, arrivano alla meta della lunga via iniziata ancora nel 1945 con ben altri sistemi. Capite? 103 mila abitanti vogliono dire una schiacciante maggioranza slovena; vogliono dire che i pochi italiani rimasti potranno rivendicare, nel nome della democrazia, soltanto sparute rappresentanze e anche quelle subordinate a una esplicita lealtà politica verso il nuovo regime.

Quando facemmo rilevare quest'assurdità ci risposero: «Voi stessi, state facendo qualcosa del genere nell'Alto Adige». Riconoscemmo in questa frase tutta una mentalità: quella di chi si vede costretto a ricorrere alla propaganda interessata di un ben identificato gruppo nazionale (i tirolesi) contro la politica italiana. E ci parve inutile rispondere (perchè non lo avrebbero mai creduto) che il nostro più vivo desiderio sarebbe stato quello di veder trattati gli italiani della Zona B come l'Italia tratta i tedeschi nell'Alto Adige.

Torniamo a questa riforma burocratica. Essa ha cause, oltre che politiche, anche economiche. L'Istria occidentale infatti risente di uno sforzo di industrializzazione che si è iniziato ancora un paio d'anni fa e che appena oggi sta rivelando qualche risultato concreto. Non esiste disoccupazione — ci dicono — e infatti la manodopera specializzata è «merce rara».

Quante delusioni e quante prove abbiano dovuto subire gli occupatori dell'Istria dopo il 1945, in questo campo, lo immaginiamo abbastanza facilmente. Per non parlare del settore turistico (punto chiave della politica e della propaganda) dove si sente ancora la atmosfera dell'apprendistato, citeremo i settori dell'edilizia, dell'industria marittima, della pesca e della meccanica. Quanto si è fatto in Istria di veramente notevole in questi settori, lo si può scrivere su un piccolo foglietto di carta. I nostri appunti dicono: una nave in bacino a Scoglio Ulivi; lavori al porto di Umago; un nuovo albergo a Parenzo; cantieri edili a Pola, Pirano e Isola e, infine, a Capodistria dopo la costruzione del «Triglav» (che è veramente un gioiello ma, come stile, malamente intonato al carattere della cittadina: sarebbe un magnifico albergo di mezza montagna), l'impianto di una grande fabbrica di motociclette a Semedella. La fabbrica si chiamerà «Slavnik» e produrrà le motorette austriache «Puch», in «assembling», cioè come la «Steyr» austriaca fa con le nostre «Fiat». A Capodistria, davanti al molo, hanno costruito anche una specie di stazione turistica di servizio, chiamata «Adria». Vi sono sistemate le biglietterie, un bar, un'edicola, il deposito bagagli. Non abbiamo visto altro; se altro c'è si tratterà di poca cosa.

Comprendiamo che per il raggiungimento dello scopo che si sono prefissi gli jugoslavi bisognerà che passino molti anni. Anzitutto perchè le conoscenze e le possibilità tecniche dei dirigenti industriali e delle maestranze sono molto in arretrato rispetto a quanto si fa in Occidente. Loro non possono usare, ad esempio, il sistema dei ponteggi tubolari che accelera in modo sbalorditivo le costruzioni edilizie e, dei ritrovati tecnici destinati ad aumentare la produttività, si vedono costretti a utilizzare soltanto una minima parte, quella che è loro consentita dalla produzione nazionale (strumenti ottici per rilievi sono fabbricati in Jugoslavia; ma non sono perfetti). Sicchè, anche ammettendo uno sforzo costante e un'abilità pari a quella dei nostri operai, il processo di industrializzazione va a rilento. E ne risente, dopo esserne stato la causa, il tenore di vita. Leggiamo, e ci dicono, che il reddito medio pro capite del nuovo distretto di Capodistria nel 1954 è stato di 91 mila dinari. Ciò vuol dire che ogni abitante della zona ha realizzato meno di ottomila dinari mensili. Quanto basta cioè per mangiare, senza peraltro concedersi il lusso di qualche genere «voluttuario» (un limone costa 85 dinari: dovreste vedere come vengono contate e ricontate e prese con delicatezza le cassette di «verdelli» che giungono qui dall'Italia meridionale; sembra che contengano oro). Gli operai sono spesso trattati male, finanziariamente. Ma, poichè sono in genere ex contadini, spostatisi ad Ovest a rimpiazzare quelli che se ne sono andati, non si lamentano troppo. Si limitano a produr poco e ad imparare molto lentamente. I dirigenti sono spesso impreparati; perchè qui si crede all'utopia che un buon politico sa anche essere un buon capomastro, o viceversa.

Ci vorrà molto, ripetiamo, perchè la costa occidentale dell'Istria diventi una riviera industriale come «loro» la vorrebbero. Le ricchezze locali non sono più, al giorno d'oggi, convertibili immediatamente in oro, o in valuta pregiata. Occorrono sistemi di produzione moderni, che resistano alla concorrenza. In tutti i campi; anche in quello turistico che, per il momento presenta alcuni lati favorevoli, ma artificiosi. Forse è per questo che i dirigenti jugoslavi danno il maggior accento in questi ultimi tempi ai problemi della produttività, all'economia, all'industrializzazione ma dimenticano che non si può fare di una serie di cittadine semideserte, e a malapena ripopolate, una zona ricca, un paese di Bengodi, quando non se ne hanno i mezzi.

In tali angustie ci si dibatte oggi nella Zona B e particolarmente a Capodistria. Non crediate che manchino le critiche. Anzi, esse sono vivaci e risentono, nella sostanza, di alcuni atteggiamenti nostalgici del comunismo ortodosso. «Basta con gli esperimenti», abbiamo sentito dire in una discussione economica. E' una frase felice e indicativa. Ma non bastano le frasi, e nemmeno la volontà — che è più un miraggio, forse, — di creare quaggiù qualcosa di veramente produttivo. La Zona B, l'Istria tutta viveva con Trieste e ne era un complemento. Finchè non si saranno ristabilite le comunicazioni e gli scambi, su una base ampia, integrale, i problemi di oggi rimarranno aperti. E Capodistria sarà sì, la capitale del grande distretto sloveno, con la sua radio, con i suoi uffici, con il suo grande albergo. Ma rimarrà la cittadina che tutti conosciamo con qualche costruzione in più, che striderà al confronto delle sue preziose architetture venete.

Luciano Cossetto

L'IMMINENTE RIPRESA DELL'ATTIVITÀ POLITICA

Vanoni e Gava a colloquio con il Presidente Segni ad Abano

Si accentua la polemica sulla giurisdizione dei Tribunali militari Prossima discussione del Consiglio dei Ministri sulla questione

Roma, 1

Domenica sera o al massimo lunedì mattina il Presidente del Consiglio sarà di ritorno nella capitale segnando, con il suo arrivo, la ripresa completa di ogni attività. Egli oggi ha discusso lungamente ad Abano, dove si trova, con i Ministri Gava e Vanoni, i quali si sono recati da lui in aereo, di problemi di carattere economico di ordine interno ed internazionale specie in relazione, questi ultimi, al viaggio del Ministro Vanoni ad Istanbul e alla visita che sta compiendo il Sottosegretario statunitense al Tesoro in Italia.

Di urgenti problemi internazionali si è parlato oggi anche a Palazzo Chigi dove l'on. Martino ha presieduto, nel pomeriggio, una nuova riunione preparatoria in vista della conferenza dei Ministri degli Esteri dei paesi della CECA. Il Ministro degli Esteri non farà in tempo ad incontrarsi con il Presidente del Consiglio prima di partire per l'Aja e pertanto si prevede che egli avrà contatti telefonici con Segni prima di lasciare Roma domenica poco dopo mezzogiorno. Martino avrà occasione di riferire ampiamente subito dopo il suo ritorno.

Questa prima riunione collegiale del Gabinetto sarà di grande importanza, secondo le unanimi previsioni, soprattutto perchè da più parti si dice che il Governo prenderà in esame la questione relativa alla giurisdizione dei Tribunali militari in tempo di pace, questione tornata di piena e scottante attualità con l'arresto di sei persone iscritte a partiti di sinistra resisi colpevoli del reato di vilipendio al Governo e rinviate, dalla Procura militare di Bologna, in giudizio in sede di Tribunale militare perchè soggetti ad obblighi militari.

E' una vecchia questione che non interessa esclusivamente i socialcomunisti, tanto è vero che alla commissione parlamentare competente della Camera vi sono proposte di legge in proposito presentate dallo attuale Ministro liberale Cortese, dal Sottosegretario Badini Confalonieri (anch'esso liberale) e dal socialdemocratico Ariosto. Ora, l'on. Berlinguer, anche a nome dei membri comunisti e socialisti della commissione di Giustizia di Montecitorio, ha chiesto la convocazione urgente ed immediata della commissione per l'esame dei tre disegni di legge giacenti. La riunione — secondo la richiesta che è stata presentata alla Presidenza della Camera — dovrebbe aversi nel termine massimo di dieci giorni.

Ma nel frattempo i vari aspetti del delicato problema saranno discussi, come s'è detto, dal Consiglio dei Ministri, in quanto, secondo autorevoli indiscrezioni, buona parte dei membri del Gabinetto è del parere che i cittadini in congedo debbano essere giudicati dal loro giudice naturale che è quello civile.

Sui criteri informatori cui si ispirerebbe il progetto governativo, da fonte bene informata si è appreso che le modifiche avverrebbero nel senso che:

1) I reati di vilipendio del Governo e della Pubblica sicurezza verranno giudicati da Tribunali civili;

2) dai Tribunali militari sarebbero giudicati invece il reato di vilipendio del Presidente della Repubblica e delle Forze armate anche per coloro che non abbiano obblighi militari.

Su questo secondo concetto sarebbero tuttavia sorte opinioni tendenti al rinvio ai Tribunali civili, riservando il giudizio del Tribunale militare solo nei confronti di coloro che all'atto del reato abbiano precisi obblighi con le Forze armate.

Verrebbe anche avanzato un richiamo all'iniziativa progettata a suo tempo dal socialdemocratico on. Ariosto nella quale si precisava che, ai fini della giurisdizione dei Tribunali militari in tempo di pace, per «appartenenti alle Forze armate» si intendono i cittadini italiani nei periodi in cui sono alle armi. E pertanto verrebbe chiarito l'articolo 103 della Costituzione, ultimo comma, in cui si stabilisce che: «In tempo di pace, i Tribunali militari hanno giurisdizione soltanto per i reati militari commessi da appartenenti alle Forze armate».

In campo politico si registra un articolo del Ministro Andreotti, apparso sulla rivista «Concretezza», a commento dei lavori del Consiglio nazionale della Mendola. Dopo aver rilevato che i lavori del Consiglio nazionale della DC hanno deluso quanti aspettavano con animo preoccupato e con spirito maligno sviluppi sensazionali di alcune situazioni disciplinari, che avevano suscitato polemiche, proteste e reazioni, tiene a rilevare un dato di fatto che è essenziale per comprendere la presente realtà italiana. Esiste ora tra la DC ed il Governo — scrive Andreotti — una reciproca fiducia che da tempo era invocata nel partito e nel resto dell'opinione pubblica. Non si tratta di confondere posizioni e responsabilità differenti, ma di rilevare la indispensabile unità di intenti e di linguaggio tra quanti portano il peso di un mandato governativo e quanti, invece, assolvono ad incarichi direttivi nei partiti della maggioranza.

Dopo aver accennato al fatto che alla Mendola non sono mancati gli interventi sulla cosiddetta «apertura a sinistra», attorno alla quale — secondo Andreotti — «forse troppo si discetta e si formulizza», il Ministro afferma che sembra di poter dire con certezza che non esiste alcuna perplessità o titubanza nei confronti del comunismo e che, inoltre, la socialità della DC non può portare a relazioni ambigue con il partito socialista. Rifiutare i dialoghi, aggiunge, sarebbe oltretutto anticristiano, ma si mancherebbe ad un dovere di lealtà e di correttezza se si aiutasse l'incremento di confusioni e di sottintesi che non fanno onore ad alcuno, democristiano o non democristiano che sia. La DC, secondo Andreotti, esce dalla riunione della Mendola rassicurata e rinforzata, in quanto gli spunti critici che con sincerità e garbo sono stati avanzati specialmente da Gonella, Marazza e Pastore, non smentiscono questa constatazione ma al contrario la confermano vivacemente.

OGGI SI CONOSCERANNO LE TABELLE PROVVISORIE PER GLI INSEGNANTI

Il Ministro Rossi spera di raggiungere un accordo

Sembra che gli aumenti non saranno inferiori di un quarto alle richieste Voci di crisi nel Fronte della scuola per un contrasto fra professori e maestri

Roma, 1

Domani sera il Ministro della Pubblica Istruzione on. Paolo Rossi, si incontrerà, assistito dai suoi diretti collaboratori, con i rappresentanti delle organizzazioni sindacali. Quest'oggi, infatti, sono stati diramati gli inviti ufficiali per gli incontri, che sono stati fissati per le 17 con i rappresentanti degli insegnanti elementari e per le 18 con il Fronte della scuola. I rappresentanti degli assistenti universitari saranno ricevuti o domani sera, se gli incontri precedenti avranno un rapido svolgimento, o, più probabilmente, nella mattinata di sabato. Nel frattempo, per tutta la giornata di oggi, il Ministro Rossi coadiuvato dal comm. Prisinzano e dal capo di Gabinetto D'Arienzo, ha dedicato il suo tempo alla messa a punto delle tabelle per i miglioramenti provvisori, che dovranno essere rimesse domani agli esponenti sindacali.

Il Governo, nel compilare le tabelle, ha tenuto fermi i seguenti punti: 1) assicurare ai maestri un minimo di 5 mila lire mensili; 2) accoglimento delle richieste della scuola media per le indennità di cattedra e per la differenziazione delle mensilità; 3) gli aumenti non saranno comunque inferiori di un quarto alle richieste avanzate dai vari sindacati.

Per quanto concerne la situazione, nessun elemento si è avuto nella giornata di oggi, e quindi soltanto gli incontri di domani potranno fornire delle indicazioni in ordine a quelli che potranno essere gli ulteriori sviluppi della vertenza. Soltanto sembra doversi registrare il nascere di un improvviso contrasto tra i rappresentanti del Fronte. Da qualche parte si parla addirittura di una crisi del Fronte, giacchè i rappresentanti dei sindacati degli insegnanti elementari sarebbero, nel complesso, soddisfatti delle tabelle, mentre altrettanto non avviene per i rappresentanti dei professori. I «plenipotenziari» dei maestri accuserebbero i loro colleghi che rappresentano i professori di voler tirare troppo la corda e di non resistere alle tentazioni demagogiche. Questo disparere potrebbe manifestarsi in modo clamoroso negli incontri di domani al Ministero della P.I.

Malgrado tutto, però, si ritiene — negli ambienti ministeriali — che gli sforzi del Ministro Rossi potranno portare a delle conclusioni positive ed al varo di quella soluzione «ponte» che dovrebbe permettere la cessazione dell'agitazione nel campo della scuola. Negli ambienti del Ministero della P.I. si manifesta un certo ottimismo, in quanto dall'elaborazione delle tabelle risulterebbe una stretta vicinanza alle richieste degli insegnanti. In definitiva, proprio le tabelle dovrebbero costituire quel fatto nuovo, atto a far raggiungere un accordo. Naturalmente, ai fini di una rapida conclusione della vertenza, il Ministro Rossi, il quale si sta battendo a fondo perchè sia data soddisfazione alla benemerita categoria degli insegnanti nella misura più ampia consentita dalle possibilità di bilancio, conta anche sul senso di responsabilità degli insegnanti.

Per sabato è stato convocato a Roma il consiglio nazionale del Sindacato della scuola media che prenderà in esame gli ultimi sviluppi della vertenza, e particolarmente la tabella provvisoria di aumento, che saranno illustrati dai delegati sindacali dopo il previsto incontro con il Ministro Rossi.

Si apprende, infine, che il Ministero della Pubblica Istruzione, nell'approssimarsi della apertura dell'anno scolastico esaminerà anche la situazione che si è venuta di anno in anno, e sempre con maggiore gravità, creando nel problema del carolibro per le scuole. L'attenzione del Ministro sarà soprattutto richiamata sulla situazione nelle scuole elementari, dove in alcuni casi il carico economico dei libri e del rimanente bagaglio scolastico si va facendo così pesante che molte famiglie non possono sopportarlo ulteriormente. Il Ministro aveva già prima di Ferragosto chiesto alla direzione generale sulla scuola elementare un rapporto su questo fenomeno.

Oggi si sono riunite per l'esame del decreto presidenziale n. 767 del 17 agosto c.a. la Federazione nazionale statali U.I.L., la UIL-Post, la UIL Ferrovieri. Nella riunione le dette Federazioni hanno elevato una protesta per le limitazioni apportate al progetto governativo di parziale conglobamento degli emolumenti statali in merito al lavoro straordinario e al premio di interessamento.

Analoga protesta è stata pure elevata per la limitazione apportata al premio di interessamento che nel citato progetto era eguagliata al premio di presenza di tutti i pubblici dipendenti e cioè a giorni 25, mentre nell'attuale decreto pubblicato viene ridotta a 22 giornate. Le dette federazioni hanno altresì deciso di richiamare l'attenzione della commissione parlamentare consultiva su questi due punti, oltre che sugli emendamenti già presentati, tramite la loro rappresentanza.

IL SULTANO DEL MAROCCO NON VUOLE LASCIARE IL TRONO

COMPROMESSO IL PIANO DALL'OSTINAZIONE DI ARAFA

Nuovi attentati e sabotaggi a Casablanca e a Marrakesc Prosegue regolarmente l'arrivo dei rinforzi militari francesi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 1

Il nuovo Residente generale in Marocco, generale De Latour, si è recato oggi al palazzo imperiale di Rabat per una visita ufficiale al Sovrano. Egli ha fatto la seguente dichiarazione: «Sire, nel momento in cui il Governo della Repubblica mi chiama ad assumere le funzioni di Commissario Residente generale in Marocco, io rivolgo a vostra Maestà i più ardenti voti per la felicità e la prosperità dell'Impero sceriffano. E' con profonda emozione che ritrovo questa terra marocchina alla quale sono legato da tanti ricordi e da tanta amicizia.

«L'amicizia fra le due nazioni, sigillata nei momenti più duri, così come nella pace, deve essere mantenuta indissolubile. Essa è la più sicura garanzia, in tutti i campi, dello sviluppo armonioso della personalità marocchina. Ma nulla potrà essere fatto in questo senso se si dà libero corso alle passioni, se i disordini minacciano la tranquillità e l'ordine pubblico. Ciascuno, su questa terra marocchina, deve avere interesse a far regnare lo spirito di concordia, senza il quale nulla di fecondo potrà essere fatto».

In risposta, il Sultano ha fatto la seguente dichiarazione, che è stata letta, in lingua araba, dal vice direttore del protocollo: «Siamo stati particolarmente lieti di apprendere che il Governo della Repubblica francese ha scelto per assicurare le alte funzioni di Commissario Residente generale un valoroso soldato, la cui carriera si è svolta per la maggior parte in Marocco. Infatti, voi avete visto questo caro paese ingrandirsi, avete contribuito alla sua pacificazione, alla sua organizzazione ed alla sua prosperità.

«Siate certi pertanto, che i marocchini che voi avete conosciuto nei momenti più duri, come nei momenti di pace, non vi dimenticheranno mai. Augurandovi il benvenuto ed un pieno successo nel compimento della vostra alta missione, noi invitiamo i marocchini a conservarvi la loro fiducia e la loro stima che hanno per il bene dei nostri due paesi».

Intanto il Marocco vive in un clima di ansia febbrile, di larvata guerra civile, di tensione perpetua, che un niente potrebbe far nuovamente esplodere ancor più sanguinosamente di quanto sia stato nelle tragiche giornate del 20 agosto. A rendere l'ambiente ancor più teso è giunta la dichiarazione del Visir del protocollo che senza ambagi ha detto che il Sultano non ha nessuna intenzione di lasciare il trono e la missione divina affidatagli da Allah.

Una diecina di ore son passate dal momento della dichiarazione del Visir a quello della visita del Residente. Son cambiati i sentimenti del Sultano quando il generale ha potuto discutere con lui in tutta calma e ha potuto tracciare il quadro del significato di tale dichiarazione? Nulla si sa del risultato del breve colloquio, ma se Ben Arafa ha opposto un rifiuto, quel compromesso faticosamente elaborato in dieci giornate di discussioni franco-marocchine si trova rimesso in causa. In tal caso, due soluzioni si offrono: la deposizione «manu militari» del Sultano, alla qual cosa è contrario il neo Residente generale, ed esame della nuova situazione che ovviamente porterebbe a oltre il 12 settembre la soluzione del problema marocchino, se soluzione vi sarà.

In questo secondo caso, il Marocco ancora una volta sarebbe scosso da una sommossa di proporzioni ancora più sanguinose.

Ma il generale Le Latour non ha nascosto di esser giunto a Rabat in veste di difensore dei francesi e che non vi sarà un nuovo Ued-Zem, perchè non esiterà ad ordinare di tirare e non al disopra delle teste. La sorte del Marocco sembra dipendere oggi dalla volontà di un vecchio Sultano al quale è stato proibito perfino di recarsi in moschea.

Tale dilemma più che a Rabat è percettibile a Casablanca, ove due attentati hanno fatto due morti e a Marrakesc, la città santa, che dal controllo del Glaui è passata a quello del comitato di liberazione dell'Africa del Nord. Assassinii, incendi, pali telegrafici divelti, strade sbarrate ne testimoniano lo stato di sovreccitazione. Un niente basta a sconvolgere di nuovo il Marocco, e sebbene le truppe siano continuate ad arrivare molti timori sussistono ancora sull'efficacia della protezione militare.

Oltre a ciò vi è la questione del viaggio al Madagascar. I nazionalisti marocchini avrebbero dovuto partire oggi. L'aereo è partito senza di loro e il viaggio è stato aggiornato non avendo il Governo francese risposto in maniera esauriente alle due questioni da loro poste in merito alla composizione del Consiglio del trono e al nuovo statuto del Marocco. Si sa che molti Ministri desiderano che del trattato di Fez non si faccia nemmeno menzione; i nazionalisti marocchini al contrario stimano che esso ha bisogno di un ringiovanimento. L'aver ottenuto il trasferimento in Francia di Ben Yussef che dovrebbe giungere verso il 15 ottobre è una vittoria che però essi vogliono più completa con l'ottenere qualche garanzia per la revisione di questo trattato.

Bonaventura Caloro

FORSE CESSERANNO I COMBATTIMENTI A GAZA

ISRAELE ACCETTA DI SOSPENDERE IL FUOCO

Secondo la radio siriana tutti i paesi arabi ammasserebbero truppe ai confini con i sionisti

Il Cairo, 1

Israele ha accettato l'appello rivolto dal generale Burns della Commissione di tregua dell'ONU perchè Egitto ed Israele pongano fine a ogni ostilità lungo la linea di demarcazione, ma ha posto la condizione che siano gli egiziani per i primi a cessare i combattimenti. Un portavoce del Ministero degli Esteri israeliano ha dichiarato che il generale Burns è stato informato che «qualora vengano a cessare tutti gli attacchi da parte egiziana, da parte d'Israele non vi saranno più azioni militari di alcun genere».

I combattimenti a sud di Gaza sono cessati verso le due del mattino. Le truppe israeliane, che disponevano di mezzi corazzati, di artiglieria pesante e di mortai, hanno attaccato le posizioni egiziane di Khas Yunis, a 24 chilometri a sud di Gaza, presso la costa. Esse hanno poi ripiegato prima dell'alba dall'altra parte della zona di demarcazione.

Il colonnello Salah Gohar, direttore del Dipartimento egiziano per la Palestina al Ministero della Guerra, ha dichiarato che il combattimento è stato il più violento dopo l'attacco israeliano del 28 febbraio scorso contro Gaza. Secondo notizie non ufficiali, l'incursione israeliana compiuta stanotte a Khan Yunis, come rappresaglia, ha causato 14 morti e diversi feriti tra gli egiziani.

Radio Gerusalemme ha diffuso una dichiarazione del Presidente del Consiglio Ben Gurion, nella quale, nell'esporre i punti principali del suo programma governativo, egli dichiara: «Dobbiamo proclamare la nostra fedeltà agli accordi d'armistizio conclusi con i nostri vicini ed esigere che essi rispettino dal pari i loro impegni. Il nostro scopo è la pace con tutti i paesi e particolarmente con i nostri vicini perchè vogliamo consacrare tutti i nostri sforzi allo sviluppo economico del nostro paese e all'immigrazione in Israele di altri ebrei che si trovano in paesi a regime instabile».

Il Governo siriano ha chiesto oggi agli altri Stati arabi che sia convocata d'urgenza una conferenza dei Ministri degli Esteri e Ministri delle Forze armate allo scopo di coordinare gli aiuti da dare all'Egitto per una maggiore difesa nella zona di Gaza. Il Primo Ministro siriano Assali ha ricevuto l'Ambasciatore americano a Damasco e lo ha informato della «profonda preoccupazione» della Siria per la situazione nella zona di Gaza.

In una notizia della radio siriana, captata a Tel Aviv, si afferma che tutti i paesi arabi stanno ammassando truppe ai confini dello «Stato sionista» cui infliggeranno un «colpo mortale». Nella trasmissione, fatta in lingua ebraica, si avverte Israele che «l'ora zero» per un'azione concertata degli arabi contro Israele si avvicina.

Intanto da Washington giunge notizia che la situazione viene seguita molto attentamente dal Governo americano. Un portavoce del Foreign Office ha annunciato che il Governo britannico ha rivolto un secondo serio avvertimento all'Egitto e a Israele circa i pericoli che possono derivare dalla continuazione dei combattimenti nella zona di Gaza. Lo stesso portavoce ha lasciato intendere che consultazioni sulla situazione a Gaza potranno aver luogo tra la Granbretagna, la Francia e gli Stati Uniti. Questi tre paesi, come è noto, hanno congiuntamente firmato la dichiarazione del 25 maggio che garantisce le linee di demarcazione tra Israele e i suoi vicini. Contatti in tal senso hanno già avuto luogo fra le tre capitali.

Precisazioni ufficiose sull'indennità militare

Roma, 1

Da fonte qualificata si precisa che l'indennità militare — che in questi giorni è stata presentata da taluno come un nuovo istituto parallelo all'indennità di studio — esiste da circa un secolo per l'Esercito italiano e corrisponde ad analoghe provvidenze esistenti nelle forze armate di altri paesi.

Ciò di cui si è trattato in questi giorni non è perciò la istituzione di un nuovo assegno, ma l'adeguamento della indennità militare dell'anteguerra in relazione al coefficiente di svalutazione monetaria, adeguamento che finora non era avvenuto.

Entusiastico successo del "Piccolo Teatro,, a Fiume

Fiume, 1

La compagnia del «Piccolo Teatro» di Milano ha dato questa sera a Fiume «Arlecchino, servo di due padroni» di Goldoni. I reiterati e numerosissimi applausi anche a scena aperta hanno sottolineato il rilievo e il significato di questa che è tra le prime manifestazioni nel campo degli scambi culturali fra Italia e Jugoslavia dal tempo della normalizzazione e dei rinnovati buoni rapporti fra i due paesi. Il «Piccolo Teatro di Milano» è atteso adesso a Spalato, Zagabria, Belgrado, Sarajevo e Lubiana ove rappresenterà la stessa opera di Goldoni.

Tra i più applauditi a Fiume Marcello Moretti nella parte di Arlecchino e Edda Albertini nella parte di Beatrice. I nostri attori sono stati applauditi cinque volte a scena aperta nel corso del primo atto e alla fine della rappresentazione sono stati invitati dal pubblico entusiasta ben quattordici volte ad apparire sul palcoscenico. Nonostante i prezzi molto alti — quattrocento dinari in media anzichè 150 come di solito — il teatro fiumano ha segnato il pieno con un terzo abbondante di spettatori di nazionalità italiana. A tutti i presenti di lingua slava è stato distribuito un ottimo copione in serbo-croato.

Kardelj smentisce le voci di un cambio del dinaro

Belgrado, 1

Il Vicepresidente del Consiglio Edvard Kardelj ha tenuto oggi a smentire perentoriamente le voci di un prossimo cambio della moneta in Jugoslavia, con relativa svalutazione del dinaro. «Si tratta — ha detto Kardelj — di voci allarmistiche di malintenzionati. Si procederà semplicemente fra breve ad una sostituzione di alcuni tagli e biglietti di banca attualmente in corso».

17 profughi uccisi su una nave vietnamese

Saigon, 1

Nel corso di un attacco condotto da elementi Binh Xuyen contro il mercantile vietnamese «Nam Viet», sono rimasti uccisi diciassette profughi e quaranta sono rimasti feriti. La nave trasportava infatti duecentocinquantatrè profughi tonchinesi.

DOPO QUARANTADUE ANNI RIVEDRÀ L'ITALIA

Un fiumano racconta la sua odissea nell'URSS

Ha conosciuto la prigionia ancora sotto gli Zar nella prima guerra mondiale - L'arrivo a Vienna

Vienna, 1

Dieci persone sono scese dal treno questa mattina alla stazioncina austriaca di Bad Vöslau, vicino a Vienna, provenienti dai campi di prigionia sovietici. Nove di essi sono cittadini austriaci che il Governo di Mosca ha liberato in seguito al Trattato di Stato austriaco. La decima persona, invece, è un italiano: Giuseppe Pibernik di Fiume il quale ritorna nella sua patria dopo 42 anni di assenza.

Lunga è l'odissea di questo italiano che rivede la sua terra dopo più di otto lustri di assenza. Nato a Santa Croce di Aidussina, vicino a Gorizia, Giuseppe veniva arruolato nell'esercito austro-ungarico durante la prima guerra mondiale. Appena diciottenne si era trovato prigioniero dei russi e la fine della guerra lo vedeva in Manciuria dove egli decideva di rimanere e dove iniziava un florido commercio di carta nella città di Harbin. Dopo alcuni anni egli si era trovato con una notevole fortuna proprietario di quattro case ed un ristorante. Nel frattempo sposatosi con una donna cinese, aveva avuto un figlio.

La Manciuria venne poi occupata dalle armate giapponesi nel 1931, ma i suoi affari continuarono e la sua fortuna aumentò. Poi furono le armate sovietiche ad entrare in Manciuria e questa volta il Pibernik fu arrestato sotto l'accusa di essere un capitalista ed una spia straniera.

Processato, veniva condannato a dieci anni di lavori forzati in Siberia. Il suo peregrinare attraverso i campi di prigionia sovietici registra una permanenza nel campo di Vladimir, in Siberia, quindi nel campo siberiano di Harbosh dove egli era il solo recluso europeo.

Appena sceso dal treno il Pibernik che si esprimeva in un linguaggio misto di russo, cinese ed altri dialetti ha dichiarato che ora suo unico desiderio è quello di ritrovare la moglie ed il figlio per potersi riunire a loro.

Quarantadue anni di assenza sono molti ed il vecchio Giuseppe ha scordato la sua lingua madre, l'italiano. «Le condizioni per i prigionieri di guerra sotto gli Zar e sotto l'attuale regime sono le stesse — egli ha detto — e mi sono presto abituato al duro lavoro sulle linee ferroviarie, nelle foreste e nelle miniere della Siberia».

Il Pibernik ha pure dichiarato di avere incontrato durante le sue peregrinazioni da campo a campo molti prigionieri di guerra ed internati civili di paesi occidentali. Tra questi egli ricorda un sacerdote italiano ed un impiegato del Consolato italiano in Manciuria che egli ha identificato come un certo Bruschetti.

Mai una volta durante la sua detenzione in campi russi le autorità sovietiche hanno chiesto al Pibernik se desiderava ritornare in Italia. Il reduce ha raccontato che qualche volta nei campi venivano proiettati dei film sull'Occidente ma si trattava solo di scene di miseria e di desolazione. Dopo una di queste proiezioni le autorità del campo gli chiesero se desiderava rimanere in Russia. Rifiutò.

Successivamente egli venne assegnato al campo di Harbosh, in qualità di cuoco e qui godeva di una maggiore libertà, ma malgrado ciò ha preferito ritornare in Italia.

In diversi campi attorno a Mosca — hanno dichiarato i reduci ritornati assieme al Pibernik — si trovano circa 260 ex generali tedeschi. Si crede che anche un certo numero di diplomatici stranieri siano là detenuti.

I reduci hanno dichiarato che è anche previsto il rilascio di 4 americani. Due di essi sono dei disertori per i quali l'Ambasciata americana a Mosca aveva recentemente richiesto il rilascio.

Il Pibernik, che dopo il suo arrivo dalla Russia aveva beneficiato dell'assistenza del Consolato italiano a Vienna, questa sera è partito per Trieste. Egli spera di poter avere colà qualche indizio che gli permetta di rintracciare la famiglia.

Tito a Belgrado

Belgrado, 1

Il maresciallo Tito è rientrato oggi a Belgrado dopo un'assenza di quasi tre mesi dalla capitale. Il Presidente, proveniente dall'isola di Brioni, ha fatto una breve sosta a Lubiana.

DURANTE UNO SPETTACOLO AL CIRCO TOGNI

La leonessa «Tarpea» azzanna il domatore

Ha riportato una vasta ferita al braccio sinistro

La Spezia, 1

La leonessa «Tarpea» ha nuovamente azzannato il domatore Oscar Togni, di 26 anni durante il numero pomeridiano nella gabbia delle fiere. La leonessa, che durante tutto lo spettacolo si era mostrata innervosita, si avventava improvvisamente sul domatore azzannandolo al braccio sinistro.

Il pronto intervento degli aiutanti evitava più gravi conseguenze e il giovane, che perdeva abbondantemente sangue dalla vasta ferita, veniva accompagnato all'ospedale, dove è stato giudicato guaribile in una settimana. La leonessa «Tarpea» è quella stessa che aveva già ferito Oscar Togni un mese fa durante uno spettacolo a Rovigo.

Uccisa dallo spavento per la caduta di una folgore

Capodistria, 1

La paura del fulmine, e non la folgore stessa, ha ucciso una donna sull'altipiano carsico. Durante un temporale, Maria Rattoviz, di 38 anni, che percorreva un viottolo campestre presso Matteria, si era rifugiata sotto un albero, quando un fulmine investiva tronco e fronde. Benchè il globo di fuoco l'avesse lasciata illesa, la Rattoviz non ha retto allo spavento e si è abbattuta a terra, uccisa da una paralisi cardiaca.

Danni a causa dei temporali Campagne allagate e incendi per fulmini

Ancona, 1

Un violento nubifragio si è abbattuto oggi nella zona di Jesi. Un fulmine ha colpito la locale stazione dei carabinieri, mentre altri tre si sono scaricati in abitazioni vicine. Non si lamentano danni alle persone. Altri fulmini sono caduti in campagna provocando incendi in alcuni fienili. Per lo straripamento del torrente Gorgolungo l'acqua ha invaso i pianterreni delle abitazioni dei rioni Gran Mercato e Stazione.

Dopo diversi mesi di siccità anche nelle campagne di Latina si è scaricato un violento temporale accompagnato da numerose scariche elettriche. A Borgo Sabotino i vigili del fuoco sono dovuti intervenire per un incendio che ha distrutto 500 quintali di paglia. Al Borgo Podgora altri 200 quintali di paglia sono andati a fuoco. A Borgo Isonzo l'incendio di un pagliaio è stato circoscritto e domato dai vigili del fuoco prima che potesse propagarsi ad una attigua casa colonica.

CRONACHE SPORTIVE

RUOTE ALATE AL VELODROMO DI MILANO

GLI ITALIANI MASPES E SACCHI ALLE SEMIFINALI DI VELOCITA'

Piazza e Messina conquistano l'ammissione ai «quarti» dell'inseguimento - Non la spunta Faggin contro Sheil - La finale dei dilettanti vedrà un duello tra due inglesi

Milano, 1

Poche decine di appassionati sono presenti questo pomeriggio sugli spalti del velodromo Vigorelli per assistere ai campionati europei di ciclopalla, una specialità che in Italia ha pochi seguaci.

Il campo di gioco è stato preparato al centro del prato. Su di esso dardeggia un sole ardente. Sono stati disputati nella giornata tredici incontri, della durata di quindici minuti ciascuno; gli intervalli sono stati occupati da esibizioni di ciclismo artistico.

L'inizio delle gare ciclistiche avviene alle ore 20, con il «via» alla coppia Intra-Gillen, prima delle sette eliminatorie per la selezione dei tempi nell'inseguimento professionisti. Un gran numero di tifosi affolla le gradinate del velodromo. Il tempo è buono e spira un'aria fresca ed asciutta, che favorisce l'andamento delle competizioni.

Ecco i risultati delle eliminatorie dell'inseguimento professionisti: 1.a batteria: Gillen (Belgio) batte Intra (Germ. Occ.), t. 6'19"3, media 47,418, 2.a batteria: Piazza (Italia) batte Black (Australia), t. 6'16" media 47,872, contro 6'35", 3.a batteria: Andrieux (Francia), t. 6'16"3 media 47,796. L'avversario De Paepe Paul (Belgio) ha forato; compirà la prova successivamente. Andrieux ha compiuto i 5 km. del percorso praticamente da solo. 4.a batteria: Leber (Fr.) t. 6'20"1 media 47,343 (l'avversario Strehler René (Svizz.) ha forato; ripeterà la prova). 5.a batteria: Van Est Wim (Ol.) batte Nielsen Kai Werner (Dan.) t. 6'14"4 media 48,026 contro 6'16"4. 6.a batteria: Patterson Sidney (Australia) batte Gillen Lucien (Luss.) t. 6'17" contro 6'18"2. 7.a batteria: Messina Guido (Italia) t. 6'09"1 media 48,754. L'avversario Ugo Koblet (Svizzera) ha forato all'inizio della prova e Messina ha proseguito da solo la gara con una media che come dice il risultato è ottima. L'entusiastico applauso dei tifosi ha salutato lo sforzo di Messina che ha tagliato il traguardo in crescendo.

Ecco i tempi dei corridori che, avendo forato in batteria, hanno compiuto la gara da soli: Strehler René (Svizz.) 6'8"2 media 48,860; Koblet Ugo (Svizz.) 6'19"4 media 47,393. Ecco la composizione dei quarti di finale dopo le eliminatorie: Piazza contro Andrieux; Van Est contro Nielsen; Messina contro Patterson; Strehler contro Gillen.

Seguono le prove di velocità professionisti, quarti di finale. 1.a prova: Sacchi (It.) batte Gaignard (Fr.) t. 11"2; Van Vliet (Ol.) b. Patterson (Australia) t. 12"2; Bellenger (Fr.) batte Plattner (Svizz.) t. 12"; Maspes (It.) batte Derksen (Ol.) t. 12"2. L'ultima coppia in gara per i quarti di finale della velocità professionisti ha riservato al pubblico un inizio imprevisto. Per ben 32 minuti i due corridori in gara, l'italiano Maspes e l'olandese Derksen, sono rimasti fermi sulla linea di partenza, in bilico sul le biciclette. Nessuno dei due voleva partire per primo. Gli spettatori dapprima divertiti poi irritati hanno incitato a gran voce i due concorrenti che, sordi ai clamori sempre crescenti, si sono ostinati nella loro tattica. Al 33.o minuto lo starter ha fermato la gara ed ha rimesso i due avversari sulla linea di partenza. Al nuovo «via» Maspes e Derksen si sono finalmente avviati ed all'uscita dalla prima curva Maspes con uno scatto ha sorpreso l'avversario, lo ha staccato di forza ottenendo un vantaggio che è riuscito a mantenere fino al termine.

Sono scesi in pista poi i dilettanti dell'inseguimento per la disputa delle semifinali, che danno i seguenti risultati: Brotherton (Ingh.) batte Hansen (Dan.) t. 4'58"3 media 48,225 contro 5'04"4; Sheil (Ingh.) batte Faggin (It.) t. 4'57"4 media 48,355 contro 5'02".

Successivamente è la volta dei professionisti della velocità per la disputa della seconda prova dei quarti di finali. Ecco i risultati delle prove: Van Vliet batte Patterson t. 12"; Plattner b. Bellenger t. 12"3; Maspes batte Derksen t. 12"; Sacchi batte Gaignard t. 12"1. Plattner batte Bellenger t. 13". Dopo la seconda prova della velocità professionisti e lo spareggio fra Plattner e Bellenger sono ammessi alla semifinale i corridori: Sacchi (Italia), Van Vliet (Olanda), Plattner (Svizzera) e Maspes (Italia).

A tarda ora si è svolta una batteria del mezzofondo che si è conclusa in modo trionfale per l'italiano Martino, vincitore della prova, alla quale hanno pure partecipato Petry (Germ. Occ.), Bucher (Svizz.), Guegnet (Fr.), Barbe (Bel.), Pronk (Ol.).

Sempre grave il corridore Masek

Milano, 1

Le condizioni del corridore cecoslovacco Masek, rimasto vittima ieri di un incidente durante le prove dei campionati mondiali di ciclismo su pista al Vigorelli, continuano a mantenersi gravi. Durante la notte e nella mattinata il corridore, che è assistito dal dott. Zavanella, dell'U.V.I. è stato sottoposto a numerose trasfusioni di sangue. Poco dopo mezzogiorno il ferito è stato visitato dal prof. Fasiani.

Fangio non abbandona la «Mercedes» per la «Maserati»

Stoccarda, 1

Dirigenti della «Daimler Benz» hanno smentito le voci secondo cui l'argentino Juan Manuel Fangio lascerebbe la «Mercedes» per passare alla «Maserati», voci che erano state provocate dall'annuncio ufficiale che la «Mercedes» non parteciperà il prossimo anno alle corse formula uno, ma limiterà l'attività alle gare per vetture sport.

Al toscano Tognaccini la Coppa della liberazione

Firenze, 1

Quarantadue fra i migliori indipendenti e dilettanti toscani e di altre regioni hanno partecipato alla corsa ciclistica «1.a Coppa della liberazione». La gara si è imperniata su una lunga fuga di Boni, raggiunto in prossimità del traguardo da Mannelli, Bartolozzi e Tognaccini. Quest'ultimo si è aggiudicato la vittoria.

Ecco l'ordine d'arrivo: 1) Tognaccini Bruno (Aquila Montevarchi), indipendente, che compie i km. 135 in ore 3 e 35', alla media di km. 37.400; 2) Bartolozzi Waldemaro, indip., (idem) a ruota; 3) Mannelli Alberto, dilettante, (A. C. Pratese; 4) Boni Guido, indip., (U. S Porta Romana); 5) Colombo Luciano, dilettante, (Cicl. Crennese) a 35"; 6) Carnagnini; 7) Chiti Luciano; 8) Pellegrini Marcello; 9) Vitali Sergio; 10) Ciapini Vasco.

Serrate nell'hockey L'Edera tenterà di battere l'U.S.T.

GARA DI CENTRO: IL MODENA A MONZA

Sono state sufficienti due delibere delle commissioni federali per dare alla classifica un nuovo volto e riportare in discussione un tema che sembrava già archiviato. Le decisioni prese a carico del Novara — la grande delusione dell'attuale campionato — hanno favorito, oltre alle parti interessate (Triestina e Marzotto) pure l'Edera, le cui speranze sono improvvisamente riaffiorate ai danni del Novara, che, partito tra le favorite per il titolo, deve lottare con i denti stretti per la salvezza.

I problemi del titolo e della retrocessione, dopo dodici giornate, sono aperti come alla prima giornata; mancano due turni alla chiusura, e qualsiasi pronostico sarebbe azzardato, anche se nella zona bassa della graduatoria le speranze per l'Edera sono ridotte ai minimi termini. Nella «tredicesima» si giocherà su due piste per il primo e per l'ultimo posto: a Valdagno si decideranno le sorti dell'Edera, a Monza quelle della Triestina. A loro volta le due società locali si misureranno tra di loro nell'ennesimo «derby», l'ultimo del presente campionato.

Marzotto - Novara e Monza - Amatori Modena tengono quindi cartello in questo penultimo turno di partite. Per mettersi definitivamente al sicuro, il Novara ha bisogno di un punto. Sulla pista monzese, l'Amatori concluderà la serie degli incontri chiave del campionato. Anche qui alla squadra in trasferta occorre un punto per mettere un ipoteca sul titolo. Il Monza parte favorito, ma i modenesi non si daranno per vinti che al sessantesimo minuto di giuoco. Se Marchetto sarà in condizioni fisiche buone — ci sono però dei seri dubbi circa la sua presenza in campo, chè sembra che il male al suo ginocchio possa venir eliminato solo attraverso l'operazione al menisco — l'equilibrio dei valori in campo potrà venir rimesso entro le sue giuste proporzioni e la partita si presenterebbe aperta in questo caso.

Sulla pista di viale Miramare rossoalabardati e rossoneri saranno nuovamente di fronte. Il pronostico non ammette incertezze sulla scelta dei vincitori, anche se le prestazioni delle due squadre rivali otto giorni fa sono state differenti nella condotta di gara benchè eguali nel risultato finale, conclusosi con due sconfitte. La Triestina a Modena non è stata all'altezza del suo valore, l'Edera contro il Pirelli ha giuocato la sua più bella partita della stagione. Tra gli ederini... serpeggia l'illusione di fermare gli alabardati, questi ultimi pensano alla valanga di reti che segneranno: Triestina ed Edera sapranno dare, in questo finale, ancora un brivido di emozione oppure tutto si chiuderà con una agroppata dei campioni d'Italia?

Il Ferroviario sarà a Milano per misurarsi con il Pirelli, che mira a consolidare il suo quarto posto dietro le tre «grandi». Disco rosso per i ferrovieri, che, però, giova ricordare, alla «Bicocca» hanno saputo destreggiarsi sempre con coraggio e talvolta sono riusciti a far capitolare la pista della squadra più lunatica del campionato.

Nella Serie B le squadre giuliane saranno a confronto diretto. L'Inter giocherà la sua seconda partita consecutiva in casa, ospitando il Crda, una compagine questa, desiderosa di rifarsi del primo smacco subito sulla pista di casa ad opera della Forza e Costanza di Brescia. A Roma si incontreranno laziali e bresciani ed i biancoazzurri dovrebbero recuperare il terreno perduto nella prima giornata. Rimarrà solo al comando della graduatoria il quintetto dell'Inter a punteggio pieno?

B. I.

Programma della giornata
SERIE A - XIII GIORNATA
Monza - Amatori Modena
Triestina - Edera
Pirelli - Ferroviario
Marzotto - Novara
Girone finale
SERIE B - II GIORNATA
Inter Patt. - Crda Monfal.
Lazio - F. C. Brescia

DOPO LA SENTENZA DELLA COMMISSIONE D'APPELLO

I DIRIGENTI DEL CATANIA rassegnerebbero le dimissioni

Un nuovo ricorso in sede di revocazione - I giudici avrebbero omesso l'esame di documenti decisivi

Catania, 1

Secondo voci raccolte presso fonti attendibili del sodalizio, i dirigenti del Club Calcio Catania rassegnerebbero domani le loro dimissioni nelle mani del Prefetto di Catania dott. Bellisario.

La decisione di rimettere le dimissioni alla massima autorità della Provincia, anzichè all'assemblea sociale, sarebbe suggerita dall'impossibilità di convocare la riunione prima del termine di 15 giorni stabilito dallo statuto del sodalizio.

La dirigenza dimissionaria suggerirebbe contemporaneamente al Prefetto alcuni nomi tra cui scegliere una terna di commissari. Inoltre, circola la voce che il Club Calcio Catania ricorrerebbe ancora alla C.A.F. in sede di revocazione, per avere i giudici di seconda istanza omesso di esaminare atti ritenuti decisivi a fini del giudizio.

Nuoto femminile La Fiat Torino vince il campionato di Serie B

Terni, 1

Nella piscina olimpica si sono concluse le finali del campionato italiano nuoto femminile a squadre, Serie B. La Fiat di Torino ha conseguito il titolo di campione e l'ingresso in Serie A.

Ecco i risultati. *Metri 100 sul dorso* (assoluti): 1) Nardi Maria Livia (Fiat Torino) 1'24"6; 2) Salvi (S.S. Lazio) 1'26". *Metri 50 stile libero* (allieve): 1) Valle Alessandra (R.N. Napoli) 34"3; 2) Benatti (C. S. Genova) 35"7. *Metri 200 rana* (assoluti): 1) Ghersinich Azalea (Fiat Torino) 2'18"9; 2) Salerno (R. N. Napoli) 3'20"9. *Metri 50 dorso* (allieve): 1) Garuti Germana (Fiat Torino) 39"9; 2) Brusa (R. N. Napoli) 41"5. *Metri 50 farfalla* (assoluti): 1) Baldini (Fiat Torino) 37"8; 2) Sanna Maria Cristina (S. S. Lazio) 43"3. *Metri 100 rana* (allieve): 1) Ruggini Luisa (A. S. Roma) 1'33"6; 2) Cappoli (C. S. Genova) 1'34"2. *Metri 100 stile libero* (assoluti): 1) Felici Marisa (Fiat Torino) 1'15"8; 2) Velotti (R. N. Napoli) 1'15"7. *Staffetta 3x50 mista* (allieve) 1) A. S. Roma 2'0"4; 2) S. S. Lazio 2'02"5; 3) R. N. Napoli 2'03"6; 4) C. S. Genova 2'05"2; 5) Fiat Torino 2'5"9; 6) U. S. Triestina 2'10". *Staffetta 4x50 mista* (assoluti): 1) Fiat Torino 2'34"9; 2) S. S. Lazio 2'42"4; 3) A.S. Roma 2'48"7; 4) U. S. Triestina 2'52"3; 5) R. N. Napoli 2'54"2; 6) C. S. Genova 2'54"9.

Classifica generale: 1) Fiat Torino punti 6529; 2) S. S. Lazio p. 5814; 3) R. N. Napoli p. 5344; 4) A. S. Roma p. 5291; 5) C. S. Genova p. 4994; 6) U. S. Triestina p. 4737.

Giro dell'Umbria. Con la partecipazione di tre squadre straniere, concorrenti di 4 nazioni, e squadre regionali italiane, ciascuna composta di 5 corridori, ha inizio oggi il «25.mo Giro ciclistico internazionale dell'Umbria». Vi partecipa anche una squadra giuliana.

UN MIGLIAIO DI PERSONE ALLA PROVA DELLA TRIESTINA

La prima linea dà spettacolo e fa scrosciare continui applausi

Zaro, Brighenti, Lucentini, Brach e Passarin intessono una quantità di azioni impeccabili e travolgenti segnando diverse reti

L'annuncio dell'allenamento a due porte della Triestina ha richiamato ieri allo Stadio di Valmaura un migliaio di spettatori impazienti di vedere all'opera la rinnovata compagine alabardata che così favorevole impressione ha suscitato nelle due prime uscite. Da squadra allenatrice fungeva una formazione mista di ragazzi e allievi con in porta Soldan. I titolari si sono schierati, agli ordini di Feruglio, come le volte precedenti, cioè: Nuciari; Belloni, Toso; Fontana, Bernardin, Dorigo; Lucentini, Zaro, Brighenti, Brach e Passarin. Sono stati disputati due tempi di 35 minuti ciascuno. La copiosa segnatura verificatasi nel primo tempo ad opera dei titolari ha consigliato Feruglio a modificare nella ripresa la formazione della squadra allenatrice che è stata rinforzata con l'innesto di Bernardin, Belloni e Toso.

Sempre nella ripresa Soldan è passato a difendere la rete dei titolari e Nuciari quella della squadra allenatrice. Nel primo tempo sono state realizzate sei reti: tre da Brighenti e altrettante da Brach. Gli allenatori, dal canto loro, malgrado l'impegno posto ben poche volte sono riusciti a disturbare la difesa avversaria. Nel secondo tempo invece, con i rimaneggiamenti di cui si è detto, il gioco si è fatto più equilibrato. Venivano segnate altre due reti: una dall'indiavolato Brighenti per i titolari e l'altra dal centrattacco della squadra allenatrice.

Anche ieri, il reparto che si è maggiormente distinto, non solo per le reti segnate, è stato l'attacco che in certi momenti ha dato veramente spettacolo con grande compiacimento del pubblico che non ha mancato di sottolineare con applausi e mormorii di approvazione le brillanti triangolazioni Lucentini, Brach, Brighenti e viceversa, gli intelligenti e dosatissimi passaggi di Zaro, applaudito non solo come palleggiatore lucido e preciso nonchè immaginifico (non lascia trapelare che all'ultimo istante le sue intenzioni) anche per certe sue avanzate individuali ammirevoli per impeto atletico e denotanti una personalità non comune.

Una rete scaturita da una di tali prepotenti incursioni chiusa da un passaggio a Brighenti che ha fulminato in porta ha riscosso un cordiale e prolungato applauso. Ma, per quanto bravo e ricco di talento, Zaro deve rassegnarsi a dividere la rapida popolarità con i suoi compagni di reparto che lo valgono, specialmente con un Brighenti indiavolato e continuamente in moto sull'arco della prima linea, cacciatore assetato di occasioni da gol, e con l'ineffabile Lucentini che in certi momenti, anche ieri, ha dato l'impressione di non trovare l'avversario capace d'impedirgli di fare ciò che più a lui piace. Davvero Lucentini dà alle volte l'impressione d'essere inarrestabile.

Ma la vera rivelazione di ieri, specialmente del primo tempo, è stato Brach, che alla sua prima presentazione era sembrato in possesso di doti tecniche soltanto elementari, seppur sostanziate dall'esuberanza dei mezzi atletici. Brach ieri ha dimostrato — fin tanto che la condizione lo ha sorretto — di non essere solo un ariete ma pure un buon elemento per il coordinamento del giuoco, nel quale s'inserisce con puntualità non priva di certe insospettate risorse tecniche. Tuttavia la sua forza principale risiede nel tiro a rete e nel senso della porta ch'egli ha dimostrato di possedere in misura prevalente e assolutamente sproporzionata alle esigenze del ruolo di mezz'ala. Negli stessi termini elogiativi non è possibile — per il momento — esprimersi sul conto di Passerin. Il brillante giuocatore d'attacco, che si adatta per le circostanze alle funzioni d'ala, ha sfoggiato più volte ieri il ben noto «dribbling» in corsa, rappresentante la sua specialità e, appunto, quella risorsa sulla quale i tecnici basano le speranze che nel giuocatore ci sia la stoffa dell'uomo di punta (un'ala) però raramente l'azione, pur ottimamente iniziata e sviluppata, ha trovato la migliore chiusura consistente nel passaggio o nel tiro a bersaglio. Più spesso le personalissime avanzate di Passarin sono andate sciupate nella fase finale. Questione di allenamento? E' probabile trattandosi, appunto, di un giuocatore che si sta sperimentando in un ruolo a lui inabituale.

A una prima linea scatenata come quella del primo tempo, la mediana ha prestato l'assiduità dell'azione di un Dorigo ormai vicino al suo «plafond» e di un Fontana in netta ascesa rispetto la prima uscita (più dinamico ma soprattutto più ricco di estro e dal piede più felice). La difesa non poteva emergere dato lo scarso lavoro impostole dai leggeri attaccanti della squadra giovanile, ma nella ripresa, opposta alla prima linea dei titolari — benchè questa ormai provata dalla fatica — ha fornito la prova positiva che ci si aspettava limitando al minimo le capitolazioni della propria porta.

La «notturna» a Montebello Vince Adriano Romano con una corsa di testa

Adriano Romano, unico partente al primo nastro del Premio degli Armigeri si è energicamente sottratto all'inseguimento dei penalizzati. La cosa gli è riuscita perchè Clipper si è lanciato allo inizio in un aperto galoppo e perchè Taro e Mariuolo si sono arrotati all'inizio ed hanno perduto dei metri, pur senza uscire di andatura. Adriano Romano è partito come un fulmine e si è prodigato senza tregua, aumentando anzi il vantaggio della «carta». Solamente sulla ultima curva gli altri, in gruppo compatto, si sono fatti sotto. Taro, anzi, si è svincolato rincorrendo Adriano Romano, ma il sauro di Novi ha brillantemente portato a termine la sua gagliarda corsa di testa.

Il programma era stato aperto dai puledri di «tre anni». Il previsto match fra Susi da Enea e Qualitaria non si è realizzato per l'intervento del terzo incomodo, che era stavolta Dominesco. Susi da Enea ha sbagliato all'inizio, ma poi ha inseguito ed a metà corsa era al comando. Gli altri hanno sbagliato in retta d'arrivo.

I risultati: **Premio delle Scaramuccie**, L. 132.000, m. 1250: 1) Susi da Enea (G. Renner jun.) 35; 2) Domenico 36.5; 3) Qualitaria 38.6. Tot.: 22; (57). **Premio delle Scheramablia**, L. 105.000, m. 2050: 1) Godinne (L. Castelli) 29.3; 2) Bryan 29.4; 3) Bonnie Volo 29.7; 9 part. Tot.: 72; 28, 25, 16; (544); 161. **Premio dei Duelli**, L. 105.000, m. 1650: 1) Cadirosso (U. Belladonna) 26.3; 2) Lantana 27.4; 3) Contessa Aurora 27.4; 9 part. Tot.: 19; 12, 13, 16; (43); 273. **Premio delle Tenzoni**, L. 120.000, m. 2100: 1) Rondella (R. Feraboli) 26.1; 2) Lepantino 27.4; 6) part. Tot.: 71; 20, 14; (107); 119. **Premio degli Scudi** (ascend.), L. 100.000, metri 2000: 1) Ibisco (U. Belladonna) 28.3; 2) Nanduska 29.6; 3) Ombroso 30.8; 8 part. Tot.: 17; 14, 16, 17; (70); 112. **Premio degli Armigeri**, L. 125.000, m. 1700: 1) Adriano Romano (M. Novi) 25.8; 2) Taro 25.2; 6 part. Tot.: 66; 74, 29; (249); 193. **Premio delle Mischie** (discend.), L. 90.000, m. 1620 - 1700 1.o Div.: 1) Gambetto (M. Ciolli) 25.8; 2) Biondy 26; 3) Evandro 25.2; 8 part. Tot.: 36; 24, 20, 29; (121); 1.913; d. a. 5.a e 7.a 20.140. **Premio delle Mischie**, 2.a Div.: 1) Marodior (L. Castelli) 26.5; 2) Flora 26.6; 3) Aldifà 24.7; 8 part. Tot.: 28; 14, 17, 18; (89); 268.

IL CAMPIONATO MONDIALE DEGLI «SNIPES»

Costruita a Muggia l'imbarcazione che ha vinto al comando di Capio

Dal «Portorose» vinta anche l'ultima regata Seconda classificata Cuba e terzi gli Stati Uniti

Santander, 1

L'italiano Mario Capio si è aggiudicato oggi il campionato del mondo di vela della classe «snipes» a bordo di «Portorose». Secondo si è qualificato il cubano Jorge Mantilla su «Roxan», e terzi Allen-Whittemore (USA) su «Canuto VI». Capio, nei cinque giorni di gare, cui hanno preso parte 16 paesi, ha totalizzato 7242 punti. Egli si è inoltre aggiudicato l'ultima prova odierna, coprendo le sei miglia di un percorso triangolare in 1.6'02". Il suo più immediato avversario è terminato ad oltre due minuti.

Ecco l'ordine d'arrivo della corsa odierna svoltasi nella baia di Santander: 1) «Portorose» (It.) in 1.6'02"; 2) «Algarvio II» (Port.) 1.08'34"; 3) «Pousse-Moi-Pass» (Svizzera) 1.08'47"; 4) «Maria del Carmen» (Uruguay) 1.09'18"; 5) «Satir» (Bel.) 1.09'20"; 6) «Bes IV» (Dan.) 1.09'34"; 7) «Seal» (G.B.) 1.9'36"; 8) «Binigaus II» (Sp.) 1.09'49"; 9) «Rayo II» (Monaco) 1.10'07"; 10) «Fimpen III» (Svezia) 1.12'13"; 11) «Juno I» (Arg.) 1.12'25"; 12) «Canuto VI» (S.U.) 1.12'28".

La classifica generale: 1) Capio (Italia) p. 7242; 2) Mantilla (Cuba) p. 6678; 3) Allen (S. U.) p. 6187; 4) Algarvio (Portogallo) p. 6362; 5) Elvstrom (Danimarca) p. 6130; 6) Nirkigt (Svizz.) p. 6062; 7) Madgwick (G.B.) p. 5550; 8) Nielsen (Belgio) p. 5530; 9) Iturrioz (Spagna) p. 5191; 10) Simmons (Bermuda) p. 4824; 11) Petterson (Svezia) p. 4699; 12) Romero (Argentina) p. 4450; 13) Louis (Monaco) p. 4350; 14) Laszlo (Brasile) p. 4346; 15) Requejo (Uruguay) p. 3780; 16) Demiaux (Francia) p. 3667.

Mario Capio è un esperto velista di Nervi. Alla manovra del «Portorose» era adibito il suo partner Podestà. L'imbarcazione «Portorose», costruita dal carpentiere Danilo D'Iziot di Muggia (Trieste) già campione nazionale della classe «snipes», viene considerata come un riuscitissimo e impeccabile modello. Proprietario dello «snipe» è il sig. Brambilla di Milano.

La Federazione internazionale ha annunciato che i prossimi campionati del mondo si svolgeranno a Cascais (Portogallo) nel 1957. I campionati europei avranno luogo a Ostenda l'anno prossimo.

Il "match,, del 20 settembre Marciano favorito contro Archie Moore

New York, 1

Rocky Marciano è favorito per sette a due nelle scommesse per l'incontro del 20 settembre. Ma Archie Moore, il campione dei medio massimi che ha sfidato l'italo-americano per il massimo titolo insiste a dire che le quote non riflettono la realtà. «Sono abituato a combattere contro colossi. Peso 191 libbre e sul ring ne peserò 185, quanto Rocky. Sono più alto di lui e il mio allungo è di 25 centimetri superiore al suo. E ho combattuto contro gente di 215 libbre». Questo dice Moore, e aggiunge: «Ho molta più esperienza di Rocky, lascerò che gli errori li faccia lui».

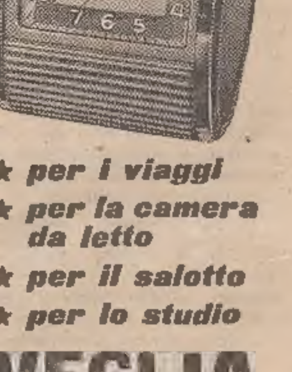
Si riapre la palestra dell'atletica pesante

La palestra federale della F.I.A.P. (padiglione D della Fiera Campionaria) si riapre venerdì 2 settembre. Per ora le riunioni di allenamento si svolgeranno nelle serate di lunedì-mercoledì e venerdì dalle ore 19 alle 21.30. Possono frequentare la palestra i soci delle società federate alla F.I.A.P. verso esibizione della tessera sociale oppure gli atleti in possesso della tessera di palestra che può venir richiesta alla Direzione della palestra stessa.

Campionato «sub» della Julia

Domenica 4 corr. si terrà la ultima gara di campionato sociale nello specchio d'acqua tra il Molo di S. Croce e la cava Casale. I partecipanti dovranno trovarsi al molo Venezia da dove si partirà per il campo di gara. La partenza avrà luogo alle ore 7.

"Wydesta"



★ per i viaggi
★ per la camera da letto
★ per il salotto
★ per lo studio

VEGLIA

è un prodotto Borletti

Igiene interna

Purificate l'apparato urinario con le compresse di

ELMITOLO

Liberate le vie urinarie dalle scorie nocive e dai batteri

BAYER

LUDOVICO LEPOREO E IL VINO DEI CASTELLI

LUDOVICO Leporeo nacque a Cormòns, nel Friuli, e morì a Roma (ignota la data di nascita, ignota la data di morte). Spirito irrequieto, studiò a Porzia e a Pordenone, e a Padova frequentò l'Università. Preso l'abito ecclesiastico, regnando Clemente VIII Aldobrandini, volle tentare la fortuna sulle sponde del Tevere. Accolto a braccia aperte dal cardinal Parravicino, trovatosi alla sua morte sul lastrico, fuggì da Roma per ritornarvi una seconda volta, preso dalla nostalgia dei luoghi e degli amici, e per trenta anni filati servì alla Dataria in qualità di «scrittore», galoppino prezioso di abati, prelati e cardinali.

Ludovico Leporeo ha il suo posticino nella storia della letteratura per avere inventato il genere poetico detto «leporeambico»: possedendo copia di «parole inaudite e cantafole erudite», stipò nel sonetto e nell'ottava tante rime vicinissime e baciatissime — due, tre, anche cinque nello stesso verso —, sia piane, sia sdrucciole e bisdrucciole, con l'arte consumata e la disinvoltura impareggiabile d'un funambolo della metrica.

Eccovi, per esempio, un omaggio a Roma: «*Roma, avvampi di lampi e di facelle, — Che oscuri i chiari azzurri a l'auree stelle*». Eccovi una staffilata contro l'amasia infedele: «*Lilla ria mi spupilla e mi spatacca — Di quanti avea contanti nella zecca*». Eccovi una descrizione della primavera: «*Ed apre a l'esche fresche il chiuso ovile, — E pastorale suon Pale udir vuole; — E garrire e gioire in dolce stile — De' volanti cantanti odonsi gole*».

Inutile dire che i versaioli hanno sempre fortuna, e i contemporanei di don Ludovico fecero un «tifo» indiavolato per lui. A Roma, dove stampò trenta opere dai titoli macchinosissimi, ebbe più d'un mecenate: a cominciare da Gregorio Amiani (eternato ai posteri nella dedica del *Decadario trimetro*), per finire con Gianlorenzo Monaldeschi, signore di Monte Calvello, che a proprie spese pubblicò la *Centuria di leporeambi*. Altro estimatore e ammiratore sviscerattissimo del Nostro fu un tipografo, tale Giuseppe Corvo, che ravvisando nel *Fascio primo di varie composizioni*, un nugolo di insegnamenti utili e gnomiche intenzioni, lo stampò postumo, nel 1682, con tutti gli onori tipografici che si meritava.

Don Ludovico si mantenne sempre fedele al motto: «naturalia non sunt turpia», e non c'è da meravigliarsi se la sezione erotica delle sue poesie soverchi a cento doppi quella sacra. Petrarchista convinto, spesso, troppo spesso, lascia da parte l'astrazione amorosa per confessare senza metafore l'avventura boccaccesca, e sempre ne rievoca l'ordito fino alla equivoca o dispiacevole conseguenza. Però, dobbiamo dire a suo titolo d'onore che dall'intrico degli enfatici endecasillabi, dall'aggrovigliato giuoco di rime, dall'indipanabile nodo di bisticci, salta fuori una Roma coloratissima, tirata alla copale, coi suoi minuti scorci d'ambiente, con la sua piccola folla di t'oi e tipacci. Alla descrizione del carnevale e della mascherata in costume segue l'elogio della fontana panfilia di piazza Navona: dappertutto stagna l'incenso sbruffato senza economia sulle varie accademie letterarie, vanto e piaga del primo Seicento.

Spesso, il buon prete si sfoga della sua vita stentata. Mangia male, beve acqua Marcia, veste una tonaca rattoppata e «*le castagne di montagne io mondo, — E malvagia dall'osteria non brindo, — Nè d'animelle di vitelle abbondo... — A pagnotte biscotte ho fatto l'abito... — e faccio molte volte le diete — Dal parrocchian cristian non comandate... — Tarpe ho le scarpe, in piè le calze trite, — Lasche le biancarie, le tasche vuote*»: e con tanta penuria odierna di rime, c'è proprio da strabuzzar gli occhi.

Unico refrigerio, quando ci scappa, la passeggiata fuor di porta e la gita in carrozza ai castelli. Gli piace il succo d'uva a don Ludovico, e nei suo versi l'accenno al vino si ritrova sempre, come il prezzemolo. Sentite questo «Invito a bere fresco alle grotte»: «*Prendi, o garzon, del gran grotton la chiave: — Tranne del vino che il pretino beve: — Metti la cantimplora or ora in neve, — Con piselli novelli e fresche fave. — Danne il grato abboccato più soave, — Dolce, piccante, saltellante e leve, — Chè trisuonar e improvvisar si deve — Con bernïesche e leporesche ottave. — Venite aonie ed eliconie dive. — A bere la guarnaccia a Caccia Bove, — Delle gianzane e dell'albane rive: — Ve lo fo, con buon pro', a tutte e nove. — Col canto, intanto, sònino le pive, — Mentre la botte in queste grotte piove*».

Tra i vini ugualmente e meritoriamente pregiati di Frascati e Castelgandolfo e Genzano, preferì quelli di Albano. Notevole è il poemetto «In lode della città et vini di Albano», uscito nel 1649, con la dedica all'Ill.mo Signor Cardinale Fabrizio Savelli. Il frizzo del «cannellino» ha molta parte nell'enfasi dell'invito, il solito invito d'apertura, diretto alle muse: «*Venite meco, in cieco speco e cavo — Ove il vino latino ispino e bevo, — Muse; per ber, ghiare e bicchier vi lavo, — Chè gradir, riverir, servir vi devo. — Il bello, aurello, rosciarello e flavo, — Sepolto, involto in ghiaccio, molto annevo — Intanto io canto, avvanto e vi descrivo — Questo sovrano e sano albano clivo*», ove il virtuosismo è evidente in quelle tre rime allineate nello stesso verso, a prescindere dalla quarta che accompagna in assonanza le altre rime di quartetti e terzetti.

Qui, nello stesso poemetto, tocca gli antichi dei; Giove, Vesta, soprattutto Bacco, che, secondo il poeta, «così finì suoi dì»; là tocca gli antichi eroi, da Anchise al pio Enea, «che a Dido infido il grido appose». Altrove, passeggia in lungo e in largo nel vigneto, ma prima ha celebrato in versi acconci e bubbolanti per via delle solite rime la bontà dell'acqua sorgiva e la salubrità dell'aria.

O parla delle varie colture agricole, enumera i vari modi di «potare, piantare, sostenere e ringiovenire» le viti; pone in contrasto il vino dei colli albani col vino greco e, finalmente, stende l'elenco completo degli altri vini famosi per umiliarli a petto all'«asciutto» locale: «*Non Pucin, non Alcin, non vin d'Oneglia, — Non di Coa, non di Goa, d'Eoa Bottiglia, — Non Canea, non Verdea che crea Biseglia, — Chiante, Nante, Alicante o di Marsiglia; — Non d'Austria, Liguria, Etruria o Veglia, — Di Grao, Vipao, Bilbao, Cirno o Siviglia, — Non la chia Malvagia ne svia la doglia, — Qual la regal vital d'Albano foglia*».

Quante gite alla volta dell'ameno paese che nel suo stemma municipale eleva la scrofa coi porcellini attaccati alle mammelle! ma Albano ha trascurato fin oggi di incidere il nome del poeta di Cormòns sulla tabella stradale o almeno sulla epigrafe apposta nella casa che lo vide ospite operoso, sia sulle sudate carte sia sulla bionda foglietta. E quanti volessero rintracciare quella testimonianza di amorosi sensi verso l'ex Albalonga, debbono rassegnarsi a frugare in biblioteca, nelle trenta opere ormai polverosissime, perchè, passato l'entusiasmo dei suoi contemporanei, Ludovico Leporeo nessuno va a leggerlo più.

Mario dell'Arco

Congresso a Roma di scienze storiche

Roma, 1

Nel palazzo dei congressi all'EUR, avrà domenica inizio il 10.o congresso di scienze storiche. I delegati, provenienti da 34 paesi, sono circa 1500, oltre i familiari 500, e 60 studenti. Il Vaticano sarà presente con una commissione, e delegazioni dell'Europa orientale (Russia e Polonia) prenderanno parte al congresso dopo lunga assenza.

Presidente del comitato nazionale italiano organizzatore è il prof. Aldo Ferrabino, presidente della Giunta centrale di studi storici.

Sarà vietato in Italia viaggiare con l'«autostop»?

Roma, 1

A causa dei numerosi incidenti connessi con l'uso dell'«auto-stup» da parte di giovani donne che viaggiano isolate, lungo le strade nazionali, l'autorità di P. S. sarebbe venuta nella determinazione di vietare con l'anno prossimo l'«autostop» in tutta la penisola.

Non si sa se il provvedimento verrà adottato anche nei confronti dei turisti stranieri: in ogni modo, siccome una distinzione sarebbe pressochè impossibile, si ignora quale sarà la sorte dei cosiddetti «ostelli della gioventù» oggi abbastanza numerosi in Italia e che vivono praticamente soltanto di «autostoppisti».

Temporali catastrofici captati per radio da Giove

Sidney, 1

Il dott. E. G. Bowen, capo dell'organizzazione industriale scientifica del Commonwealth per la radio e la fisica, ha affermato che gli scienziati stanno ricevendo segnalazioni radio dal pianeta Giove. Le segnalazioni promanano delle macchie bianche che caratterizzano la superficie del pianeta e, secondo quanto ha precisato il dott. Bowen, sono talmente forti che possono essere captate da un normale apparecchio radio.

Lo scienziato ha dichiarato che l'origine delle segnalazioni non si è potuta ancora spiegare, ma alcuni suoi colleghi ritengono che esse siano provocate da uragani «di proporzioni catastrofiche al cui confronto quelli terrestri sono nulla».

La ricezione delle segnalazioni radio da Giove venne annunciata in un primo tempo dagli Stati Uniti, ma uno studio delle registrazioni locali ha potuto dimostrare che esse vennero captate per la prima volta a Sidney nel 1950 e nel 1951, e furono attribuite a temporali terrestri.

Dick van de Velde in una drammatica scena di «Faccia di topo»

AL FESTIVAL INTERNAZIONALE DI VENEZIA

UN OTTIMO FILM OLANDESE HA RIVELATO UN PICCOLO ATTORE

Dick van de Velde interpreta con impegno e bravura «Faccia di topo» Ispirato a un crudo realismo il primo lavoro presentato dal Brasile

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Venezia, 1

Con «Ciske de rat» (Faccia di topo) è stato proiettato iersera alla Mostra del Lido l'unico film di quella nascente cinematografia olandese che per poter contare su un'opera di qualche respiro ha dovuto ricorrere all'arte e all'esperienza di un regista tedesco. E per la verità occorre aggiungere subito che la produttrice «Cinetone Amsterdam» nello scegliere Volfango Staudte — il quale già anni or sono ottenne proprio qui a Venezia una buona affermazione con quel «Gli assassini sono tra noi» che deve essere rimasto impresso (almeno come titolo) anche a Cayatte — ha avuto la mano quanto mai felice. Costui con molta volonterosità e non poco opportunismo non solamente artistico, ha scritto del film il soggetto e la sceneggiatura, ispirandosi ad un'opera dello scrittore olandese Piet Bakker che in questi ultimi anni ha ottenuto larghissimo successo e che, quindi, presumibilmente, altrettanto ne assicurerà alla pellicola.

La vicenda di «Faccia di topo» si pone un assunto sociale ed educativo ed il protagonista è un ragazzetto che rammenta, per certe sequenze, quel «Pel di Carota» di duvivierana memoria che commosse un'intera generazione. Ma «Faccia di topo» non è un sensitivo, un contenuto, un emotivo come il suo celebre predecessore francese. E' anzi un reattivo che non sa soffocare sul nascere gli istinti meno nobili, per cui lasciato in balia di se stesso dal padre marinaio quasi sempre in navigazione e dalla madre che è una poco di buono, finisce per diventare un moneliaccio e per distinguersi fra i più discoli alunni.

Un maestro idealista — che ha compreso come il fondo morale del ragazzo sia buono — si prende però cura di lui, lo difende con tutte le sue forze allorchè per la malvagità di un coetaneo lo incolpano del ferimento di un compagno di scuola, ne diviene il tutore e riesce a insinuarlo sempre più nelle simpatie degli altri alunni della scuola. Ma un drammatico destino è in agguato per il povero ragazzo. Un brutto giorno, offeso, maltrattato ingiustamente dalla madre alla presenza di uno degli amanti di lei, «Faccia di topo» perde il lume della ragione, afferra un coltello che gli è a portata di mano su di un tavolo della stamberga, e più per un incontrollato gesto di esasperazione che con l'intenzione di colpire, lo scaglia con violenza e con le lacrime agli occhi verso la genitrice. Un lanciatore di coltelli indocinese non avrebbe potuto avere una mira più esatta. La donna ne viene colpita ed uccisa, così che l'involontario matricida finisce in un Istituto di correzione. Ma è ancora fortunato. V'è tanta bontà al mondo. Lì un buon prete cattolico, quanto mai comprensivo, riesce ad attirarlo a sè a smussarne le asperità del carattere fruttificate nell'ambiente domestico nel quale il ragazzo aveva dovuto crescere e piano piano a sensibilizzare quel tanto di buono che ha nel fondo. La vicinanza e l'assistenza del sacerdote addolciscono le dure regole del riformatorio e quando «Faccia di topo» ne esce è come rigenerato; una nuova atmosfera trova anche nella propria casa con l'amorevole affetto del padre e della buona donna che costui ha nel frattempo sposato.

Conclusione ottimistica

Ma è apparente, effimera la sensazione che le tragiche conseguenze del gesto di ribellione di «Faccia di topo» sieno state dimenticate o quanto meno schermate dalla comprensione e dal convincimento che in lui non v'era stata alcuna colpa. La tremenda ombra del matricidio ogni tanto si proietta sulla sua persona, avvelenandogli l'esistenza ed insidiandogli l'avvenire. Potrà egli un giorno liberarsene? Potrà egli dimenticare? Potrà far sì che gli altri, i cattivi, non gli rinfaccino le macchie di sangue materno?

La conclusione del film è ottimistica e il pubblico (in verità non troppo numeroso poichè la serata piovosa non invogliava i veneziani a spostarsi sia pure soltanto fino al Lido) l'ha accettata applaudendo calorosamente senza contrasti alla fine della proiezione. Noi in merito avanziamo invece le nostre riserve. Dobbiamo però riconoscere che come opera filmistica «Faccia di topo» può stare all'altezza dei migliori lavori sino ad oggi presentati all'attuale Mostra. Al film il regista Staudte oltretutto ha impresso un ritmo narrativo eccellente, curando in maniera essenziale l'interpretazione del protagonista, il ragazzo Dick van de Velde, risultata di palpitante efficacia. Essa non ha l'interiorità di quella di un «Pel di Carota», ma è così controllata, così dosata, così attenta anche nelle controscene, chè in taluni momenti non può a meno di commuovere. E questo non è poco.

«Mani insanguinate»

Il Brasile ha fatto il suo esordio con un violento e sanguinolento lavoro di Carlos Christensen: «Maos sangrentas» (Mani insanguinate). Si tratta di un film che mira al componimento di un grossolano effetto emotivo con una gratuita esibizione di sadismo per cui, ad un certo punto, l'effetto stesso diventa meccanico, previsto, tanto da non raggiungere più lo scopo, che poi è uno scopo spettacolarmente utile forse, ma intellettualmente ben misero.

Le «Mani insanguinate» sono quelle del protagonista: Adriano, un uomo che ha ucciso la moglie convinto che questa lo avesse denunciato alla polizia, per un precedente omicidio, onde liberarsi di lui. Adriano, nel penitenziario brasiliano dell'Isola Verde, espia la sua colpa ma senza rimorso, con il solo pensiero di evadere per rivedere il figliolo. Al rimorso — come pentimento del male fatto e vergogna di se stesso — lo invita, invece, l'energico e mistico «capo di disciplina» che cerca sempre di convertire i detenuti alla sua religione e che è preposto alla sorveglianza della formazione dei detenuti sottoposti alla punizione di tagliare la legna. Un giorno i forzati decidono di evadere e la rivolta — feroce e bestiale — riesce sfruttando l'elemento sorpresa. Uccisi a colpi di scure i sorveglianti, infatti, i forzati rientrano dalla foresta in formazione normale e riescono così a sorprendere il presidio, catturare le armi e massacrare le guardie, eccetto il comandante, che si arrende dietro promessa — mantenuta — che non saranno toccati nè donne nè bambini. I galeotti fuggono quindi disordinatamente verso la spiaggia dove si eliminano l'un l'altro nel feroce arrembaggio alle imbarcazioni con cui si propongono di raggiungere il continente.

Qui i superstiti — persi nella fuga viveri e munizioni — si separano a gruppi che via via saranno sopraffatti o catturati dalle guardie. Da questo momento l'obiettivo segue il gruppo comandato da Adriano e che, braccato dalla polizia, va sempre più assottigliandosi a causa dell'estenuante marcia nella boscaglia e degli scontri con gli inseguitori. Finchè, tormentati dalla stanchezza e dalla fame, i superstiti abbandonano il protagonista, arrendendosi. Adriano, benchè sfinito, resiste. Egli non ha che uno scopo: raggiungere la sua casa per rivedere il figliolo. In preda alla febbre, quasi impazzito, fugge per la boscaglia sino a cadere estenuato. Al suo risveglio un bambino lo sta fissando e vedendo il suo sguardo allucinato, il suo volto che più nulla ha di umano, si impaurisce, fugge, rotola per un pendio, ferendosi a morte. Era il figlio di Adriano, che, pur nella sua ormai manifesta pazzia, si rende conto di quello che è accaduto e ricorda le parole dettegli dal capo di disciplina che egli — durante la rivolta — ha trucidato: «Le tue mani insanguinate non possono accarezzare tuo figlio». E difatti non l'hanno potuto. Frattanto è sopraggiunto un plotone di guardie che era già sulle tracce del fuggitivo. Anche l'ultimo forzato evaso, così, è catturato e la sua fuga è stata doppiamente vana.

Il film, come detto, mira all'effetto finale, grossolano, e la vicenda stessa non è parsa che un pretesto a questo effetto. Non mancano nemmeno le reminiscenze «classiche» (o quasi): vedi l'uccisione del traditore da parte del moribondo, che ricorda quella del delatore Regis in «Pepe le Moko» di Duvivier. Certo nelle sequenze della rivolta vi sono immagini, di cruda e realistica violenza, non prive di suggestione, ma poi nello svolgimento il racconto cinematografico perde di mordente e le situazioni difettano di coerenza.

L'interpretazione di Arturo De Cordova è piuttosto caricata, com'è tipico della cinematografia sudamericana; troppo fuggevole, per un giudizio, la prestazione della bella Tonia Carrero in un ruolo di donna perduta ma ancora capace di un gesto generoso. La fotografia, di Mario Pages, non offre alcun motivo di appunto.

Al commento musicale hanno provveduto Alexandre Gnatalli e Abigail Moura. Molto fredda l'accoglienza che il pubblico ha fatto al film.

Stasera, poi in luogo di un film spagnolo già annunciato e non arrivato in tempo, è stato proiettato l'americano «The naked dawn». E' una pellicola a colori di Edgar G. Ulmer, di produzione indipendente, «western» d'ambientazione messicana stupendamente interpretato da Arthur Kennedy. Il successo è stato vivissimo.

Bruno Ramot

UNA MODERNA SPECOLA DELL'UMANO SAPERE

Ha i suoi fedeli in tutto il mondo la «Cittadella cristiana» di Assisi

Giungono in questa stagione al moderno edificio costruito ai piedi del monte Subasio personalità di grande rinomanza nei vari settori della cultura, dell'arte e della scienza

DAL NOSTRO INVIATO
Assisi, settembre

Ai piedi del Subasio, tra cipressi e uliveti, sul fianco di Assisi che distende il suo mistico scenario di casette e palazzetti medievali, circondata di giardini, ridente di fiori, sorge da poco tempo una cittadella tutta di pietra grigia e rosa, costruita nell'architettura dugentesca, spirante la medesima semplicità e povertà delle altre case assisiane che la rinserrano nel movimento ripido di salite e discese, di vicoletti e stradine, di muri e arcate, tra piccoli conventi e chiese e cappelline. E' la «Cittadella cristiana» moderna specola di studi scientifici e artistici, convegno per intellettuali e operai; essa è pure il ricco simposio, il centro dottrinale, il rifugio spirituale di quanti vogliono fuggire il travaglio cittadino per ritrovarsi nella meditazione e nella ricerca di sè medesimi. Qui, dove Madonna Povertà, in fulgente bellezza, ha celebrato le nozze con San Francesco; qui nella luminosa eterna vicenda di albe rosate e di fiammeggianti tramonti, gli uomini smarriti e affannati possono trovare la loro patria nuova: quella dello spirito pacificato.

La «Cittadella cristiana» ha già da qualche anno i suoi fedeli, i suoi amici che a lei giungono da ogni parte d'Italia e dall'estero: professori e artisti, laici e religiosi, dalla Svizzera, dalla Francia, dalla Spagna; uomini di rinomanza mondiale nella giurisprudenza, nella teologia, nella scienza economica, nella scienza nucleare, nella storia, nella cristologia; pozzi di sapienza nella esegesi delle Scritture, nella critica dell'arte antica sacra e profana, sono annualmente presenti in questo Osservatorio del sapere umano, in questa minuscola Cittadella che, non ancora quindicenne, ha già una fitta rete di corrispondenti nei maggiori centri che seguono l'evoluzione degli studi cristologici in tutto il mondo; ha già un suo istituto editoriale rivolto alla pubblicazione di volumi di volgarizzazione scientifica sui temi della filosofia cristiana e della cristologia cattolica; ed ha un suo giornale, «La Rocca» che riassume e rispecchia i caratteri e il movimento culturale che da Assisi si diffonde nel mondo.

Un solerte animatore

Occorre aggiungere che la «Cittadella» ha il suo ideatore e il suo pilota, il suo entusiasta e ottimista: don Giovanni Rossi che ha visto arrivare, durante questa settimana di assise intellettuale, circa millecinquecento persone tra italiani e stranieri.

Il problema di dar da mangiare e di ospitare i pellegrini, chè tali sono tutti quelli che in Assisi vengono per dar lezioni o per ascoltarle, camminatori o motorizzati, borghesi o popolani, ricchi come Epulone o poveri come San Francesco, si è imposto con durezza di interrogativi e di esigenze. Non bastano più i quattordici refettori distribuiti nella cittadina, nè le candide mense nei locali del convegno. Don Giovanni Rossi non si sgomenta e disloca tra conventi, seminari, case private e i pochi alberghi i suoi ospiti, ai quali impone col più bel sorriso del suo ottimismo, la necessità di un piccolo sacrificio e di una santa pazienza: un letto duro, una mensa parca, la restrizione del superfluo a vantaggio della concentrazione del sentimento e dello spirito. Le nuove attrezzature della «Cittadella» per una più larga ospitalità, sono già in corso di fabbricazione; fresche e pure vene di acqua sotterranea saranno tra poco trasformate in abbondanti e zampillanti fontane, così da risparmiare ad Assisi il piccolo dramma della siccità e della quotidiana carenza o mancanza d'acqua che qui è veramente «humile et pretiosa et casta».

Facce gaudiose, spiriti contenti e una gran fame di ascoltare questi veramente grandi campioni della cultura italiana, costituiscono i segni visibili del XIII Convegno di studi cristiani in Assisi. Il tema prescelto quest'anno per il corso culturale è quanto mai imponente e terribile: quello del «Giudizio universale», ed ha impegnato storici e teologi, scienziati della scuola fisico-nucleare e critici d'arte; giacchè il «Giudizio universale» non è soltanto tema evangelico e biblico, ma anche tema musicale e pittorico. Tema dantesco oltre a tutto, quando il poeta annunzia che saremo destati dall'angelica tromba e «ciascun ritroverà la trista tomba — ripiglierà sua carne e sua figura — udirà quel che in eterno rimbomba». Ne ha parlato in una sua limpida omelia il Cardinale Giuseppe Siri, Arcivescovo di Genova, ricordando che sulla legge del l'amore verrà giudicata l'umanità, ma successivamente Antonio Poma, Vescovo di Mantova, ha parlato con ricchezza di sostanza dottrinale sulla fine di Gerusalemme e del Giudizio universale fatto da Gesù nel Martedì santo. Non resterà pietra che non sia sconvolta e tutta la natura parteciperà al dramma cosmico e umano. Ma quando sarà la consumazione dei secoli? Tale pensiero sgomenta.

Le fonti delle interpretazioni materialistiche sul Giudizio finale e le esegesi sulla interpretazione delle Scritture hanno costituito il fondo dell'argomentazione che l'oratore ha estesa anche ai concetti del protestantesimo e del libero esame. C'è oscurità e mistero profetico non soggetto alla narrazione storica; inoltre il Vescovo Poma ha parlato sulla presunta o negata fusione dei due fatti: la distruzione di Gerusalemme e del Tempio, e la distruzione del mondo, ed ha esaminato e confrontato le parole dei tre evangelisti sul Giudizio finale. Poi la visione apocalittica attraverso la profezia e la dichiarazione del Vangelo sulla fine del mondo, è diventata nella parola del prof. Piero Caldirola, dell'Istituto di fisica nucleare di Milano, oggetto di formulazione scientifica.

Il «Giudizio finale»

Non crediate che vi siano sostanziali differenze sulla fine cosmica del mondo naturale e del mondo umano, tra le Scritture, e le conclusioni, abbastanza precise, cui è pervenuta in questi ultimi anni la scienza nucleare. Il Caldirola ha posto la questione sul modo in cui si manifestano i fenomeni nel mondo naturale, e dopo aver ammesso che l'Universo è la sede di tali fenomeni, si è domandato quale è la struttura dell'Universo; se esso avrà fine, come ha avuto principio. La formulazione di tali quesiti è considerata dalla scienza come un successo, giacchè i tentativi di allargare la conoscenza delle leggi della natura possono considerarsi riusciti in gran parte.

Il pensiero e le conclusioni della cosmologia di Newton sono stati abbandonati dopo la teoria della relatività di Einstein; ed è su questa e sui risultati conseguiti nello studio sulle strutture dell'Universo da scienziati stranieri, che l'oratore esamina la sostanza e i caratteri di tali strutture, i vari modelli di Universo che ha avuto una sua evoluzione attraverso stadi intermedi. Il prof. Caldirola tenta poi una risposta alla richiesta della cosmologia sulla nascita dell'Universo e dice che esso è una sorgente d'energia. Qui entrano in scena i protagonisti della scienza nucleare: l'idrogeno, i neutroni e tutti gli altri componenti le sostanze attive. Dopo la dissertazione chiara e dotta, Caldirola conclude dicendo che se l'Universo ha avuto un principio, perciostesso deve avere una fine. Esso conta presentemente 10 miliardi di anni di età; è possibile una previsione delle sue future trasformazioni con cicli reversibili e irreversibili e con un graduale stabilizzarsi della temperatura, che sarebbe come una confluenza e una sintesi tra i gradi massimi del freddo coi gradi massimi del calore. A questo punto cesseranno la luce, la vegetazione e la vita naturale e umana. Il mondo precipiterà nella tenebra. Ma ciò potrà accadere appena tra mille milioni di anni.

Non soltanto questi due cattolici studiosi, il teologo e mistico, e lo scienziato positivista hanno dissertato sul Giudizio finale, ma anche altri insigni come il prof. Brezzi dell'Università di Napoli, che ha parlato de «L'escatologismo storico cristiano» e mons. Salvatore Garofalo dell'Ateneo Pontificio della «Propaganda Fide» che ha commentato «Il secondo annuncio del Giudizio universale fatto da Gesù davanti a Caifa». Il primo, affermando l'inconsistenza di una filosofia della storia e di una teoria della storiografia; e quindi negando valore allo storicismo idealistico di Hegel, al materialismo storico di Marx e all'esistenzialismo, ha mostrato quale è la posizione cristiana di fronte alla storia che vede in essa un disegno unitario; ed ha poi analizzato la struttura e il contenuto dell'Apocalisse del Veggente di Patmos, con riferimenti ai suoi vari commentatori. Il secondo ha rifatto in sintesi, con dovizia di citazioni, la storia giuridica del processo di Gesù, che fu accusato per aver detto: «Distruggerò il Tempio fatto da mano d'uomo, per costruirne uno non fatto da mano d'uomo». Avvenimento rivoluzionario, senza precedenti nella storia ebraica che il prof. Garofalo commenta con raffronti tra l'antica e la nuova Scrittura e conclude dimostrando come Gesù, condannato già prima del processo per motivi politici-religiosi, senza che il Sinedrio trovasse testimonianze contro di lui, per la prima volta nella storia del mondo sposta il centro della vita spirituale, dall'esteriorità della legge giudaica, entro l'anima dell'uomo, creando così la personalità umana e i quesiti della sua perfezione.

Così il Convegno culturale della «Cittadella», prospettando i termini storici, cosmologici, escatologici ed evangelici del Giudizio universalmente concepito, non ha trascurato di impegnare come attore e spettatore del grande dramma, l'individuo, l'uomo stesso, la creatura come particella minima, ma nello stesso tempo operante e dolorante nella immensità del mondo naturale e umano. La creatura, l'uomo, l'anima in travaglio, che nelle scene pittoriche del Giudizio, Michelangelo e il Beato Angelico hanno raffigurato divisi tra reprobi ed eletti, tra assunti e condannati, in folle immense, imploranti sotto il bagliore celeste, assordate dalle trombe, tremanti di terrore; le medesime di qua e di là della vita, in attesa del Giudizio. Il richiamo al Giudizio universale inteso nei suoi valori umani e contingenti, vuole essere nella parola e nella sintesi storica e nella prospettiva escatologica, anche un richiamo al giudizio che l'uomo deve tenere verso se stesso, vale a dire una valutazione delle ragioni per le quali si sente uomo e come tale intende superarsi, lasciando un segno dell'opera sua. Anche San Francesco fu un uomo come gli altri, e volle superarsi col segno della dedizione a tutte le creature da lui cantate con fraterna e umile dolcezza. Così la «Cittadella Cristiana» vorrebbe che tutti gli uomini si superassero nel canto della bontà, nel potenziamento delle qualità costruttive di bene. Il Giudizio finale, tema del Convegno, ha dunque un suo canto di ottimismo, individuale e collettivo. Abbiamo già sentito questo canto, talora venato di dolente meditazione, ma confortato di luce nel «Dies irae» di Lorenzo Perosi, composizione di carattere prevalentemente liturgico, ma commossa nella coralità degli accenti, nel sentimento ora penitenziale, ora di redenzione che la muove e la modula nelle quattro voci; e nell'«Exaltabo te Domine» a cinque voci di Pier Luigi da Palestrina, ove la celebrazione raggiunge espansioni sonore beatificanti, severamente inquadrate e intrecciate nel tessuto polifonico.

Vittorio Tranquilli

LA BELLA OTERO

Per far rivivere sullo schermo la vita di Carolina Otero detta «LA BELLA OTERO» è stata scelta una tra le più belle donne del mondo, Maria Felix. Interpreti di questo Technicolor la cui regia è di Richard Pottier, sono Maurice Teinac, Paolo Stoppa, e Luis Seigner. «LA BELLA OTERO» verrà presentato a giorni su tutti gli schermi italiani dalla Diana Cinematografica.

UN NUOVO LIBRO DI ALBA DE CÉSPEDES

INVITO A PRANZO

Nei diciotto racconti che compongono il volume la scrittrice dà prova della sua squisita sensibilità

Chiunque apra questo «Invito a pranzo» di Alba de Céspedes (racconti e novelle, ed. Mondadori) con l'idea che possa risultare, dopo l'estremo impegno dei precedenti romanzi, un libro di transizione o magari di ricupero, avrà tutto il tempo di ricredersi e chiuderlo nel convincimento di una valutazione diametralmente opposta.

Il volume infatti si rivela subito per quello che è: non una tappa, la proiezione creativa di un momento o trapasso nella parabola della scrittrice, ma addirittura una sintesi, un compendio dell'arte sua. In questo senso, aiutati dalla fantasia, possiamo financhè delineare nel libro, per cernita e disposizione della materia, l'architettura simbolica di un ponte: sui quattro racconti lunghi, che fanno da pilastri, gli archi compositi delle quattordici novelle. Quasi a riassumere l'opera della de Céspedes: la scrittrice di romanzi nei racconti lunghi e la novellatrice in quelli brevi. E ciò in termini che a lettura ultimata non esitiamo a definire essenziali, specie nei confronti della seconda. Qui, per gli apporti che spesso conferiscono al componimento risolto di getto, nella incandescenza di poche ore, intensità di espressione compiuta, troviamo una de Céspedes antologica, rappresentata da punti luce della sua narrativa. Talchè saremmo propensi, d'ora innanzi, per scelta obbligata di un unico volume che la identifichi nei suoi molteplici aspetti, a indicare proprio l'odierno «Invito a pranzo»; che non ci sembra poco.

Gli interessi della narratrice hanno coinvolto finora, in modo quasi esclusivo, problemi della donna e dell'anima femminile intesi nel senso lato di realtà pregnanti del nostro tempo: psicologiche, etiche, sociali. La risultante di tali esigenze, filtrata in formula d'arte, rivela nel romanzo e nel racconto, fra altre minori, due primarie vene espositive: quella diretta, del monologo interiore e del diario, e quella indiretta, dall'esterno, per osservazioni, immedesimazione, intuito. Di solito le due vene appaiono autonome; ma a volte, e con maggior frequenza negli scritti recenti, tendono a confluire, a fondersi. Graduarne la varia efficacia non è comodo; soprattutto se si tien conto dell'impegno e di quella rara partecipazione umana che sempre consentono alla de Céspedes di specchiare integra nel testo l'emotività dei convincimenti sofferti: quale che sia il tramite tecnico. Comunque, a nostro rischio e pericolo, vogliamo azzardare una certa preferenza per quel terzo modo, che appunto vede compenetrarsi e ingagliardire in un solo flusso i due citati filoni iniziali. Quanto al resto, la scrittrice si vale di doti native, cui la dura disciplina di lavoro e il quotidiano aggiornamento conferiscono possibilità sempre adeguate ai richiami di una evoluzione moderna Doti peculiari, oramai riconosciute da tutti. Acutissima facoltà introspettiva e insieme delicatezza nel riproporla in climi d'anima attraverso il dialogo, il soliloquio, il commento, l'azione. Mano maestra nel disegno di ciò ch'è essenziale alla delineazione dei protagonisti, dell'ambiente, del paesaggio. Senso innato della misura, vuoi nel taglio dei componimenti e delle scene, vuoi nell'assorbenza delle stimolanti dimostrative. Stile immediato, solo in apparenza facile e confidenziale, tanto adesivo alle sollecitazioni del racconto da rivelarsi necessario; le consente una comunicatività senza confronti tra le narratrici che oggi contano in Italia.

Tutto ciò ritroviamo intatto, anzi rincarato, nella severa silloge di questo «Invito a pranzo»; e in più, almeno a nostro avviso, un ritorno della novellatrice con tali esempi da farcela considerare una rivelazione, una scoperta.

Se infatti nei quattro racconti («La sposa», «Rosso di sera», «Giornata d'agosto», «Il muro del liceo») la de Céspedes ci riporta al passo delle sue più franche incamminate dei romanzi, è sul percorso corto e disagevole della novella che non la sapevamo capace di tanto. Il fenomeno, pensiamo, è in parte da attribuire all'asprezza del lavoro trascorso, all'estenuante esercizio (vorremmo dire sacrificio) sulla distanza improba del romanzo. Una tempratura che oggi le permette, sul tempo esiguo della novella, densità e compiutezze che sono di pochi. Riesce altresì evidente come nella costrizione di quella misura pregi e caratteristiche si affinano e impreziosiscono ancora, al punto da consentirle momenti vertice della sua narrativa.

I vari modi espositivi prediletti dall'autrice, ben rilevabili nella stesura dei racconti, trovano logico riscontro anche nelle novelle; ma per l'accennato processo di amalgama, specie negli esempi vicini, la classificazione è qualche volta malsicura e precaria. La tentiamo tuttavia, valendoci di un criterio di prevalenza dei singoli modi nel componimento.

L'intimismo per confessione e soliloquio (in prima o terza persona, autobiografico e no), è rappresentato da novelle di fattura squisita, introspettive per capillare indagine, tutte enucleate in unità psicologica: «Le gambe rotte», «Domenica», «Compagni di viaggio», «Invito a pranzo», «Vacanze in città». Solo che in taluna di queste l'intelaiatura narrativa è minima, appena segnata su uno sfondo che più esattamente ricorda la prosa d'arte, l'elzeviro di memoria.

Impostazione di racconto vero e proprio, come dire di fatti e persone seguiti dall'esterno, nella loro desumibile consistenza realistica, troviamo invece in «Odore di fumo» e «La bicicletta rossa», e meglio ancora in «Commiato» e «Due amanti».

Ed eccoci al gruppo di novelle della terza maniera; quella che ci sembra la più aperta e provvida: per convergenza di linfe assai ricche e per dovizia di variazioni e scelte. I due saggi modello sono, fuor di dubbio, «Il libretto» e «La sciarpa grigia»: entrambi di elevatissima resa. La scrittrice imprime al racconto un duplice moto, in cui s'inseriscono, nel dilatarsi del monologo interiore, figure e vicende esterne. A loro volta, queste ci appaiono fissate con estrema parsimonia, nel minimo indispensabile di tratto e segno: una delineazione intuita, ma tale da suscitare atmosfera nella atmosfera preesistente, racconto nel racconto. Azioni, stati di animo e psicologie proiettate su piani concentrici: del protagonista per confidenza e degli altri intorno per interpretazione. Narrativa pura, altrettanto ardua che proficua. I due esempi che abbiamo citati, in sè conclusi e perfetti, stanno a indicare una strada alta, tra le più alte che la letteratura di tradizione europea lasci tuttora aperte a scrittori moderni, consapevoli e partecipi del nostro tempo. Alba de Céspedes ha ingegno e mezzi per addentrarvisi ancora, fin dove vorrà.

Oliviero Honoré Bianchi

CRONACA DELLA CITTA'

LA RIPRESA DELLE COMUNICAZIONI MARITTIME CON LA ZONA B

Stamane parte il primo piroscafo per le cittadine della costa istriana

Andata e ritorno in giornata fra Trieste, Capodistria, Pirano e Umago - Con lunedì prossimo la linea quotidiana con Capodistria

Con oggi vengono ripristinate le comunicazioni marittime fra il territorio triestino e le cittadine della costa istriana comprese nell'ex Zona B, dopo un'interruzione che risale all'annuncio della dichiarazione anglo-americana per Trieste dell'8 ottobre 1953. In applicazione dell'accordo italo-jugoslavo di Udine sul traffico di frontiera, avrà inizio stamane la linea bisettimanale Trieste-Umago, con scali a Capodistria e Pirano, alla quale sarà adibito il p.fo «Monfalcone», di 219 tonnellate di stazza. Il servizio comprenderà pure un viaggio domenicale. La stessa unità effettuerà inoltre, a partire da mercoledì prossimo, un collegamento settimanale Trieste, Capodistria, Isola, Pirano, Umago, Cittanova.

Oltre ai servizi che saranno espletati da parte jugoslava, è prevista per lunedì l'istituzione di una linea giornaliera Trieste-Capodistria, affidata all'armamento italiano. Nel dopoguerra, la linea era stata riattivata una prima volta nel 1945 dalla Società di navigazione «Libertas», con il piroscafo «Itala» e precisamente il 20 novembre 1945. Successivamente, nel maggio 1948, il servizio venne potenziato con il «Vettor Pisani» della Capodistriana, per cessare completamente l'8 ottobre 1953, allorchè ebbe inizio il blocco dei traffici con la Zona B, imposto dagli jugoslavi e che oggi finalmente ha termine.

Mentre si attendono le decisioni ministeriali per l'organizzazione delle autolinee da parte italiana, viene annunciata per la prossima settimana la effettuazione dei primi servizi da parte jugoslava, con le linee Capodistria-Trieste, Sesana-Trieste ed Erpelle Cosina-Trieste.

Il piroscafo «Monfalcone», che compie oggi il primo viaggio, partirà da Trieste nei giorni di lunedì e venerdì per Umago, osservando il seguente orario: partenza da Trieste (Molo Pescheria) ore 7; arrivo a Capodistria ore 8; Pirano ore 9; Umago ore 10. Alla domenica, tutti gli orari saranno ritardati di un'ora. Ritorno: da Umago ore 16, da Pirano ore 17, da Capodistria ore 18. Arrivo a Trieste: ore 19. Anche per il ritorno, gli orari domenicali saranno ritardati di una ora.

Il servizio settimanale Trieste, Capodistria, Isola, Pirano, Umaga, Cittanova sarà effettuato solo il mercoledì, con lo stesso p.fo «Monfalcone» osservando il seguente orario: Partenza da Trieste ore 7; arrivo a Capodistria ore 8; Isola ore 8.30; Pirano ore 9; Umago ore 10; Cittanova ore 11. Ritorno (stessa giornata): da Cittanova ore 15; Umago ore 16; Pirano ore 17; Isola ore 17.30; Capodistria ore 18. Arrivo a Trieste ore 19.

L'accordo raggiunto tra il Governo italiano e il Governo jugoslavo, per la liberazione da ambo le parti di detenuti per reati politici, segue a pochi giorni di distanza quello relativo agli accordi di Udine sui traffici di frontiera, la parafatura di un protocollo relativo alla prossima istituzione di linee aeree e infine l'annunzio dato il 27 agosto scorso della proroga dei termini fissati dal Memorandum di intesa per le opzioni degli abitanti dell'ex Territorio libero di Trieste. Si tratta di un complesso di intese che — dice una nota dell'«Ansa» — oltre a testimoniare della crescente cordialità dei rapporti tra i due paesi e della reciproca volontà di sormontare le difficoltà ancora esistenti per una completa normalizzazione, viene incontro ad esigenze vivamente sentite e il cui raggiungimento è stato perciò perseguito con assidua cura dal Governo italiano.

Iermattina il capo dell'Ufficio di Frontiera della P. S. dott. Picerni, ha consegnato al posto di confine di Albaro Vescovà - Rabuiese, alle autorità di frontiera jugoslave, 135 lasciapassare per la debita controapprovazione. Altri 130 lasciapassare saranno consegnati stamane; il numero complessivo dei lasciapassare inoltrati finora dalle autorità italiane per il contro visto ammonta così a 724. Le autorità jugoslave hanno ieri consegnato ai funzionari italiani i primi 119 lasciapassare già vistati; un lasciapassare è stato respinto perchè era stato richiesto per una località non compresa fra quelle contemplate dall'Accordo di Udine. Ancora nella giornata di ieri, le autorità jugoslave hanno inoltrato per il debito assenso altri 125 lasciapassare che vanno aggiunti ai 25 consegnati il giorno 30 agosto scorso. Questi ultimi lasciapassare saranno riconsegnati stamane dai funzionari italiani, debitamente vistati dalla locale Questura.

Il generale Grimaldi comanderà il presidio

L' INCORPORAZIONE DEI REPARTI NELLA DIVISIONE «FOLGORE»

Il gen. Grimaldi, marchese di Crotone, sostituirà il gen. Mario Gianani al comando del Presidio militare di Trieste. Il gen. Gianani, come abbiamo già dato notizia, è stato destinato ad altro incarico presso il Comando generale della Guardia di Finanza a Roma. Il nuovo comandante del Presidio è un valorosissimo bersagliere, più volte decorato e già comandante della scuola militare della «Nunziatella» a Napoli. Il gen. Grimaldi assumerà il comando a Trieste il 2 ottobre prossimo. E' previsto nel frattempo lo scioglimento del Raggruppamento Trieste, che dal 26 ottobre presidia la nostra zona come formazione militare speciale. I reparti che lo compongono rimarranno nella nostra città e saranno incorporati nella Divisione «Folgore».

Lascerà prossimamente Trieste il ten. col. Peca, dello Stato Maggiore del gen. Gianani. Il ten. col. Peca è stato destinato ad un importante incarico al comando della NATO a Parigi.

IL PROBLEMA DELLA MARINERIA ADRIATICA

Di capitale importanza per Trieste la regolarità dei servizi marittimi

Il grave sintomo del crescente afflusso dei traffici austriaci verso i porti antagonisti del nostro emporio

Lo strano concetto dal quale è partito il commento del quotidiano economico «24 Ore» nel suo articolo da noi già segnalato ieri, a proposito dei problemi, gravissimi e urgenti, della marineria adriatica in generale e del porto di Trieste in particolare, è quello che per il nostro porto si debba prima trovare il traffico e poi assegnare le navi. Infatti sostiene il giornale, se a Trieste vi saranno merci da imbarcare, gli armatori italiani non tarderanno un solo momento a mandare le loro navi nel nostro porto. Ci sembra che una simile asserzione sia facilmente credibile per il solo fatto che chiunque è pronto a precipitarsi là dove tutte le premesse esistono per sicuri e facili guadagni. Come poi il traffico straniero possa indirizzarsi verso il nostro porto dove non trova navi sulle quali essere caricato, il giornale non ce lo dice.

Per porti quali Trieste e Venezia, che per la loro posizione geografica non si prestano ad approdi occasionali, la regolarità dei servizi marittimi è di capitale importanza, in quanto il commerciante del retroterra si orienterà su quel porto che gli darà la possibilità di ricevere e spedire merci in maniera regolare, sicura e continua. Lo stesso concetto vale per il passeggero e per l'agenzia viaggi i quali ricorreranno al porto meglio e più celermente servito. L'occasione di imbarco sarà quindi quella che attirerà la merce e il passeggero al porto, e non il contrario come asseriva «24 Ore», per cui lo slogan: «Trieste ha più bisogno di traffici che di navi» deve essere completamente invertito in «Trieste ha bisogno di navi per poter avere dei traffici».

Ma il problema della marineria adriatica non è soltanto il problema del nostro porto. La bandiera italiana, in questo mare, aveva ottenuto il predominio assoluto e questo predominio non può e non deve perdere, per una infinità di ragioni economiche, politiche e di prestigio.

Già in altre occasioni abbiamo suonato il campanello d'allarme sul grave fatto della concorrenza jugoslava, e da sintomi e notizie più recenti anche greca, che minaccia e seriamente intacca questa posizione di privilegio e di prestigio. Ora è tempo che le nostre autorità centrali se ne rendano conto e provvedano con sollecitudine.

Un rapido esame della distribuzione dei soli traffici austriaci negli scorsi anni, può dare un'idea della gravità della situazione, non solo in rapporto alla concorrenza di Fiume ma anche in rapporto a quella dei classici antagonisti del nostro emporio.

ro calate. I porti suddetti si sono accorti che oggi Fiume li ha nettamente superati come valore globale dei traffici di transito danubiano e pertanto hanno deciso di passare alla controffensiva.

VENEZIA: Le cifre di transito di merci austriache sono in diminuzione, e difficilmente nel corso di quest'anno riesciranno a superare le 20.000 tonnellate complessive fra arrivi e partenze.

Da quanto sopra appare evidente l'estrema necessità per Trieste di passare dallo stato di inattività attuale a una politica elastica e intelligente per evitare che altri concorrenti possano acquisire aliquote sempre crescenti di traffico danubiano.

Per queste ragioni è indispensabile che si ripristinino le linee tradizionali del nostro porto anche se qualche altro emporio della Penisola dovrà necessariamente vedersi portar via qualche linea. Il problema principale di Trieste è quello delle linee di navigazione e del conseguente traffico del suo porto. Ora questo problema è diventato più grave e più grande, e involge tutti i porti adriatici. Auguriamoci che questa constatazione induca il Ministero della Marina mercantile a non indugiare ancora.

TRAFFICI DI TRANSITO AUSTRIACI ESPRESSI IN TONNELLATE METRICHE

PORTI	1951	1952	1953	1954
Trieste	1.862.339	1.862.004	1.348.033	1.416.802
Brema	434.451	820.042	808.061	362.299
Amburgo	251.206	190.155	218.706	310.301
Fiume	1.500	6.000	35.439	83.338
Rotterdam	180.323	86.016	85.226	54.640
Lubecca	—.—	—.—	—.—	24.500
Anversa	—.—	33.213	21.332	18.789
Venezia	22.578	36.549	18.002	17.646
Amsterdam	23.803	18.416	15.873	15.052

Ecco in sintesi il «comportamento» dei vari porti concorrenti:

AMBURGO: Dopo una flessione nel biennio 1952-53, i traffici austriaci di transito hanno ripreso quota, superando nettamente il 1951. Nel primo semestre dell'anno in corso il movimento di merci austriache attraverso questo porto anseatico dovrebbe superare del 22 per cento quello dello stesso periodo dell'anno precedente; su Amburgo poggia pure un traffico cecoslovacco di circa 1,1 milioni di tonnellate metriche annue.

BREMA: Il biennio 1952-53 ha segnato per Brema un formidabile aumento nei traffici con l'Austria, a seguito di grosse spedizioni di carbone americano. Nel 1954, essendo state deviate le spedizioni di carbone verso Trieste, il traffico austriaco attraverso Amburgo è caduto a meno della metà. Bisogna però far presente che la VOEST di Linz, la maggiore impresa austriaca consumatrice di carboni esteri, ha stipulato un accordo con ditte bremensi per il trasporto, a partire dal 1.o settembre, di circa 1 milione di tonnellate di carboni provenienti dallo Hampton Roads americano. Lo accordo danneggerà evidentemente Trieste, la quale dovrà forzatamente perdere qualcosa come un mezzo milione di tonnellate di combustibile.

FIUME: La tabella indica il progresso evidente dell'intermediazione fiumana nei riguardi dell'Austria. Da 1500 tonn. registrate nel 1951, si è passati a 83.338 tonnellate di merci austriache nel 1954. Dalle ultime statistiche si apprende che Fiume ha operato nel solo primo semestre di quest'anno un traffico estero di 260 mila tonnellate, di cui l'80 per cento di provenienza austriaca. Da fonti austriache si rileva che, continuando di un tal passo, la mediazione portuale fiumana raggiungerà a fine anno le 500.000 tonnellate di merci estere transitanti. Fonti jugoslave mettono in rilievo il forte accrescimento dei transiti con la Cecoslovacchia e con l'Ungheria, affermando che nel corso del 1955 i movimenti suddetti si quadruplicheranno rispetto al 1954.

PORTI BENELUXIANI: Anversa, Rotterdam e Amsterdam, i cui traffici con l'Austria e con il Centroeuropa hanno subito negli ultimi anni delle diminuzioni preoccupanti, hanno deciso di rafforzare la propaganda nel bacino danubiano, studiando nuovi accorgimenti tariffari e portuali per attirare maggiori traffici sulle lo-

Colloquio dell'on Russo con gli esponenti cittadini

IL SOTTOSEGRETARIO SARA' OGGI RICEVUTO AL MUNICIPIO — UNA CONFERENZA STAMPA IN PREFETTURA

Il Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, on. Carlo Russo, ha proseguito ieri i suoi contatti con gli esponenti amministrativi, politici ed economici della zona. L'on. Russo ha ricevuto al Palazzo del Governo i rappresentanti della Camera di commercio, dell'Associazione degli industriali, dell'Associazione dei commercianti all'ingrosso, il Comitato di coordinamento delle piccole e medie aziende, l'ing. Pacchiarini vicepresidente e consigliere delegato dei CRDA e i Sindaci dei cinque Comuni della zona.

Il Sottosegretario ha visitato nella mattinata il campo profughi di Campo Marzio, ove si è intrattenuto con alcuni degli assistiti, i quali gli hanno esposto le loro particolari esigenze. Per tutti il Sottosegretario ha avuto parole di viva comprensione, assicurando il suo intervento e appoggio.

Nella giornata odierna l'on. Russo sarà ricevuto al Municipio dal Prosindaco, dalla Giunta e dai consiglieri comunali. Nel pomeriggio il Sottosegretario riceverà ancora al Palazzo del Governo i dirigenti del CLN dell'Istria, il Comitato della Zona franca e terra, alle ore 17, una conferenza stampa.

Mercatini di frutta ai Campi Elisi e in Gretta

L'Associazione esercenti il piccolo commercio comunica che sono in via di istituzione due mercatini per la vendita di frutta e verdura rispettivamente ai Campi Elisi e in Gretta. Pertanto tutti gli interessati venditori di frutta e verdura sprovvisti di posteggio si presentino presso la scrivente per la prenotazione.

DOPO L'ACCORDO DI GRAZIA TRA ITALIA E JUGOSLAVIA

La liberazione dei detenuti

Quattro sloveni rimessi ieri in libertà a Trieste - Gli istriani scarcerati dagli jugoslavi non hanno ancora raggiunto la nostra città - La diversa situazione delle singole persone

In esecuzione dell'accordo tra il Governo italiano e il Governo jugoslavo per la concessione della grazia in favore di detenuti rispettivamente in Italia e in Jugoslavia, ieri mattina alle ore 8 i provvedimenti di liberazione sono stati contemporaneamente attuati a Trieste e a Lubiana. Nella nostra città, come comunica il Commissario generale del Governo, sono stati rimessi in libertà quattro detenuti, tutti cittadini italiani appartenenti al gruppo minoritario sloveno. Hanno beneficiato del provvedimento tali Edoardo Ota, Stanislao Kah, Giovanni Kenda e Dusan Petarosa, tutti originari da Bagnoli della Rosandra e da Moccò. Essendo cittadini italiani della minoranza slovena, possono optare, scegliere cioè tra la Jugoslavia e l'Italia. A tutto ieri sera non si sono potute esattamente conoscere le singole decisioni dei quattro liberati. Sembra che due di essi abbiano espletato delle pratiche ieri pomeriggio presso la locale rappresentanza consolare jugoslava. E' da ritenere, peraltro, che tutti decideranno di rimanere a Trieste, anche perchè qui hanno le loro case e famiglie. Il provvedimento in effetti, avrebbe dovuto riguardare altri tre o quattro detenuti, che sarebbero invece già stati scarcerati, per scontata pena, prima della conclusione dell'accordo. Non se ne conoscono i nomi e qualcuno ritiene trattarsi addirittura di persone da tempo latitanti ed espatriate in Jugoslavia.

Nessuna notizia precisa si è potuta avere ieri da Lubiana, nè conoscere esattamente i nomi degli italiani liberati dagli jugoslavi, vana essendo stata anche la attesa alla stazione ferroviaria. Si è saputo peraltro che le scarcerazioni hanno avuto luogo effettivamente alle ore 8, e che due persone liberate si sono presentate, nel primo pomeriggio, all'ufficio consolare italiano di Zagabria per ottenere i documenti necessari per il rimpatrio. Nella edizione di ieri abbiamo fatto un elenco di otto connazionali che avrebbero dovuto riottenere la libertà in base allo accordo. L'elenco era stato diramato dall'«Ansa» e comprendeva i seguenti nomi: Amatore Degrassi, Gaetano Pegoraro, Salvatore Perentin, Luigi Drioli, Adriano Lugnani, Bruno Paoletti, Riccardo Coslovich, Dino Chierego. E' risultato peraltro che tre di essi, e cioè Amatore Degrassi, Dino Chierego e Gaetano Pegoraro, sono già da tempo liberati, per aver scontato le pene loro comminate dai Tribunali jugoslavi. Il Degrassi, insegnante ad Isola d'Istria, era stato condannato il 29 marzo 1952 a quattro anni di reclusione, successivamente ridotti a tre per amnistia e scarcerato l'11 febbraio scorso. Il Chierego, impiegato a Pirano, aveva subito una condanna a due anni di reclusione pure nel marzo 1952, ed è stato rilasciato nel marzo 1954. Particolare il caso del Pegoraro, che non è istriano o giuliano bensì nativo di Schio, da dove si era rifugiato ancora nel 1946 in Jugoslavia, perchè accusato di aver preso parte allo eccidio alle carceri di Schio. Divenuto funzionario dei titini a Pirano, addetto prima all'ufficio alloggi e quindi all'economato dello ospedale, nel novembre del 1951 venne arrestato e condannato per attività cominformista. Rilasciato nel novembre scorso dopo aver scontato la pena di tre anni e mezzo di reclusione, il Pegoraro risulta ancora risiedere, libero, a Isola d'Istria.

Fatta questa precisazione, è atteso quindi il ritorno dalla Jugoslavia di Luigi Drioli, Salvatore Perentin, Adriano Lugnani, Bruno Paoletti e Riccardo Coslovich. E' probabile che gli altri nominati siano stati inclusi nell'elenco diramato mercoledì sera dall'«Ansa» per il fatto che tanto il Degrassi che il Pegoraro si trovavano ancora in carcere, nell'ottobre scorso, allorchè vennero iniziate le trattative italo-jugoslave che hanno portato all'accordo di grazia.

Dei dolorosi casi che hanno costretto in carcere straniero i nostri connazionali, sono particolarmente noti quelli di Luigi Drioli e Salvatore Perentin. Il Drioli venne arrestato a Isola il 27 febbraio 1948, il Perentin nella stessa località il 4 marzo 1948; entrambi, assieme ad altri cinque italiani (Livio Dandri, Domenico Difino, Ottavio Dudine, Adilio Parma e Maria Degrassi) comparvero dinanzi il Tribunale militare di Capodistria negli ultimi giorni del settembre 1948, in quanto accusati di aver organizzato un presunto «Gruppo di resistenza istriano», nonchè di spionaggio militare, costituzione di una organizzazione terroristica e tentata distruzione di impianti militari. Gravi furono le sentenze pronunciate allora dal Tribunale militare jugoslavo: 14 anni al Parentin, 12 al Drioli, 8 al Difino, 7 al Dandri e 4 al Dudine; Adilio Parma e Maria Degrassi vennero assolti per mancanza di prove. Il Dudine e il Dandri sono già stati liberati per aver scontato la pena; il Difino, come si ricorderà, riuscì rocambolescamente a evadere dal carcere di Capodistria nel 1951. Al Perentin e al Drioli, successivamente, le pene vennero ridotte a dodici e rispettivamente dieci anni e mezzo. Degli altri liberati ieri, Adriano Lugnani venne condannato nel 1952 a sei anni, Bruno Paoletti nel 1951 a otto anni e ad altri due in Appello, e Riccardo Coslovich inne nel 1952 a dodici anni.

DECRETI DEL COMMISSARIO PALAMARA

Altre leggi e disposizioni estese alla nostra città

Il Bollettino ufficiale n. 25 del Commissariato generale del Governo, uscito ieri, riporta il testo di numerosi decreti emessi dal Prefetto dott. Palamara e che estendono, con effetto dalla data di pubblicazione, leggi e disposizioni legislative già vigenti nella Repubblica.

Fra le altre leggi estese al territorio figurano le seguenti: la legge n. 600 del 17 luglio 1954, con le norme sul riordinamento del servizio metrico e nuove tabelle che modificano i diritti da pagarsi per la verificazione periodica; il decreto ministeriale del 30 giugno scorso che prevede la divisione delle reti urbane in gruppi e categorie, agli effetti dell'applicazione delle tariffe telefoniche, e stabilisce le tariffe di abbonamento per le reti telefoniche urbane e per gli impianti in derivazione dagli apparecchi principali, nonchè le tariffe per servizi telefonici ausiliari; la legge n. 408 del 3 maggio 1955, che disciplina il versamento paritetico dei contributi obbligatori all'Ente Nazionale Assistenza Gente di Mare da parte degli armatori e dei marittimi e il decreto del Presidente della Repubblica n. 1317 del 17 ottobre 1952 con cui viene approvato il Regolamento per la esecuzione della legge n. 949 del 25 luglio 1952 recante provvedimenti per lo sviluppo della economia e l'incremento dell'occupazione.

Sono in pari tempo estese le disposizioni legislative a favore degli operai dipendenti dalle aziende industriali cotoniere, sulla tutela delle denominazioni di origine e tipiche dei formaggi, sulle modificazioni al regime daziario dei formaggi di qualsiasi specie, sulle norme di attuazione, transitorie e di coordinamento alle modificazioni del Codice di Procedura Penale disposte con la legge n. 517 del 18 giugno 1955 e sulle norme per la previdenza del personale dipendente dalle aziende private del gas.

Con altro suo decreto il Commissario generale del Governo abroga le disposizioni contenute nel precedente decreto n. 53 del 27 novembre 1954 che conteneva le norme provvisorie sul traffico di frontiera stabilite a seguito del passaggio del Territorio all'amministrazione italiana. Dal 20 agosto scorso la materia è regolata dalle disposizioni dell'accordo di Udine, riportate integralmente nel Supplemento ordinario del Bollettino Ufficiale n. 24 del 22 agosto scorso.

Il nuovo segretario generale alla Provincia di Trieste

Nella sede dell'Amministrazione provinciale ha avuto luogo, ieri mattina, il commiato dell'avv. Bruno Mercanti, che per tre anni ha retto la Segreteria generale della Provincia di Trieste, e l'insediamento del nuovo Segretario generale, dott. Amelio Leotti, testè nominato dal Ministero dell'Interno in seguito a concorso nazionale. Erano presenti i componenti della Deputazione provinciale, i Capi delle ripartizioni, il Direttore dell'Ospedale psichiatrico, ed i dirigenti delle altre Istituzioni provinciali.

Il Vicepresidente, cap. Giordano Bruno Misiei, ha rivolto allo avv. Mercanti parole di vivo elogio per la sua attività assidua e fattiva e gli ha porto cordiali ringraziamenti consegnandogli, in segno di tangibile riconoscenza, una medaglia d'oro offerta dalla Deputazione provinciale. Il cap. Misiei ha rivolto quindi il saluto e l'augurio al nuovo Segretario generale.

I facchini del porto riprendono l'agitazione

I facchini e gli ausiliari del traffico portuale e ferroviario hanno ripreso ieri l'azione di protesta per il provvedimento dell'Ufficio del Lavoro riguardante la nomina della commissione provinciale per la disciplina del lavoro. Si tratta di un'agitazione della Conflavoro - C.G.I.L., perchè nella composizione della commissione è stata assegnata la maggioranza di seggi (quattro contro tre) alla Camera del Lavoro. I facchini hanno scioperato ieri mattina allo scalo legnami e bestiame della stazione ferroviaria di Prosecco; nel pomeriggio, dalle 14 alle 16, si sono astenuti dall'eseguire le operazioni di carico e scarico dei prodotti ortofrutticoli.

DOPO LE RECENTI AMARE ESPERIENZE

La restituzione dei profughi secondo una nota ufficiosa

Ci ripromettiamo di vigilare sull'osservanza di alcune norme fondamentali

In seguito ai recenti casi di restituzione di profughi alla Jugoslavia e alla campagna di stampa che ne è seguita, l'agenzia ufficiosa «Italia» ha diramato ieri un lungo comunicato tendente a tranquillizzare, almeno in parte, l'opinione pubblica.

Da questo comunicato si rileva che nei confronti dei rifugiati dalla Jugoslavia il Governo italiano procede con i seguenti criteri:

a) Per gli stranieri cui sia impedito nel paese d'origine lo effettivo esercizio delle libertà democratiche garantite dalla Costituzione italiana, è stata istituita una commissione paritetica di eleggibilità della quale fanno parte anche due rappresentanti dell'ONU. Per snellire le procedure d'esame, è stato istituito a Udine un centro di smistamento che ospita i clandestini in attesa di accertamenti. Questa commissione riconosce agli stranieri la qualifica di «rifugiato politico» in base alla convenzione dello status dei rifugiati del 28 luglio 1951, e solo a quei clandestini che «abbiano avuto un ben fondato timore di essere perseguitati per ragioni di razza, religione, nazionalità, appartenenza ad un particolare gruppo sociale o ideologia politica».

b) Per i profughi jugoslavi di origine italiana, come per i profughi provenienti dalla Venezia Giulia e dalla Dalmazia, è stato deciso di accoglierli e di avviarli direttamente nei campi di assistenza pubblica senza sottoporli all'esame della commissione paritetica.

La nota dell'agenzia ufficiosa smentisce inoltre, e nella maniera più categorica, l'esistenza di un «accordo segreto» fra il Governo italiano e quello jugoslavo per la restituzione dei profughi.

Come abbiamo detto più sopra, la precisazione governativa tranquillizza solamente in piccola parte l'opinione pubblica. Infatti non vi è dubbio che le nuove disposizioni in vigore, oltre a contenere sensibili norme restrittive, creano la possibilità di errori e di equivoci; equivoci ed errori che ove si verificassero, si tradurrebbero in anni di galera per degli innocenti.

Comunque, a parte il problema principale del Diritto di Asilo come sancito dalla Costituzione italiana, del quale ci occuperemo in altra occasione, prendiamo atto delle norme che ora regolano la spinosa questione dei profughi, ripromettendoci di seguire i prossimi espatri e le prossime riunioni della «commissione paritetica» per constatare se è proprio vero che tutto funziona a dovere. In base a queste norme, che ora finalmente si conoscono, dovrebbe essere escluso il caso di un italiano o comunque di un cittadino jugoslavo di origine italiana, di un giuliano o di un dalmata che venga non solo restituito agli jugoslavi ma addirittura «esaminato» dalla commissione paritetica di eleggibilità.

Naturalmente la nota ufficiosa non parla più del recente passato e non si occupa dei numerosi, gravissimi errori commessi, talmente gravi e numerosi da giustificare la nomina di una commissione della quale fanno parte anche funzionari dell'ONU, e si limita a citare il caso recente dei 17 profughi, di cui anche il nostro giornale si è occupato, e quelli, di questi giorni, che riguardano tre minori e quattro «indesiderabili».

Comunque sia, accettiamo per buone le delucidazioni fornite dall'agenzia ufficiosa, ripromettendoci di seguire con estrema cura, e con tutti i mezzi a nostra disposizione, l'operato della commissione paritetica. Avvertiamo che denunceremo all'opinione pubblica il primo caso di palese infrazione alle norme succitate che dovesse per avventura verificarsi. Non solo, ma faremo anche un po' di storia del triste passato, sul quale siamo abbondantemente documentati.

CALENDARIETTO

Oggi: S. Mansueto. Il sole sorge alle 5.26, tramonta alle 18.44. La luna nasce alle 16.22, tramonta alle 5.33.

Ieri: Temperatura massima 27.5; minima 19.8; pressione 100.7 in aumento; umidità 49 per cento; temperatura del mare 24.2.

Maree. OGGI: bassa alle 15.40, cm. 40 sotto l. m.; alta alle 21.26, cm. 40 sopra l. m. DOMANI: bassa alle 3.40, cm. 58 sotto l. m.

Turno notturno delle farmacie: Alabarda, via dell'Istria 7; de Leitenburg, piazza S. Giovanni 5; Praxmarer, piazza Unità 4; Prendini, via Vecellio 24; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

★ Collocamento gente di mare. Chiamate d'imbarco per oggi, ore 10: Turno Lloyd Triestino, 1 marinaio (turno 80), 1 fuochista nafta (turno 78). Turno «generale», 1 allievo ufficiale macchina (turno 20), 1 carbonaio (preced. 204).

★ E' uscito il supplemento ordinario del Bollettino Ufficiale n. 24, del Commissariato generale del Governo. Contiene il testo integrale dell'accordo di Udine con tutti gli allegati

STATO CIVILE

Nati 13, morti 6.

MORTI: Cocitto Silvio, a. 68; Sauco in Manzoni Giovanna, a. 45; Rachich in Moreni Vittoria, a. 64; Rustia Vincenzo, a. 79; Adami in Schiavo Giuseppina, a. 84; Krastina ved. Mattiassich Paola, a. 92.

Dipendenti Commissariato Generale del Governo. Una importante riunione per l'esame dei problemi riguardanti il personale dell'ex G.M.A. e del Commissariato generale del Governo avrà luogo oggi, alla Camera del Lavoro, dove sono convocati per le ore 17, i componenti la consulta sindacale del settore.

Una povera donna ha smarrito ieri sera, nel tratto dallo stabile n. 6 di piazza Sant'Antonio Nuovo alla via Trenta Ottobre, angolo via Valdirivo, il portamonete contenente la somma di 14 mila lire, corrispondenti all'importo di pensione mensile riscosso nella mattinata. L'onesto rinvenitore farà opera generosa riportando il portamonete alla portineria di piazza Sant'Antonio n. 6.

LA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE

12.15: Orchestra Savina; 13.15: Album musicale; 17: Orchestra Segurini; 17.45: Concerto del violinista Edmondo Malanotte; 18.45: Il corriere del piccolo, di Faele; 20: Canzoni napoletane; 21: Concerto sinfonico diretto da Daniele Paris; 22.30: Campionati mondiali di ciclismo; 22.45: Orchestra Fragna.

SECONDO PROGRAMMA

13.45: Quartetto Cetra; 14.30: C'era una volta... 15: Le canzoni della pista di lancio; 16: Eroi popolari; 17: Zibaldone; 18.30: Ballate con noi; 19.30: Orchestra Conte; 20.30: Orchestra Angelini; 21: Giuochiamo alla roulette, varietà; 22.30: La via della piazza, documentario; 23: Orchestra Ferrari.

Trasmissioni locali. 14.30: Segnaritmo; 14.45: Terza pagina; 19.45 Trillo del diavolo, di Tartini.

TELEVISIONE

17.30: Piazze d'Italia, piazza Farnese e Campo de' Fiori di Roma. 18: Sul mare luccica, film; 21 15 Attualità; 22: La gelosia, di A. Bisson.

LE ORE DELLA CITTA'

Si riapre il Tergesteo

Con vivo interesse è stato appreso l'annuncio della prossima riapertura al pubblico della crociera del Tergesteo. Il progetto per l'allestimento della galleria, ideato dall'arch. Psacaropulo, è stato già presentato alla Commissione edilizia comunale che lo esaminerà lunedì. Il progetto prevede la costruzione di una nuova volta, in vetro-cemento, l'allestimento di oltre una trentina di ambienti aperti nei quattro bracci della crociera, da due dei quali accederà il pubblico, rispettivamente da piazza della Borsa e da piazza Verdi. A proposito delle opere di rinnovo, il lettore Ferdinando Ressel ci scrive: «Quale cultore del bello e studioso di cose patrie, seguo con attenzione i progetti, per i lavori di trasformazione alla galleria del «Tergesteo», e a malincuore constato che si vuole abbassare la galleria di un piano e trasformare completamente lo stile alla parte sottostante, col sobrio stile attuale, in uno stile ultramoderno. Ciò grida vendetta, è come dire, alla galleria di Milano, opera del Mengoni, il Comune di quella città avrebbe voluto cambiare l'altezza e lo stile. Dopo le rovine della guerra, il Comune di Milano, logicamente ha voluto mantenere la galleria com'era prima del restauro. Tuttociò non è che logica saggezza. La nostra galleria del «Tergesteo», ha una storia che rispecchia le fortune mercantili della città, ha uno stile ch'è sobrio e bello, volerlo rovinare sarebbe un vero insulto alla città ed alla storia». Non conosciamo il progetto e non possiamo esprimere un giudizio.

Sulla scala d'acciaio

Anche quest'anno — seguendo una lunga tradizione — la Grotta Gigante verrà illuminata e aperta al pubblico la prima domenica di settembre, con orario dalle 14 alle 18. Nell'immensa grotta, illuminata da centinaia e centinaia di fiammelle, il pubblico potrà assistere ad una esibizione di tecnica speleologica da parte di alcuni componenti la Commissione Grotte della Società Alpina delle Giulie. Il pubblico potrà così assistere all'eccezionale spettacolo di un esploratore in movimento sulla scala d'acciaio in una voragine di 100 metri di profondità. Per l'occasione il servizio di autocorriere per Borgo Grotta Gigante, a 300 metri dall'ingresso della caverna, sarà rinforzato, a partire dalle 12, e proseguirà durante tutto il pomeriggio sino a sfollamento completo. La Grotta Gigante è altresì raggiungibile, con una comoda passeggiata di circa 40 minuti, da Opicina o da Prosecco. Nella grotta funzionerà l'ufficio postale per l'affrancatura delle cartoline.

Premio a N. Sponza

Al pittore Nicola Sponza, invitato con tre opere alla I Mostra nazionale d'arte contemporanea di San Benedetto del Tronto dove hanno esposto una trentina di artisti triestini, è toccato il «Premio acquisto» dell'Ente provinciale turismo di Ascoli Piceno.

A Muggia con l'«Itala»

Domani sarà effettuato il consueto collegamento marittimo del sabato pomeriggio con Muggia. Il piroscafo «Itala» partirà da piazza Unità alle 12.40, 14.35, 16, 18.15 e 19.45. Da Muggia partenze alle 13.40, 15.15, 17.30, 19 e 21. Domenica avranno luogo i seguenti servizi: partenze da Trieste alle 8.30, 10, 12.15, 14.35, 16, 18.15, 19.45, e 21.20. Da Muggia partenze alle 9, 11.15, 13.40, 15.15, 17.30, 19, 20.45 e 22.15.

Il televisore

Al Villaggio Sereno, la bella istituzione ricreativa creata da don Fragiacomo nell'ideale ambiente di Villa Neker, ha avuto luogo ieri sera l'estrazione della lotteria organizzata a favore delle attività assistenziali del «Villaggio», con in palio un televisore. E' uscito il numero 2014 della serie D. Il fortunato proprietario del biglietto che reca il numero vincitore può rivolgersi al Villaggio Sereno per il ritiro dell'apparecchio.

Ancora buone occasioni

di acquistare a prezzi irrisori merce fallimentare: la FILTES di via San Nicolò 22 svende una partita di filati di lana, maglierie, camicette, ecc., tutti articoli di gran moda e di qualità, e questa è l'occasione da sfruttare senz'altro, risparmiando migliaia di lire.

Gite e soggiorni

C.I.S.S. (via S. Francesco 4). Domenica gita a Camporosso. Seralmente iscrizioni per l'albergo «Miramonti» di Sappada.

C.A.I. - SOC. ALPINA DELLE GIULIE - G.A.R.S. Con partenza sabato gita a Valbruna e Sella Nevea con salita sul Jof del Montasio (m. 2754) per il XXII Convegno estivo del G.A.R.S. Soggiorni continuati al Rif. Nordio. Informazioni e iscrizioni, pure per la «Corriera dei Rifugi», in sede sociale, Via Milano 2 — dalle 19 alle 21 — tel. 35-240. — Si informano i soci che a causa delle esercitazioni militari nella zona il Rifugio Pellarini è stato chiuso.

C.A.I. - ASS. XXX OTTOBRE. Con partenza sabato gita al Rif. Zsigmondy - Comici e traversata per la Strada degli Alpini al Rif. O. Sala e Valgrande. Informazioni e iscrizioni in sede sociale, via Rossetti 15, tel. 93-329.

ENAL - A. S. EDERA. Soggiorno a Canazei. Informazioni e iscrizioni seralmente in sede — via Zudecche 1/c, tel. 96-132, dalle ore 19 alle 21.

Avviso d'asta giudiziaria

Il giorno 5 settembre 1955, ore 15, in Poggio III Armata (Sagrado) procederò alla vendita di un escavatore «Bedeschi».

L'Ufficiale Giudiziario della Pretura di Gradisca d'Isonzo
Nicola Cappella

Gradisca d'Isonzo, 2 sett. 1955

CIT ORARIO AUTOSERVIZI

Informazioni-Prenotazioni
PIAZZA UNITA' N. 6
Telefoni 24-793 - 24-796
CIT Stazione Autolinee
TELEFONO N. 24-006

GENOVA, via Mantova-Cremona, giornaliero, ore 8.15
GENOVA, lun., merc., ven., 21.
MILANO, giornal., ore 9 e 21.
VENEZIA, 7.15, 8.15, 12, 17.30.
GRADO, giornaliero, ore 8.30.
UDINE, giornaliero, ore 7.30.

PER L'ESTERO

LUGANO via Como - Chiasso, sabato, ritorno lunedì.
GRAZ via Lago di Wörth, giovedì, sabato.
GROSSGLOCKNER, ogni sabato ritorno domenica.
INNSBRUCK via Dobbiaco Fortezza, mart. ven. dom.
VIENNA, mercoledì, sabato.

GITE CIT

LAGO CAVAZZO, dom. ore 7.30.
NEVEA-FUSINE, dom. ore 5.30.
TARVISIO-FUSINE, domenica ore 6.30.

† Alle ore 22 del giorno 31 agosto, dopo lungo soffrire sopportato con santa rassegnazione, è mancata ai suoi cari ed a quanti la conobbero e stimarono, all'età d'anni 64

Vittoria Moreni

sposa, madre e nonna esemplare, donna che fece del lavoro e del sacrificio una regola di vita.

Il MARITO, la figlia MIRA, il genero dott. prof. SALVATORE CARRANO, la sua adorata nipote ADELE, i cugini VIVIANI e KRESCIAK, la cognata MATTEI, le sue fedeli amiche CORTE, ZANETTI e DRIOLI, straziati dal dolore ne dànno il triste annuncio.

Un grazie di cuore sincero al medico curante dott. Carlo Maionica e alle gentili suore della IV Medica dell'Ospedale Maggiore per le amorevoli cure e assistenza prestatele.

I funerali seguiranno oggi alle ore 16 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

I dirigenti e il personale della sede di Genova della SOCIETA' FRATELLI COSULICH prendono viva parte all'unanime cordoglio per la morte del

dott. Paolo R. Rossetti

che ebbero caro e apprezzato collega per diversi anni.

Genova, 1 settembre 1955

---

† Munita dei conforti religiosi si spense all'età d'anni 90 la nostra cara mamma

Giovanna ved. Podobnik

I desolati figli, le nuore, il genero, i nipoti unitamente a tutti gli altri parenti partecipano la dolorosa perdita.

I funerali della cara Estinta seguiranno oggi 2 corr. alle ore 17.30 dalla casa N. 901 di via Prosecco (Opicina).

---

† **Giovanna Sauco** in MANZONI

si spense il 31 u. s. lasciando nel profondo dolore il marito ALESSANDRO, il fratello, le sorelle, i cognati, i nipoti ed i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi venerdì 2 corr. alle ore 16.30 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

---

† **Teresa ved. Gregoris**

è spirata il 31 u. s.

La dolente FAMIGLIA ne dà l'annuncio a tumulazione avvenuta e ringrazia i medici e le suore della IV divisione medica dell'Ospedale Maggiore per le loro amorevoli cure.

Per desiderio dell'Estinta i familiari non prendono il lutto.

---

† Addì 1.o corr., spegnevasi

Vincenzo Rustia

d'anni 80

Ne dànno l'annuncio la figlia MARIA ANNA (assente), il figlio PINO, i nipoti e i parenti.

I funerali seguiranno oggi 2 corr., alle ore 15.45 dalla Cappella di via Pietà.

---

† **Giuseppina Schiavo**

spirò il giorno 31 u. s., lasciando nel dolore il marito VITTORIO e i parenti tutti, che ne dànno la triste notizia.

I funerali seguiranno oggi venerdì alle ore 15.30, dallo Ospedale Maggiore.

Commossa per le onoranze tributate al mio caro marito

dott. Ernesto Cavagna

ringrazio sentitamente tutte le gentili persone che in varia guisa presero parte al mio dolore

La moglie DORA

2-IX-1945 — 2-IX-1955

Dieci lunghi anni sono passati dacchè la nostra adorata

Amina

ha dovuto lasciarci, ma la Sua splendente immagine sopravvive ancora nella mente e nel cuore di chi Le volle bene.

Famiglia VISNOVIZ

ERNIA

ISTITUTO A.R. DI BERNARDO - ORTOPEDIA ADDOMINALE
SEDE CENTRALE - MILANO - VIALE MONZA 31 - TEL. 287030

SE MALGRADO LA PRESSIONE DEI CUSCINETTI LA VOSTRA ERNIA SFUGGE E S'INGROSSA, PROVATE IL

CONTENTIVO EXTRA DI BERNARDO

SENZA MOLLE NE' CUSCINETTI, SMONTABILE, LAVABILE

Non teme il confronto con qualsiasi apparecchio di qualsiasi marca di qualsiasi provenienza. Oltre ai nostri modelli ormai classici apprezzati in Italia ed all'estero presentiamo il

NUOVISSIMO 119 MODELLO DI LUSSO
LEGGERO MORBIDO ELEGANTE CONFORTEVOLE

E' pertanto la vastità della nostra organizzazione che ci permette di offrire

IL MODELLO 114 SEMPRE A LIRE 5000

La contenzione di tutte le ernie è sempre garantita in ogni caso. PRIMA DI FARE UN ACQUISTO QUALSIASI, VISITATECI VISITE MEDICHE E PROVE GRATUITE — CATALOGO GRATIS

Un medico specialista dell'Istituto riceverà a:
Trieste: Lun. 5, mart. 6 settem.: Albergo Vanoli.
Venezia: Merc. 7, giov. 8 settem.: Filiale: Bacino Orseolo 1163.
Gorizia: Domenica 4 settembre: albergo POSTA.

Dott. Ernesto Zar
SPECIALISTA MALATTIE PELLE e VENEREE
Ore 11-13 - 18-19
Via S. Lazzaro 15-II - Tel. 38-030

Prof. MARZIANI
Docente universitario
PELLE e VENEREE
Ore: 11.30-12.30 e 18-19.30
Via Rossini 14 — Telefono 37-424

Dott. SENIGAGLIESI
SPECIALISTA PELLE E VENEREE
Riceve dalle ore 12.30 alle 14, dalle 16.30 alle 18 e dalle 19.30 alle 20.30
Piazza della Borsa 10 - Tel. 24566

Dott. UGO CIOLI
SPECIALISTA PELLE e VENEREE
Ore 11.30-13.30 e 18-20
VIALE XX SETTEMBRE 20/III
Telefono 96-384

Dott. P. FILOGRANA
SPECIALISTA PELLE e VENEREE
Ore: 10-13 e 18-20 - Festivi: 10-12
VIALE XX SETTEMBRE 24/II
Telefono N. 96336

PROF. DOMENICO LONGO
Specialista in Clinica Dermosifilopatica
MALATTIE DELLA PELLE VENEREE, ENDOCRINE
Via S. Caterina 5 - Tel. 29-877
Orario: 11-13 - 17-20

DUEMILA UNIVERSITARI CATTOLICI RIUNITI AL POLITEAMA ROSSETTI

CON UN MESSAGGIO DEL PONTEFICE inaugurato il Congresso della F.U.C.I.

Le finalità del Convegno illustrate dal presidente nazionale della Federazione - Il prof. Merli ha tenuto la prima relazione - Oggi parlerà l'on. Carlo Russo

(«Giornalfoto»)

All'apertura del 33.o Congresso nazionale della Federazione universitaria cattolica italiana, avvenuta ieri mattina al Politeama Rossetti, è stata data lettura del messaggio inviato alla presidenza da mons. Dell'Acqua per incarico del Pontefice:

«Il Congresso che la FUCI si accinge a celebrare — è detto nel messaggio cui si accompagna la apostolica benedizione di Pio XII — vuol essere più che una sosta per fare il bilancio del passato, un raccoglimento di spiriti per lanciarsi con chiara visione dei nuovi doveri e con rinnovato entusiasmo verso più larghe conquiste. Gli scopi ai quali Sua Santità si degna di richiamare l'attenzione e indirizzare le volontà fattive degli studenti cattolici universitari, comprendono, anzitutto, la formazione individuale, il possesso di una soda vita interiore di fede vissuta e la pratica di una pietà cristiana generatrice di energie apostoliche e confortatrice dell'azione.

«Tale formazione spirituale — prosegue il messaggio — fondamento del buon apostolato cristiano, presuppone una cultura religiosa basata su sane dottrine e adeguata ai fini e alle responsabilità dell'azione. Dove questa formazione manca, l'azione è senza anima, operante in superficie e inevitabilmente colpita da sterilità. Affinchè poi la FUCI possa essere un'efficace strumento di penetrazione nel mondo intellettuale, sua legge indiscussa e suo punto d'onore devono essere la salda disciplina nei ranghi e l'adesione leale e costante all'autorità che in nome di Dio la conduce. Solo così la FUCI potrà gloriarsi di collaborare in perfetta armonia con l'apostolato gerarchico, e meritando la benedizione del Signore, assicurare i frutti e il premio del servo buono che ha mantenuto fede alla consegna ricevuta.

«In tale disciplina è la forza della milizia cattolica e il segreto della sua efficienza. Alla esuberanza delle preziose energie di mente e di cuore dei «fucini», Sua Santità non può non ricordare che il fondamento di tutta la vita cristiana, della santificazione personale, come dell'apostolato, è il distacco dall'io, oltre che dal mondo del peccato; e che nell'umiltà è la forza di tutta l'attività, interna ed esterna, del sincero seguace di Cristo.

«Su ciò — conclude il messaggio — l'augusto Pontefice invita a meditare la gioventù cattolica universitaria nei giorni delle solenni assise, e accompagnando con tutti i suoi voti il fraterno lavoro, confida che questo sarà all'altezza della sua importante missione, consapevole dei nuovi urgenti bisogni».

A questo Congresso di universitari cattolici che si è inaugurato ieri partecipano oltre duemila studenti giunti da ogni parte d'Italia. Dopo una Messa propiziatrice nella chiesa di Sant'Antonio, celebrata dal Vescovo mons. Santin, i congressisti si sono riuniti al Politeama Rossetti per la trattazione del tema: «La funzione dell'intellettuale nella società italiana».

Come è noto, la FUCI è un'organizzazione confessionale, le cui cariche non sono elettive, ma vengono nominate dalla gerarchia ecclesiastica. Non è quindi nei compiti del Congresso di eleggere la nuova presidenza o di indicare nuovi indirizzi organizzativi, ma invece di puntualizzare i problemi del momento e di studiarne la soluzione.

Il saluto del Prosindaco

Alla seduta inaugurale di ieri mattina sono intervenute tutte le massime autorità locali, fra cui il Vescovo mons. Santin, il Commissario generale di Governo Palamara, il Primo Presidente della Corte d'Appello Consalvo, il Viceprefetto Macciotta, il Prosindaco Visintin, il Console Fabiani, assieme a numerosi dirigenti delle organizzazioni cattoliche cittadine. Era presente anche il Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio on. Russo, che oggi svolgerà dinanzi al Congresso una sua relazione. Come tutti gli studenti, anche quelli cattolici sono enormemente rumorosi e insofferenti della disciplina: l'arrivo delle autorità è stato salutato da scoppi di petardi, urla di fischietto e squilli di trombetta, che si sono poi ripetuti per tutta la durata della seduta, a sottolineare soprattutto i discorsi troppo lunghi.

Le sedute del Congresso della FUCI iniziano e si concludono con una preghiera e l'inno dell'organizzazione intonato in piedi da tutti i presenti. Anche la lettura del messaggio inviato a nome del Pontefice, fatta dal Presidente del consiglio superiore della FUCI dott. Carlo Maria Gregolin, è stata ascoltata nel più religioso silenzio dall'assemblea levatasi in piedi.

Ai congressisti ha porto il saluto della città il Prosindaco Visintin, che ha ricordato come nel 1930 un altro Congresso della FUCI, l'ottavo, fosse stato organizzato a Trieste dall'attuale Sindaco Bartoli e da quegli stessi uomini che formano ora la classe dirigente cittadina. Si sono quindi succeduti al tavolo della presidenza, per porgere il loro saluto al Congresso, la prof. Alfonsina Braun a nome dell'Università degli Studi di Trieste; l'avv. Lino Sardos presidente diocesano di Azione Cattolica; il tribuno Ninilo Lo Martire a nome dei goliardi triestini e lo studente Ricciotti Giollo a nome degli studenti istriani e dalmati; e infine; il presidente del Circolo triestino della FUCI Giovanni Letich.

Il presidente nazionale dott. Gregolin ha quindi enunciato le finalità del Congresso: precisare la fisionomia e i compiti concreti che l'intellettuale ha assunto nella cultura italiana e nella vita della nostra società e prospettare le linee dell'azione futura che la FUCI, secondo il mandato della Chiesa e in attiva e generosa collaborazione alla sua opera di apostolato, intende svolgere per la formazione dei giovani intellettuali: «E' un contributo — ha concluso l'oratore — che nel limite delle nostre forze, ci proponiamo di offrire all'Università e alla società italiana, apportatore di nuove energie e di nuova vitalità, religiosa, tendente a presentare la vie da seguire per risolvere secondo i principi cristiani i nuovi problemi che travagliano il nostro Paese».

Un contributo alla comunità

Il presidente ha quindi dato lettura di alcuni telegrammi di adesione al Congresso ed ha rivolto un saluto e un ringraziamento alle autorità presenti e alle delegazioni di studenti cattolici stranieri. E stata data anche lettura del telegramma che la presidenza della FUCI ha inviato al Santo Padre in risposta alla Sua lettera. Eccone il testo: «Universitari cattolici italiani riuniti Trieste per 33.o Congresso nazionale accolgono con animo filiale grato et devotissimo augusto messaggio et preziose direttive per efficace formazione e fecondo apostolato cristiano, rinnovano promessa fedeltà assoluta paterna guida Santità Vostra, riaffermano proposito generoso lavoro illuminato dalla fede sorretto dalla carità nel servizio umile gioioso della Chiesa et Paese nostro. Imploriamo su lavori et propositi rinnovata apostolica benedizione».

La prima relazione al Congresso è stata svolta dal prof. Giancarlo Merli, dell'Università di Pisa, che ha trattato il tema: «Gli intellettuali nella storia dell'Italia moderna». Egli ha inizialmente constatato come il concetto ed il connesso problema degli intellettuali si sia manifestato proprio quando più palese si rivelò la crisi dello Stato risorgimentale unitario. Così, può dirsi che, come il mito risorgimentale fu principalmente opera di intellettuali, così la crisi dello Stato nato da quel Risorgimento, dette luogo alla crisi e quindi allo studio e al dibattito del concetto stesso di intellettuale.

D'altra parte, egli ha proseguito accingendosi alla documentazione della affermazione sovraesposta, il concetto «sociologico» dell'intellettuale proposto da Gramsci, si presenta del tutto insufficiente, cosicchè un esame storico dovrebbe chiarire tutta la vastità e complessità del problema. Successivamente egli ha compiuto l'analisi schematica delle varie figure e gruppi di intellettuali presenti nella Storia d'Italia dall'illuminismo fino al fascismo, notandone diversi caratteri siginficativi: la grande influenza positiva o negativa sulla civiltà e sulla storia stessa del Paese, l'opera di tramite sempre congiunta fra d'Italia e la civiltà europea, ed infine la loro identificazione con la classe dirigente nel Risorgimento, identificazione che è venuta progressivamente meno per il distacco sopra denunciato tra intellettuali e classe dirigente. Particolare attenzione il relatore ha dedicato agli intellettuali cattolici, che in tutto questo periodo, da Rosmini, Gioberti, Manzoni, a Toniolo e Sturzo diedero un costante apporto di cultura e di azione. La loro importanza che solo recentemente una revisione storiografica in atto va rimettendo in luce, si rivela fondamentale per la storia italiana, così da costituire una tradizione che oggi appare premessa ad ogni futura opera.

Nel pomeriggio hanno avuto luogo le formazioni relative, separate per «fucini» e «fucine», tenute rispettivamente da mons. Franco Costa e da mons. Antonio Zama, assistente e vice assistente centrale della FUCI, sul tema: «La vita spirituale dell'intellettuale». Nella serata si è inaugurata la Mostra di 58 opere partecipanti al corso di pittura, scultura e bianco nero, indetto dalla FUCI fra gli universitari italiani. E' stata quindi compiuta la premiazione delle opere vincenti: per la pittura «Camini a Cortina» di Maria Rosa Da Ponte, della Accademia di Belle Arti di Venezia; per la scultura a «Maternità» di Nino Cassani dell'Accademia di Belle Arti di Milano e per il bianco nero un'opera di Carmela Zotti dell'Accademia Belle Arti di Venezia.

Il Congresso proseguirà i suoi lavori sino a domenica prossima: le sue giornate si iniziano alle 8.30 con la Santa Messa e si concludono alle 19 con la recita di Vespro e la Benedizione. Le relazioni di oggi e dei prossimi giorni avranno i seguenti temi: «La funzione degli intellettuali italiani», relatore l'on. Carlo Russo; «La funzione degli intellettuali italiani oggi», relatore il prof. Fausto Montanari; «La FUCI per la formazione degli intellettuali italiani», relatore il dott. Carlo Maria Gragolin.

Per oggi è atteso l'arrivo a Trieste, onde partecipare al Congresso, del prof. Luigi Gedda, presidente generale dell'Azione Cattolica.

Esami ed iscrizioni nelle scuole cittadine

Le domande d'iscrizione per il nuovo anno scolastico alla Scuola media di via Ugo Foscolo vengono accettate anche per gli alunni della Scuola media di via dell'Istria 56, dalla Segreteria di via Ugo Foscolo, 13 dalle ore 11 alle 12 fino al 20 del corrente mese.

Gli esami di riparazione alla Scuola di avviamento «G. Brunner», inizieranno martedì prossimo alle ore 8.30 con la prova scritta di italiano per proseguire nei giorni successivi secondo l'orario esposto all'albo.

Il 5 corrente inizieranno anche le iscrizioni per l'anno scolastico 1955-1956. A tale scopo la Segreteria della Scuola sarà aperta al pubblico ogni mattina dalle 8.30 alle 11.30. Gli alunni che intendono iscriversi alla I classe devono presentare i seguenti documenti: certificato di nascita, certificato di rivaccinazione, certificato di sanità oculare, pagella di assolta V elementare.

Domande di ammissione all'Accademia Aeronautica

L'Ufficio collegamento stampa del Comando della 2.a Zona Aerea comunica che il termine di presentazione delle domande provvisorie di partecipazione al Concorso per 70 posti di allievo ufficiale pilota in servizio permanente effettivo dell'Accademia Aeronautica, è stato ulteriormente prorogato alla data del 15 corrente.

Rientri dalle colonie

La Croce Rossa Italiana comunica agli interessati che i bambini ospitati nella colonia di Lorenzago rientreranno a Trieste domani, 3 settembre, tra le ore 12 e le 12.30 e saranno consegnati ai genitori in piazza Vittorio Veneto.

UN FIDANZATO PERICOLOSO E TROPPO ESIGENTE

OPERA UNO STRAVAGANTE RICATTO per farsi consegnare un milione

Comparso in Pretura ingiuria giudici e avvocati e finisce con l'essere arrestato in aula

Un disgustoso episodio, decisamente insolito è avvenuto ieri mattina in Pretura nel corso di un processo per ingiurie, minacce e percosse a carico di Silvano Luttman, di 35 anni, residente a Trieste al numero 5 della Domus Civica. Parte all'inizio e parte alla conclusione del procedimento, nonostante le ammonizioni e i ripetuti inviti alla calma rivoltigli dal magistrato, il Luttman se n'è uscito in tali escandescenze e intemperanze verbali nei confronti d'un avvocato e dello stesso Pretore da rendere necessario dapprima il suo arresto in aula e l'immediato inizio d'un procedimento per direttissima per ingiurie a un avvocato; e quindi addirittura la trasmissione degli atti al Pubblico Ministero essendo il nuovo reato commesso dal Luttmann — oltraggio al magistrato — ancor più grave del precedente e quindi non più di competenza del Pretore ma del Tribunale.

Silvano Luttmann non è nuovo alle aule di giustizia: è tuttora pendente presso la Corte di Cassazione un procedimento nei suoi riguardi, a seguito d'una condanna per esercizio arbitrario delle proprie ragioni (essendo stata così modificata dalla Corte d'appello una precedente condanna per tentata estorsione inflitta all'imputato dal Tribunale), nonchè per minacce gravi, ingiurie e lesioni ai danni della giovane B. N., già sua fidanzata.

Stando a quanto risultò nel corso del primo processo, la penosa vicenda cominciò quasi dieci anni fa quando il Luttmann, che aveva 26 anni, cominciò a frequentare una ragazzetta di sedici, iniziando un romanzetto all'acqua di rose a base di passeggiate in periferia e promesse di amore eterno. Quando i genitori della ragazza cominciarono a sospettare qualcosa, cercarono di allontanare la figlia inviandola a un collegio fuori Trieste; ma più tardi, visto che la giovane scriveva lettere sempre più supplichevoli e disperate e si struggeva nella lontananza, decisero di fare buon viso a cattivo gioco: richiamarono la figlia a Trieste e a poco a poco accolsero in casa l'innamorato, trovandogli anche — sembra — un lavoro. Successivamente, però, (intanto gli anni erano passati) la fidanzatina cominciò ad aprire gli occhi e a rendersi conto che non era il Luttmann l'uomo che faceva per lei: e cercò di liberarsi dal legame più incomodo che reale, con qualche viaggio dapprima e trasferendosi a Roma poi, per motivi di studio. Risalgono a tale periodo le prime clamorose intemperanze dell'imputato.

Cominciò a sparlare della ragazza con gli amici comuni, a minacciarla, a fermarla per strada; finchè, visto vano ogni tentativo di indurla a tornare a lui, ebbe la «grande idea». Stando a quanto risulta dalla prima imputazione, si recò dal padre di lei e gli presentò il conto. In tanti anni che ho sprecato con sua figlia — gli disse, pressapoco — ho speso tra bibite, caffè, cinematografo e divertimenti vari oltre un milione: risarcitemi e me ne starò tranquillo. La singolare pretesa aggiunta agli episodi precedenti portò il Luttmann di fronte ai giudici e la vertenza — come abbiamo detto — è tuttora all'esame della Suprema corte.

Nel frattempo però il giovane trovò modo di ripetere le sue prodezze. E siamo al procedimento di ieri. In esso il Luttmann è comparso per rispondere di ingiurie, minacce gravi e percosse all'infelice ragazza, da lui incontrata e — secondo l'accusa — aggredita in una via del centro, l'8 ottobre dell'anno scorso. Come già per il precedente processo in Tribunale, anche ieri Silvano Luttmann (che si trovava a piede libero) s'è presentato in ritardo, quando già il Pretore aveva iniziato il procedimento in contumacia, poi revocata. Appena giunto nell'aula, ha detto di non voler alcun difensore e di essere in grado di difendersi da sè meglio di qualsiasi avvocato, acconciandosi solo dopo molte discussioni ad accettare l'assistenza di un difensore d'ufficio la cui presenza è resa obbligatoria per legge in ogni procedimento. Quindi, ha cominciato a parlare; non di ciò per cui era stato chiamato a rispondere, ma di tutta la vertenza precedente, tuttora pendente in Cassazione. Più volte il Pretore l'ha richiamato, più volte il Luttmann ha ripreso il filo interrotto; infine s'è scagliato contro il patrono di Parte civile, rischiando una prima volta di venir immediatamente processato, per direttissima, per ingiurie.

Finalmente, ristabilita un po' la calma, il processo per ingiurie, minacce e percosse è continuato. Ha deposto — a voce bassissima e visibilmente emozionata — la giovane B. N.; ha deposto una sua amica che si trovò presente alla scenata; hanno parlato il rappresentante di Parte Civile, il P. M. e il difensore. Ed infine il Pretore ha dato — come richiesto dalla procedura — la parola all'imputato. Ed ecco ancora il Luttmann scagliarsi nuovamente contro il patrono di Parte Civile dapprima, ingiuriandolo violentemente sì da indurre il Pretore a ordinare l'immediato arresto, e quindi contro lo stesso magistrato: passando nei suoi esagitati sproloqui addirittura dal «lei» al «tu», offendendo con le sue irriproducibili espressioni non solo il Pretore ma tutta la Magistratura e senza risparmiare alla fine neppure il suo difensore d'ufficio, che aveva cercato di avanzare istanza per una perizia psichiatrica.

Nell'attonito sbalordimento che a simili interperanze aveva invaso tutti, non esclusi gli agenti di servizio, il Pretore non ha perduto la calma e la serenità ha dapprima ordinato la trasmissione degli atti al Pubblico Ministero, affinchè nei confronti di Silvano Luttmann venga iniziato un nuovo procedimento per oltraggio alla Magistratura, ed ha quindi pronunciato la sentenza. Silvano Luttmann, riconosciuto colpevole dei reati di ingiurie, minacce e percosse, è stato condannato a tre mesi di reclusione e quarantamila lire di multa, nonchè alle spese di costituzione e patrocinio di Parte Civile e ai danni alla parte lesa.

Pretore Del Conte, P. M. M. Poillucci, canc. Feola; patrono di P. C. Antonini.

I PIÙ QUALIFICATI ENIGMISTI si riuniscono oggi a Trieste

La «gaia scienza» attraverso i secoli

L'enigmistica, che si potrebbe anche chiamare la «gaia scienza» è nata con l'uomo, o forse meglio con la donna, che rimane il più oscuro enigma. Quest'arte che ha il fascino del mistero e che a moltissimi è sconosciuta, risponde alla tendenza innata in noi di spiegare un problema, di svelare gli arcani grandi e piccoli. Fiori presso i più antichi popoli, specialmente dell'Oriente: si pensi alla Bibbia dal contenuto simbolico, al Cantico dei cantici, a Salomone e alla regina di Saba, ai geroglifici che potrebbero venir considerati come i «rebus» di oggi. Fu largamente praticata dai Greci e dai Romani (miti, oracoli, libri della Sibilla Cumana).

Nel Medio Evo l'enigmista fu tenuto in onore alle corti dei re e nei castelli dei nobili. Dante stesso se ne servì nel suo Divino Poema con le sue mirabili allegorie, e la allegoria è una sorella dell'enigma. E la usarono ancora Galileo Galilei, Michelangelo e tanti altri grandi dei secoli passati.

In Italia, come del resto nelle altre nazioni civili, l'arte dell'enigmistica rifiorì all'inizio di questo secolo e si sviluppò così meravigliosamente da formare — come disse il Baiardo, il maestro di «color che sanno» — uno dei mezzi più potenti di cultura intellettuale, una vera palestra dello spirito. A sostenere e a diffondere quest'arte concorrono le cinque riviste specializzate di enigmistica classica e che non si trovano in commercio come le altre pubblicazioni ma vengono inviate in abbonamento agli enigmisti professionisti e che sono «la corte di Salomone» di Torino, la «Fiamma Perenne» di Pisa, il «Labirinto» di Roma, «Penombra» di Forlì e lo «Zaffiro» che è l'organo bimestrale. A Napoli esce poi la rivista «Baiardo», che contiene soltanto giochi crittografici, che sono i più difficili tra tutti quelli della «Sfinge».

I rappresentanti più qualificati di questa arte che ebbe in Edipo uno dei primi e più illustri cultori, si riuniranno a Trieste da oggi a domenica. La cerimonia inaugurale si avrà stamane alle 11 alla Bottega del Vino e vi parteciperanno circa 150 congressisti. Nel programma del Congresso figurano numerose gare per solutori e compositori, che sono dotate, fra l'altro, di due ricchi premi messi in palio dal Presidente del Consiglio on. Segni e dal Commissario generale del Governo, Prefetto Palamara.

Al Cinema Excelsior

FRAGOROSO SCONTRO IN RIVA TRE NOVEMBRE

Un autotreno carico di pietrisco si incastra fra un tram e un'automobile

Nell'incidente è rimasto lievemente ferito un passeggero

(«Giornalfoto»)

Ecco le conseguenze della fragorosa collisione tra una vettura tranviaria, un autotreno e un'automobile avvenuta ieri in Riva Tre Novembre. L'incidente, nel quale una sola persona è rimasta leggermente ferita, si è verificato poco dopo le 13 quando, al volante della sua macchina, la signora Virginia Venini, di 43 anni, abitante in via Bonaparte 6, percorreva la Riva in direzione di Campo Marzio. All'altezza della via San Carlo, l'automobilista si arrestava onde sincerarsi, prima di convergere per questa strada, che la via fosse libera o meno. Nello stesso istante sopraggiungeva l'autotreno con rimorchio carico di pietrisco e, per superare l'auto in sosta, l'autista Adone Zambon, di 27 anni, da Terzo di Aquileia, decideva di spostarsi verso sinistra.

Lo Zambon aveva appena iniziato il superamento quando, in senso contrario, sopraggiungeva il tram della linea «8», manovrato da Antonio Stunca, di 48 anni. Vistosi improvvisamente chiudere la strada, lo Zambon, nel tentativo di evitare uno scontro, si infilava tra il convoglio e l'auto col solo risultato di urtare leggermente la macchina e quindi con violenza, la parte anteriore del tram. Dopo l'incidente, il pesante automezzo rimaneva — come si vede dalla foto — incassato tra i due veicoli. Causa l'ingombro, il traffico in quel punto è rimasto parzialmente interrotto per una ventina di minuti.

Malgrado le proporzioni dello scontro, è rimasta ferita soltanto una passeggera del tram, l'impiegata Renata Gregori, di 18 anni, abitante in viale Miramare 59, che ha riportato contusioni al braccio destro e alla coscia sinistra nonchè stato di choc. Medicata alla CRI, la Gregori è stata giudicata guaribile in una settimana. Danni notevoli ha subito il tram, di una certa entità l'autotreno, lievi la macchina.

Poco dopo mezzogiorno, all'angolo di via Conti con la via Media, una turista friulana, Lidia Cargnelutti, di 22 anni, da Osoppo, che sta girando la nostra regione con una motoleggera, si è scontrata con l'autotreno guidato da Luigi Chiari, di 32 anni, abitante in Largo Panfili 1. Malgrado la violenza dell'urto, la Cargnelutti se l'è cavata ancora a buon prezzo in quanto, disarcionata, ha riportato soltanto una ferita lacero contusa alla gamba destra. Trasportata all'ospedale dalla CRI, è stata medicata e quindi dimessa con prognosi di sei giorni.

Poco dopo le 17, all'incrocio di via Mazzini con via San Lazzaro, un giovane ciclista, l'apprendista meccanico Duilio Storelli, di 17 anni, abitante in vicolo dell'Ospedale Militare 2, è andato a cozzare contro l'auto di Riccardo Verdelli, di 43 anni, abitante in via Ponziana 28. Lo Storelli è stato trasportato all'ospedale con un'autoambulanza di passaggio e colà trattenuto nel reparto neurologico con prognosi di due settimane per amnesia da contusioni al capo.

Un incidente che poteva avere ben più serie conseguenze è accaduto ieri sera intorno alle 20 sulla statale 14 a San Giovanni di Duino, dove un autotreno con rimorchio, targato GO 8454, proveniente da Trieste con un carico di birra si è rovesciato per cause non ancora ben precisate; sembra però che il rimorchio si sia all'improvviso bloccato da solo. L'autista Secondo Battistutta, di 32 anni, residente a Cormons in via Monti 28, che era al volante al momento dell'incidente, ha riportato una contusione escoriata alla gamba sinistra e un'altra alla spalla sinistra. L'aiuto autista che era al suo fianco, Luigi Marchiol, di 24 anni, residente a Gorizia in via Trieste 24, ha riportato una ferita lacero contusa al cuoio capelluto e una contusione escoriata alla spalla sinistra, con sospetta frattura. I due sono stati trattenuti all'ospedale di Monfalcone, dove erano stati subito trasportati e la prognosi per il Battistutta è di cinque giorni, per l'altro di dieci giorni salvo complicazioni.

Chiamati dalla Polizia Stradale, i vigili del fuoco di Trieste sono accorsi sul posto con un'autogrù, comandata dal ten. Sgorbissa, e, tra le due curve nei pressi del Cimitero di San Giovanni di Duino, hanno trovato il massiccio automezzo che ingombrava completamente la strada. I vigili hanno iniziato subito il loro lavoro e, per consentire il ricupero del veicolo, è stato necessario interrompere tutto il traffico tanto che corriere di linea ed automezzi sono giunti a Trieste con un paio di ore di ritardo. Il carico di birra è andato in gran parte perduto.

CONTINUA ININTERROTTO L'ESODO DALL'ISTRIA

Oltre milleduecento connazionali hanno lasciato la Zona B in agosto

Milleduecentoquattro istriani hanno abbandonato la Zona B nel mese di agosto. Si tratta di 243 nuclei familiari e 150 isolati, compresi quattro clandestini. La provenienza dai vari centri istriani è la seguente: Capodistria 183, Isola 215, Pirano 292, Umago 136, Cittanova 51, Verteneglio 67, Buie 129, Grisignana 76, comuni sloveni 53, paesi del Muggesano passati alla Jugoslavia due. Dall'8 ottobre 1953 a oggi la cifra dei profughi dalla Zona B è salita così a 15.757 unità di cui 9610 dalla firma del Memorandum al 31 agosto 1955. Complessivamente dal maggio 1945 al 31 agosto 1955 gli istriani che hanno abbandonato la Zona assommano a 32.757 esclusi i 2750 profughi del Muggesano con i quali la cifra sale a 35.507.

I dati del mese di agosto indicano che l'esodo non ha ancora subito un apprezzabile rallentamento. D'altro canto è trascorso troppo breve tempo dalla firma dell'accordo di Udine e dall'annuncio della proroga della scadenza del 5 ottobre fissata dal Memorandum, perchè si possano pretendere effetti positivi immediati. Pertanto è prematuro abbandonarsi sia a un pessimismo radicale che a facili illusioni. Bisogna tenere presente che molte domande di esodo sono state consegnate alle autorità della Zona B prima del recente accordo di frontiera e della proroga sopramenzionata e che esse seguiranno il loro corso normale a meno che gli interessati non le annullino o chiedano una dilazione. Inoltre una parte notevole degli italiani della Zona B non conosce i termini esatti delle convenzioni di Udine nè il significato preciso della proroga di tre mesi della data del Memorandum (da molti erroneamente ritenuta valida solo per gli agricoltori) ed è diffidente dopo le ripetute amare esperienze.

NAVI IN PORTO

Il giorno 1.o settembre 1955

B. 14 «Nevjie» (tur.), B. 26 «C. di Messina» (it.), B. 32 «Aquila» (it.), B. 33 «Etrusco» (it.), B. 35 «Vrelo» (jug.), B. 36 «Generoso» (it.), B. 37 «Uagreb» (jug.), B. 38 «Longfellow» (br.), B. 39 «Velebit» (jug.), B. 43 «Aristodimos» (gr.), B. 44 «Rio Belen» (arg.), B. 45 «Excellency» (am.). Ars Lloyd: «Noravind» (it.), «N. Sauro» (it.). Ars. Dock: «Onda» (it.), «Nella» (pa.). Ilva Vecchia: «Potestas» (it.). Ilva Nuova: «G. Bottiglieri» (it.). S. Rocco: «Beechwood» (br.). S. Rocco Dock: «Giuseppina» (et.).

ARRIVI

1.o settembre: «Exford» B. 40, «P. Toscanelli» B. 39, «Castore» Ilva N.; 1.o - 2 settembre: «Dunav» B. 35; 2 settembre: «Tayar» B. 12 a, «Vildren» Aquila, «F. A. Eilers» rada, «A. Nicolaos» B. 11.

SPETTACOLI

Domenica il primo concerto di settembre al Teatro Verdi

Domenica alle ore 11 s'inaugureranno i concerti domenicali di settembre dell'Orchestra Filarmonica Triestina, col concerto diretto dal maestro Luigi Toffolo e con la partecipazione del pianista Alessandro Constantinides. Verrà eseguito il seguente programma: Beethoven: Prometeo, ouverture op. 43; Eulambio: Concerto in sol min. per pianoforte e orchestra (nuovo per Trieste); Mendelssohn: Capriccio brillante op. 22 per pianoforte e orchestra; Ciaikowsky: Sinfonia in fa min. n. 4 op. 36.

Continua alla Biglietteria del Teatro Verdi la vendita dei biglietti.

TEATRI E CINEMA

EXCELSIOR. 16: «Destino sullo asfalto», il Cinemascope Fox, con Kirk Douglas, Bella Darvi e Gilbert Roland. Questo film inaugura la stagione cinemat. 1955-56. Ult. 22.
FENICE. Inizio spettacoli 15, 17.20, 19.40 e 22: «Carovana verso il Sud», il Cinemascope Fox, con Tyrone Power, Susan Hayward e Richard Egan. Questo film inaugura la stagione cinematografica 1955-1956.
NAZIONALE. 16: «I sette samurai» con Tarashi Shimura e Yoshio Inaba. Ultima 22.
ARCOBALENO. 16: «Criminale di turno» con Fred Mac Murray, K. Novak e Dorothy Malone. L'incredibile caso di un detective. Segue la cinecronaca completa del campionato mondiale di ciclismo su strada.
FILODRAMMATICO. 16 (ult. 22): «La vergine della valle». Spettacolare Cinemascope Fox, con Robert Wagner, J. Lund, D. Paget e J. Hunter. Oggi non sono valide le tessere di favore.
GRATTACIELO. 15.30: «La vergine della valle». Spettacolare Cinemascope Fox, con R. Wagner, D. Paget, J. Lund e J. Hunter. Segue la cinecronaca completa dei campionati mondiali di ciclismo su strada. Oggi non sono valevoli le tessere.
CAPITOL. 16: Inaugurazione stagione con lo spettacolare Superscope a colori R.K.O.: «Il tesoro sommerso» con J. Russell e G. Roland. Oggi non sono valide le tessere.
SUPERCINEMA. Chiuso, restauro.
CRISTALLO. Stag. estiva L. 100. 16: «Da qui all'eternità», il più bel film dell'anno, con B. Lancaster, M. Clift, D. Kerr, F. Sinatra e D. Reed. Aria refrigerata: 18 gradi.
ASTRA ROIANO. 16: «Le avventure del capitano Davidson». Technicolor, con Wendell Carey e Margaret Loockwood. Ultima 22.

ALABARDA. 16.30: «L'americano», technicolor con Glenn Ford, Ursula Thiess e A. Lane. Insidie e avventure nella foresta del Mato Grosso.
ARMONIA. 15: «Il grande flagello». Un technicolor in un'atmosfera selvaggia e passionale. G. Johns e R. Newton. Nuovo spett. di varietà.
ARISTON. Vedi estivi.
AURORA. 16: Inaugurazione della stagione 1955-56: «Bandiera di combattimento» (La storia dell'ammiraglio Hoskins), con Sterling Hayden e Alexis Smith. Una formidabile interpretazione in una colossale, emozionante e commovente produzione Republic.
GARIBALDI. 15.30: «La pattuglia invisibile». Due grandi attori: John Wayne e Anthony Quinn.
IDEALE. 16: Ricardo Montalban in «La fortezza dei tiranni», spettacolare technicolor Ceiad-Columbia.
IMPERO. 16: Inaugurazione della stagione 1955-56: «Bandiera di combattimento» (La storia dell'ammiraglio Hoskins), con Sterling Hayden e Alexis Smith. Una formidabile interpretazione in una colossale, emozionante e commovente produzione Republic.
ITALIA. 16: «Ulisse», in technicolor, con Kirk Douglas e Silvana Mangano in una poderosa realizzazione della cinematografia moderna.
MARE. 15.30: Cinemascope in Warnercolor: «Riccardo Cuor di Leone» con Rex Harrison e Virginia Mayo.
MODERNO. 16.30: «La donna e il mostro», drammatico ed emozionante, con Eric Von Stroheim.
SAVONA. 16: «Uomini alla ventura», capolavoro del buonumore in technicolor, con James Cagney e Corinne Calvet.
S. MARCO. 16: «Sparvieri di fuoco», technicolor, con Gene Tierney e Preston Foster.
VIALE. 16: «Tamburi a Tahiti» con Dennis O'Keefe e Patricia Medina. Superbo technicolor.
VIALE. Domenica mattinata, 10 e 11.30: «I sette nani alla riscossa», con sette autentici nanetti. L. 100.
VITT. VENETO. Chiuso per allestimento Cinemascope.
AZZURRO. 16: Inaugurazione della stagione: «Il guanto di ferro». Nome leggendario, avventuroso technicolor Columbia, con Robert Stack e Ursula Thiess.
BELVEDERE. 16: «Lo stalliere e la granduchessa». Una romantica storia d'amore, con R. Young, H. Gilbert e C. Coburn.
MARCONI. 16.30 (est. 20.15): Giulietta Masina e Alberto Sordi nel film del buonumore: «Buonanotte avvocato».
MASSIMO. 16.30: «Il pescatore di Haiti», il fascino e il mistero di una magica terra in uno superbo technicolor, con John Agar e Rosemarie Bowe.
NOVO CINE. 16: «Fate largo ai moschettieri», technicolor, con Yvonne Sanson, Steve Barclay e Gino Cervi. Successo Posto unico L. 100.
ODEON. 16: «La romana» con Gina Lollobrigida e Daniel Gelin. Vietato ai minori di 16 anni.
RADIO. 16: «L'assedio delle sette frecce», technicolor, con William Holden ed Eleanor Parker.
VENEZIA. 16: Danny Kaye con Farley Granger nel technicolor «Il favoloso Andersen».

ESTIVI

ARENA DEI FIORI (via Ghirlandaio). Ore 19.30 e 21.45 (cassa 19). Due spettacoli dell'atteso capolavoro «L'oro di Napoli». Cinque episodi di vita napoletana, con Totò, Silvana Mangano, la «pizzaiola» Sophia Loren, Eduardo De Filippo e Paolo Stoppa.
ARISTON. 20.30 (due spettacoli): «Il giuramento dei Sioux». Tutto il mondo dei pellirosse in un grandioso technicolor appassionante, avventuroso e sentimentale, di grande successo.
CASTELLO DI S. GIUSTO. 20.30: Si ripete il I tempo: «Tzigana», technicolor, con J. Mac Donald, N. Eddy e G. Sanders.
GARIBALDI. 20 (ult. 22): «La pattuglia invisibile». Due grandi attori: John Wayne e Anthony Quinn.
GIARDINO PUBBLICO. 20.15 (si ripete il I tempo): «Gatto milionario» con Ray Milland e Jean Sterling. Paramount.
GINNASTICA. 2 spettacoli, 20 e 22 circa: «Il bisbetico domato», brillante commedia, con Robert Cummings, Marie Wilson e R. Walker.
PARADISO. Due spettacoli. I 19.30 e II 21.45 (cassa 19): «La strada», immortale capolavoro, con Giulietta Masina e Anthony Quinn.
PARCO DELLE ROSE (ex Brocchetta). Schermo panoramico. Due spettacoli, 19.45 e 21.45: «Quando i mondi si scontrano». Spettacolare technicolor Paramount.
PONZIANA. 20: «Duello sulla Sierra Madre», drammatico technicolor R.K.O., con Linda Darnell e Robert Mitchum.
ROIANO. 2 spettacoli: I ore 19.15 II ore 21.45 (cassa 19.30): «Santarellina», divertentissimo technicolor, con Anna Maria Pierangeli e Fernandel.
FABIO SEVERO. 20.30: «Stella solitaria». Clark Gable e A. Gardner.
CINE-TEATRO SECOLO, S. GIOVANNI. 20.30: «Benvenuti al reggimento», brillante, con Jimmy Durante e Phil Silvers. Segue varietà: M. Marcelli e R. De Rosè.
SCOGLIETTO. 20.30: «Un'ora prima dell'alba» con Franchot Tone e Veronica Lake.

CASTELLO S. GIUSTO - BASTIONE FIORITO: Dancing, dalle 21.
PICCOLO MONDO (viale Miramare 69). Dancing. Orchestra Paverani. Servizio buffet. Posteggio gratuito.
BALLO PARADISO (via Flavia Filovia 20). Pista grandiosa; posteggio auto. Orchestra scelta. Si balla giovedì, sabato e domenica dalle ore 20 alle 24.

OGGI al FENICE

UN ITINERARIO D'AMORE E DI LOTTA

TYRONE POWER SUSAN HAYWARD RICHARD EGAN

CAROVANA VERSO IL SUD

TECHNICOLOR

CINEMASCOPE

Prod. da BERT E. FRIEDLOB e WILLIAM A. BACHER
Regia di: HENRY KING
Scenegg. da TALBOT JENNINGS - FRANK FENTON e MICHAEL BLANKFORT
dal romanzo di HELGA MORAY - edito in Italia da CINO DEL DUCA
20th Century Fox

Questo film inaugura la stagione cinematografica 1955-56

OGGI ALL'ALABARDA
sul grande schermo panoramico un technicolor R.K.O.
L'AMERICANO
con GLENN FORD, URSULA THIESS e ABBE LANE
Fra mille insidie una storia di allucinanti avventure nella profondità del Mato Grosso

Oggi al Garibaldi e Garibaldi Estivo
La R.K.O. presenta due grandi assi del cinema
JOHN WAYNE - ANTHONY QUINN
in *La pattuglia invisibile*

Cinema MANZONI
PENULTIMA SETTIMANA DI
Questo è il
CINERAMA
il più grande successo nella storia del Cinema sancito da 150 giorni di repliche.
Spettacoli ad orario fisso:
15.30 — 18.45 — 22
Prenotazioni dalle ore 10 a. m. al botteghino
(via Manzoni 40 - MILANO - Telefono 790650)
In sala aria refrigerata a temperatura ideale

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

LA CONCLUSIONE DEI NEGOZIATI ECONOMICI A MOSCA

Vasto piano di crediti della Russia alla Jugoslavia

Cinquantaquattro milioni di dollari in attrezzature industriali e 30 milioni in valuta - Le contropartite di Belgrado

Belgrado, 1

I negoziati economici jugo-sovietici si sono conclusi questa sera a Mosca con la firma di un protocollo e la pubblicazione di un comunicato congiunto in cui si esprime il desiderio di estendere le relazioni commerciali e finanziarie fra i due paesi e di sviluppare ulteriormente la cooperazione economica.

Nel comunicato è da rilevare in particolare che nel corso del mese di gennaio del 1956 saranno conclusi speciali accordi per la concessione alla Jugoslavia di un credito ammontante a 54 milioni di dollari per l'acquisto di attrezzature industriali e altri materiali nonchè un accordo per la concessione alla Jugoslavia di un prestito in valuta estera o in oro ammontante a trenta milioni di dollari. Ambedue le delegazioni hanno scambiato i propri punti di vista circa la possibilità di collaborare nel campo della produzione di energia atomica a scopo pacifico.

La comunicazione ufficiale comincia con il rilevare che dal 23 agosto fino al primo settembre sono stati condotti negoziati a Mosca fra le delegazioni economiche della RFPJ con a capo il Vicepresidente del consiglio esecutivo federale Vukmanovic Tempo e la delegazione del Governo dell'URSS con a capo il primo Vicepresidente Mikojan. Nel corso dei colloqui le delegazioni hanno esaminato le questioni relative agli scambi commerciali e alle rispettive economie nonchè alcuni aspetti riguardanti la cooperazione a lunga scadenza fra la Jugoslavia e l'Unione Sovietica.

Ispirate al desiderio di estendere le relazioni economiche fra i due paesi, per le quali esistono possibilità e interessi concreti da ambo le parti, le due delegazioni hanno concordato di fare tutto il possibile per un ulteriore sviluppo della cooperazione reciproca, consapevoli che ciò rappresenta fra l'altro un contributo al rafforzamento della cooperazione economica internazionale in generale.

I colloquio sono stati in special modo dedicati a un esame delle questioni che riguardano gli scambi commerciali, la possibilità di accordi a lunga scadenza per la consegna di prodotti interessanti ambo i paesi nonchè questioni relative ai rapporti finanziari, e di credito. I negoziati sono stati condotti in uno spirito di mutua comprensione. E' stato raggiunto un accordo relativo allo scambio merci nel corso dei prossimi tre anni ad un livello di settanta milioni di dollari ed in entrambi i sensi. E' stato poi deciso di concludere nel gennaio 1956 un accordo che regolerà gli scambi fra i due paesi nel corso del prossimo anno e metterà a punto le liste per gli scambi merci nel quadro dell'accordo commerciale firmato a Mosca fra Jugoslavia e Russia il 5 gennaio di quest'anno. E' stato inoltre concluso un accordo a lunga scadenza per le consegne di prodotti industriali alla Jugoslavia (carbone per la produzione di coke, petrolio e cotone); dall'altra parte la Jugoslavia fornirà alla Russia prodotti ai quali l'Unione Sovietica è particolarmente interessata (bauxite, piombo, tabacchi, ecc.).

Le due delegazioni hanno concordato di firmare al più presto possibile un accordo speciale sulla cooperazione tecnica fra i due paesi, compresi i problemi del rilascio di licenze da parte sovietica per la produzione di articoli industriali cui la Jugoslavia è particolarmente interessata. Ispirandosi alla necessità di promuovere la cooperazione in tutti i campi e in ispecie in quello economico, tra i due paesi è stata concordata una convenzione per la creazione di uno speciale fondo al quale i due Governi contribuiranno in proporzioni determinate per lo sviluppo della cooperazione tecnica fra le due parti. Per ciò che riguarda la collaborazione a lunga scadenza le due delegazioni hanno scambiato i propri punti di vista e si sono trovate d'accordo nel concludere un'altra speciale convenzione secondo la quale nel corso del gennaio 1956 saranno concessi alla Jugoslavia speciali crediti per materie prime complessivo di 54 milioni di dollari con la clausola che tale somma sarà utilizzata nel giro di tre anni al massimo.

Un altro accordo è stato raggiunto per la concessione alla Jugoslavia di somme per l'acquisto di progetti, attrezzature e altri materiali per la costruzione di una fabbrica di fertilizzanti azotati capace di produrre 220 mila tonnellate allo anno di tale materiale. Annessa a questa fabbrica è una centrale idroelettrica da costruirsi sempre con l'aiuto sovietico. Per di più i sovietici concederanno speciali crediti per la costruzione in Jugoslavia di una fabbrica di superfosfati capace di immettere sul mercato circa 280 mila tonnellate di tale prodotto. Inoltre a quanto è detto nel comunicato congiunto è stato raggiunto un accordo per la concessione alla Jugoslavia in valuta straniera o in oro di un prestito di trenta milioni di dollari, prestito che dovrà essere utilizzato dalla Banca nazionale jugoslava nel giro di due o tre anni al massimo.

I soprammenzionati accordi di credito saranno ulteriormente perfezionati e potranno estendersi con altre aggiunte a un periodo di dieci anni con un interesse del solo due per cento. Nel corso dei negoziati le due delegazioni hanno infine esaminato la possibilità di concludere accordi per investimenti su base di compensazione in vista della realizzazione di altri progetti industriali. Ambedue le delegazioni si sono trovate d'accordo sulla possibilità di collaborare nel campo della utilizzazione a scopi pacifici dell'energia nucleare.

Oggi si inaugura la Fiera di Zagabria

Zagabria, 1

Domani si inaugura la Fiera di Zagabria che celebra con la propria cinquantesima edizione il primo giubileo. Fra i paesi stranieri rappresentati alla Fiera d'Italia è al primo posto con 2802 metri quadrati e con 122 espositori; seguita dalla Cecoslovacchia con 2490 metri quadrati e 13 espositori; dall'Unione Soivetica con 2290 metri quadrati e 16 espositori; dalla Granbretagna con 1955 metri quadrati e 102 espositori; dall'Austria con 1586 metri quadrati e 95 espositori. Seguono Ungheria, Germania occidentale, Romania e Polonia. Lo sforzo maggiore evidentemente è stato fatto dai paesi del blocco sovietico i quali sono presenti con un largo dispiego di macchine e altri prodotti di largo consumo.

Nel padiglione sovietico campeggia la figura di Stalin. E' la prima volta dopo il 1948 che si rivede ufficialmente in Jugoslavia la figura del dittatore defunto.

E' confermata per il 10 settembre la giornata dell'Italia alla quale dovrebbero intervenire oltre ad un membro del Governo italiano anche il presidente dell'Istituto del commercio con l'estero Mazzantini e il presidnte della Fiera di Milano Gallarati Scotti. Domani a rappresentare l'Italia alla inaugurazione della Fiera interverrà l'Ambasciatore Guidotti.

Gino Prato ricevuto dall'Ambasciatore Luce

Roma, 1

Gino Prato, che, come è noto ha vinto un colossale premio in denaro in un programma della televisione degli Stati Uniti d'America, si è incontrato oggi con l'Ambasciatore degli Stati Uniti, signora Luce.

Gino Prato era accompagnato dalla moglie, dalla figlie e dal genero quando stamane si è presentato all'Ambasciata americana chiedendo senza mezzi termini di voler parlare con la signora Luce. Il portiere del palazzo di via Veneto è rimasto un poco perplesso ma non sbalordito perchè Gino Prato, con ormai 32 anni di soggiorno negli Stati Uniti, è un «americano» distinguibile a prima vista. Tuttavia il portiere dell'Ambasciata americana ha chiesto al fortunato calzolaio se per caso aveva già fissato un colloquio con l'Ambasciatore e Prato ha risposto pronto: «Non ho fissato lo il colloquio, ma lo stesso Ambasciatore. Vi prego di annunciarmi».

Dopo pochi minuti Gino Prato, la moglie e la graziosa figliola erano ricevuti dalla signora Luce e poco dopo sono stati visti a passeggio per via Veneto insieme ad un altro signore anche lui un «americano», Joe Di Maggio, il popolare campione di base-ball. Il gruppo ha sostato in uno dei tanti bar della celebre via.

Inaugurata a Lucerna l'Internazionale dei liberali

Lucerna, 1

Alla presenza di 150 delegati e osservatori dei partiti liberali di circa 20 paesi si è iniziato oggi il congresso internazionale liberale. Il senatore belga Motz ha tenuto il discorso inaugurale auspicando la fine della guerra fredda «su di una base di giustizia, umanità e libertà».

Ha parlato quindi l'ex Ministro degli Esteri romeno Gafencu il quale ha fatto presente che il desiderio generale di coesistenza e di scambi commerciali col mondo comunista non deve far dimenticare all'Occidente «l'inalienabile diritto alla libertà, alla dignità umana e all'autodeterminazione dei popoli schiavi d'Oriente».

Nella seduta inaugurale del Congresso ha parlato anche l'on. Malagodi, nella sua qualità di vice-presidente dell'Internazionale liberale.

Egli è presente al congresso con un'ampia rappresentanza liberale tra cui il Sottosegretario agli Esteri Badini Confalonieri, il vice-segretario generale del PLI avv. Orsello e altri.

Dopo aver detto che il grande problema del momento politico internazionale è costituito dai negoziati tra Occidente e Oriente l'on. Malagodi ha sottolineato l'importanza del fatto che i comunisti diano la sensazione di aver abbandonato la politica delle minacce e della guerra fredda ammettendo la possibilità di trattative con lo Occidente democratico.

PARTECIPAZIONE SU RICHIESTA JUGOSLAVA TRAMITE ATENE E ISTANBUL

CHIARIMENTI BRITANNICI SULLE MANOVRE IN ADRIATICO

«Erano tattiche e non strategiche» dichiara a Venezia l'amm. Grantham
Incondizionato elogio alla Marina italiana per le prestazioni alla NATO

Venezia, 1

E' giunta oggi a Venezia ed ha gettato le ancore nel bacino di San Marco la settima squadra navale inglese composta dall'incrociatore «Sheffield», dalla nave avviso «Surprise» e da due cacciatorpediniere della classe «Daring», il «Defender» e il «Defight». A bordo dello «Sheffield», che alza le insegne dell'ammiraglio sir Guy Grantham, comandante in capo delle forze alleate della flotta britannica nel Mediterraneo, subentrato nel dicembre scorso all'ammiraglio Earl Mountbatten, duca di Birmania, lo stesso ammiraglio Grantham incontratosi con i giornalisti ha espresso la propria soddisfazione di trovarsi a Venezia, città che non vedeva da ventidue anni. Poichè la squadra era reduce da un ciclo di esercitazioni svolte in vari settori del Mediterraneo e proveniva direttamente dal Canale d'Otranto, dove la Marina inglese aveva svolto alcune azioni tattiche con la partecipazione della Marina e dell'Aviazione italiane, l'ammiraglio ha fornito alcuni ragguagli sulle esercitazioni stesse e sulla ripartizione dei compiti assegnati alle forze alleate nel quadro della NATO.

Premesso che le recenti esercitazioni erano tattiche e non strategiche e che dal 22 settembre ai primi di ottobre tra Gibilterra e Istanbul si svolgeranno manovre a deciso orientamento strategico, con la partecipazione congiunta delle unità navali inglesi, francesi, italiane, greche e turche, l'ammiraglio rispondendo a una precisa domanda rivoltagli da un giornalista, ha spiegato che esercitazioni svolte recentemente dalle unità jugoslave dalla Bassa Dalmazia all'Adriatico centrale e alle quali partecipavano pure alcuni caccia britannici, erano state concretate su richiesta della Jugoslavia nella sua veste di componente del Patto balcanico, del quale, com'è noto, fanno parte con la Jugoslavia stessa la Grecia e la Turchia.

Queste due ultime nazioni essendo aderenti alla NATO, avevano appoggiato la richiesta jugoslava cui la flotta britannica non aveva alcun motivo per non aderire, tanto più che la Jugoslavia — ha soggiunto l'ammiraglio — tendeva unicamente a sperimentare lo impiego dei mezzi destinati alla lotta antisommergibili. Da parte inglese furono inviate poche unità e all'esercitazione in argomento parteciparono alcuni cacciatorpediniere, sommergibili e alcuni guardiacoste. In questo caso, pur non essendo la Jugoslavia fra i paesi aderenti alla NATO, essa si è valsa della mediazione dei suoi alleati del Patto balcanico per chiedere e ottenere la sperimentazione pratica dei suoi mezzi navali in unione alle unità della Marina inglese.

Relativamente alla cooperazione italiana nell'ambito della NATO, il comandante in capo delle forze alleate e della flotta britannica nel Mediterraneo ha dichiarato che uomini e mezzi hanno fin qui fornito prestazioni per le quali egli non può che esprimere il più lusinghiero apprezzamento.

Albergo viennese preda del fuoco

Vienna, 1

Un incendio è scoppiato nei piani superiori del «Grand Hotel», uno dei maggiori alberghi del «Ring», attualmente requisito dalle autorità sovietiche. 14 persone sono rimaste ferite e tra esse sette bambini russi, tre soldati sovietici e tre vigili del fuoco austriaci che hanno partecipato all'opera di spegnimento dell'incendio.

Fermi per il delitto di Enna

Le due sorelle uccise a scopo di rapina?

Enna, 1

Circa 30 coltellate sono state rilevate da una sommaria perizia medico legale sui corpi delle sorelle Angela e Lorenza Cascia Rizzo, assassinate ieri nella loro abitazione di Aidone.

Angela trovata in camicia da notte, riversa sul pavimento in prossimità delle porte di casa, come se avesse voluto cercare la salvezza nella fuga, presentava una larga ferita alla gola, un'altra al braccio sinistro ed una terza alla testa, dove è rimasto conficcato un frammento della lama. La sorella Lorenza, anch'essa in camicia da notte, è stata trovata bocconi ai piedi del letto. Essa presentava ferite in varie parti del corpo e una più grave e profonda alla parte posteriore del collo.

I carabinieri hanno proceduto al fermo di numerose persone, per lo più indigenti, alle quali le due sorelle erano solite concedere prestiti ad un tasso notevolmente alto.

I sospetti più gravi, a quanto è dato sapere, peserebbero su Angelo Milazzo di 31 anni, uno dei fermati, in quanto tracce di sangue sono state notate tra la sua abitazione e quella delle vittime. Oltre a ciò il Milazzo, avendo tempo addietro minacciato con un coltello le due sorelle che gli chiedevano il soddisfacimento di un debito, fu giudicato e condannato in Tribunale.

E' stato accertato che il Milazzo avrebbe dovuto pagare in questi giorni circa 300 mila lire di debiti. Secondo le risultanze delle indagini, il Milazzo si sarebbe recato a tarda sera nell'abitazione delle due sorelle, o per chiedere in prestito la somma di cui aveva bisogno, oppure — e questa ipotesi è ritenuta più probabile — per compiere una rapina ai loro danni. Di fronte alla loro resistenza, si sarebbe scagliato su di loro uccidendole ed infierendo col coltello fino a farne spezzare la punta che è stata ritrovata nel cranio di Angela Cascio. Preso dalla furia omicida si sarebbe ferito inavvertitamente alla mano con la sua stessa arma.

A UNA SETTIMANA DAL VIAGGIO IN RUSSIA

Un giornale sovietico attacca la politica estera di Adenauer

Il Cancelliere dichiara che «c'è uno stretto legame» fra la riunificazione e l'avvio di rapporti con Mosca

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Bonn, 1

«C'è uno stretto legame — ha detto oggi Adenauer ad una riunione del gruppo parlamentare democristiano — tra la riunificazione tedesca e l'avvio di relazioni diplomatiche tra Mosca e Bonn. La soluzione dei problemi è devoluta alla prossima conferenza di Ginevra, ma tanto la riunificazione della Germania quanto la sicurezza europea sono argomenti che dovranno essere posti in discussione durante il viaggio a Mosca».

Queste parole fanno il punto dei preparativi alle conversazioni di Mosca. Nel laborioso soggiorno di Muerren, Adenauer ha molto riflettuto a quel che avrebbe significato un viaggio a Mosca dal quale fosse risultato solo un avvio delle relazioni diplomatiche, anche se accompagnate dal ritorno dei prigionieri: un'occasione offerta ai sovietici di svolgere ufficialmente a Bonn negli ambienti politici una missione influenzatrice in senso neutralista e, se si vuol dire con termini più cauti, in senso «europeo». Non c'è dubbio che prima o poi questa azione sarà svolta e che potrebbe avere qualche frutto. Non c'è neppur dubbio che prima o poi il Governo federale dovrà mettere a disposizione del Cremlino la base naturale per questa azione, che è una rappresentanza diplomatica a Bonn. Adenauer ha deciso che i sovietici non avranno questo vantaggio se non in cambio di concessioni, in cambio, cioè, di un principio di accordo sulla riunificazione.

L'ultima nota sovietica ha già detto con garbo ma con chiarezza che il Governo sovietico non dubita che il Governo di Bonn conosce l'atteggiamento del Cremlino a questo proposito. Niente impedirà a Bulganin di parlare a lungo con Adenauer della riunificazione. Sembra però poco probabile che il Cancelliere constati o provochi una flessione sovietica sul problema della riunificazione. In definitiva, non è neppure dubbio che le conversazioni di Mosca rappresenteranno già quell'incontro con Pankov che Adenauer ha sempre sdegnosamente respinto.

E' già deciso ufficialmente che il problema di riunificare la Germania riguarda ambedue gli Stati tedeschi, che saranno ascoltati a Ginevra. Adenauer dovrà ascoltare già a Mosca il parere di Grotewohl, anche se questi si servirà del tramite di Bulganin. Grotewohl è già a Mosca ed oggi viene annunciato che una delegazione ufficiale del Ministero degli Esteri di Pankov si recherà a Mosca contemporaneamente alla delegazione di Bonn, e contemporaneamente a una delegazione del «Comitato per la unità tedesca» che è anche di ispirazione orientale. Così, mentre da una parte Bulganin ascolterà Adenauer, dall'altra egli consulterà, quasi certamente con ostentazione, i rappresentanti della Germania Orientale.

Da Mosca giunge intanto una nota stonata. Ad una settimana dall'arrivo del Cancelliere, l'organo delle forze armate sovietiche «Stella Rossa» condanna aspramente la politica estera del Governo di Bonn. Il giornale si scaglia particolarmente contro il riarmo della Germania Ovest tramite la NATO ed osserva che anche molti tedeschi sono contrari all'alleanza atlantica e vorrebbero vedere «radicali cambiamenti».

«Stella Rossa» afferma che le tre grandi potenze occidentali non vogliono solo inserire nel loro schieramento militare la Repubblica di Bonn ma anche la Germania Orientale. «Stella Rossa» ribadisce poi che l'unificazione della Germania deve essere realizzata secondo i principi della sicurezza collettiva europea auspicata da Mosca. Il giornale sostiene che la questione non può essere risolta senza tener conto dell'opinione di entrambe le zone della Germania o senza prendere in considerazione gli interessi dei tedeschi stessi.

Le autorità ecclesiastiche cattoliche hanno annunciato che all'Arcivescovo di Paderborn, R. Lorenz Jaeger è stato negato il permesso di accesso nel territorio della Germania orientale.

Alfredo Pieroni

LA CELEBRAZIONE DELLA MADONNA DI POLSI NELL'ASPROMONTE

Banditi e mafiosi attesi alla più grande festa calabrese

Tutti i sentieri del santuario guardati dalle forze dell'ordine
Secondo il Sottosegretario on. Pugliese la situazione è grave

Reggio Calabria, 1

Quest'anno la festa che si svolge da oggi e per quattro giorni consecutivi al santuario della Madonna di Polsi, non è come negli anni scorsi. Quest'anno alla festa ci sono anche gli uomini del Questore Marzano: i calabresi onesti ne sono intimiditi, gli altri è presumibile che non ci andranno. E', si può dire, la festa più caratteristica dell'anno da queste parti e in media vi prendono parte circa cinquantamila persone.

Il santuario della Madonna di Polsi sorge in mezzo ai boschi, in una località che si può raggiungere soltanto a piedi, procedendo per strettissimi sentieri in salita. L'unica strada carrozzabile porta fino al centro di San Luca sopra a Bovalino, e di lì ci sono ancora alcuni chilometri da fare a piedi, in montagna. Tutti questi sentieri che s'inerpicano fino al santuario, sono pieni di gente in questi giorni, in carovane festose e vivacissime. E' verso il centro di questa festa che si vanno dispiegando le forze di polizia e i carabinieri, partite con tutti i mezzi a disposizione per completare il grande accerchiamento dei boschi nella speranza di cogliere insieme i più pericolosi banditi dell'Aspromonte. Perchè è tradizione che alla festa della Madonna di Polsi la mafia e la malavita sfoggi una delle sue più tipiche manifestazioni di forza che si sono risolte, tutti gli anni, in sanguinosi incidenti.

Ma è presumibile che — tranne qualche temerario isolato — i mafiosi e i malviventi di primo piano stavolta non ci saranno. I venti posti di blocco sistemati lungo le rotabili d'accesso, le notizie della partenza da Reggio delle forze di polizia in pieno assetto da campagna, hanno messo in guardia i mafiosi. E forse non è errata la critica che da qualche parte si muove a questo piano: la troppa tempestività. Forse, si dice, sarebbe stato meglio che la polizia avesse aspettato che la festa fosse cominciata per entrare in azione. Ma non si può dire ciò che è bene e ciò che è male. E molto probabilmente la rapidità con la quale Marzano ha preferito muovere i suoi uomini rientra nel piano operativo che prevede due direttrici: l'azione repressiva e quella preventiva.

Si è voluto cioè evitare che altro sangue corresse nei boschi della Madonna di Polsi, come negli anni scorsi. I capi della malavita calabrese infatti, solevano radunarsi in una zona sita nei pressi del santuario. In queste adunanze, di solito, venivano rinvigoriti i vincoli di amicizia e venivano, secondo le indiscrezioni trapelate, prese «supreme decisioni». Si dice anche che in una di queste riunioni, tenuta tre anni or sono, poco dopo il duplice assassinio — quello del maresciallo Sanginiti e del pastore Papalia — compiuto dal «Lupo dell'Aspromonte» i capi della malavita riconobbero «i meriti» di Angelo Macrì. Domani mattina quindici persone appariranno alla Commissione speciale per il confino.

Il Sottosegretario Pugliese, nel corso di una conferenza stampa, ha detto oggi ai numerosi inviati dei giornali di tutta Italia che la situazione è grave, anche se non bisogna drammatizzarla. Egli ha detto che è necessario ripulire la provincia dai delinquenti che la infestano e che l'azione in corso più che necessaria si è resa indispensabile. Ed ha voluto sottolineare il carattere «non politico» dell'operazione.

Tragicomica avventura di due sposini tedeschi

Milano, 1

La disavventura accaduta stamane a due sposini tedeschi in viaggio di nozze più tardi poi felicemente risolta, è veramente fuori del comune.

Erich e Ruth Pusl, rispettivamente di 35 e 22 anni, viaggiavano sul convoglio per Sondrio al romantico lago di Varenna; ad un certo momento, per un'inderogabile necessità, l'uomo lasciava la bella sposina e si recava nella ritirata del vagone. Due minuti dopo, congestionato in volto, era già di ritorno e con voce strozzata informava la moglie della sciagura capitatagli tra capo e collo: i portofogli contenente quattrini, biglietti, documenti e persino il certificato di matrimonio era caduto nel buco della toilette, in comunicazione diretta con la massicciata ferroviaria.

Agli amareggiati sposini non rimaneva che scendere alla prima stazione (Monza) e recarsi all'ufficio di polizia da dove alcuni agenti di buon cuore, ascoltata la disavventura si mettevano in marcia sulla massicciata ferroviaria percorrendo a ritroso il cammino del treno. E sette chilometri più avanti le ricerche erano coronate dal successo: proprio nel bel mezzo dei binari, ecco il portafogli, intatto, a ridonare il sorriso sulle labbra degli scalognati sposini.

BORSE E MERCATI

MILANO

Finanziari

Gim 7270 (7280), La Centrale 10.180 (9970), Bastogi 1771 (1770), Sviluppo 1685 (1710), Finmare 579 (576), Finsider 775 (773), Finelettrica 1469 (1472), Ass. Gen. 21.830 (21.920), Assicuratr. 5770 (5710), Fond. Inc. 5575 (5550), Ras 8160 (8110).

Meccanici e Metallurgici

Ilva 628 (630.50), Montecatini 3340 (3378), Dalmine 1680 (1677), Siele 7160 (7040), Ansaldo 1150 (—), Breda 334 (—), Bianchi 716 (707), Fiat 1801 (1808).

Chimici

Anic 3010 (3047), Saffa 2005 (2000), Italgas 1765 (1790), Liquigas 625 (612), Pibigas 369.75 (268.50), Rumianca 1699) (1710).

Tessili

Cantoni 11.280 (11.250), Olcese 1200 (1150), Cucirini 6940 (6890), Linificio 875 (860), Cotoniere 253 (259), Un. Manif. 48.800 (49.000), Gavardo 3590 (3560), Lan. Rossi 9700 (10.000), Targetti 553 (558), Fisac 185 (—), Cascami 4995 (5000), Snia Visc. 1704 (1706).

Elettrici

Sade 1308 (1305), Edison 2951 (2965), Cafafro 545 (551), Valdarno 3010 (3015), Sarda 3495 (3440), Seso 3008 (3010), Sip 1460 (1472), Vizzola 3213 (3205), Merideletttr. 1400 (—), Ovesticino 1608 (1620), Rom. Elettr. 2907 (2922), Terni 353.50 (354).

Immobiliari e diversi

Beni Stabili 9550 (9675), Gen. Imm. 835 (841), Ciga 4000 (4010), Italcementi 14.390 (14.360), Linoleum 885 (874), Pirelli It. 3580 (3553), Pirelli e C. 3479 (3416).

TRIESTE

Bastogi 1775 (1780), Finsider A 773 (785), Finmare 576 (574), Generali 21950 (22000), Ass. It. 5700 (—), Ras 8100 (—), Gerolimich 5750 (—), Istria-Ts 525 (—), Lussino 8250 (—), Martinolich 4920 (—), Premuda 17.000 (—), Tripcovich 15.750 (—), Snia 1716 (1715), Ilva 630.50 (628.50), Montecatini 3350 (3378), Crda 515 (511), Merideletttr. 1403 (1405), Terni 357.50 (356), STET 2673 (2591), Ampelea 1400 (—), Arrigoni 1000 (—), Liquigas 630 (629), Beni Stabili 9675 (9660), Immobiliare 835 (834.50), Pirelli 3600 (35153).

Valute U.E.P. conto décentrato:

Corona danese 89.84 (—), corona norvegese 86.90 (—), corona svedese 120.80 (120.78), fiorino olandese 164.34 (164.80), franco belga 12.50 (12.485), franco francese 178.55 (178.52), franco svizzero 142.92 (—), sterlino 1737 (—), marco 148.62 (—).

PER LA LONGO SI PARLA DI NUOVO DI "DELITTO PERFETTO,,

Scarse le probabilità d'identificare l'assassino

Interrogati invano i gestori di due dancing
Resta al suo posto il capo della «Scientifica»

Roma, 1

Le indagini per la morte di Antonietta Longo, la vittima del lago di Castelgandolfo, sempre proseguite con ritmo intenso e febbrile, non hanno portato ancora sulla traccia sicura dell'autore dell'orrendo delitto. Sono ormai otto le persone, in maggioranza domestiche e amiche della scomparsa, che asseriscono di essere in grado di riconoscere l'uomo che negli ultimi tempi si accompagnava con la Longo e che con molta probabilità è pure l'assassino. I connotati principali di questo misterioso individuo sono conosciuti, ma non si riesce ancora a individuarlo fra le presunte conoscenze della domestica siciliana.

La deposizione della domestica Maria Ferretti, l'ultima in ordine di tempo, secondo la quale Antonietta Longo frequentava delle sale da ballo, e in una di esse si recava con il fidanzato, sembra per gli investigatori uno degli elementi di maggiore interesse, tanto che su questa pista si svolgono ora le ricerche dei funzionari della Squadra mobile e della Squadra omicidi.

I gestori di due «dancing», uno dei quali in via Velletri, dove la Ferretti ha incontrato più volte la Longo con un uomo che non sapeva ballare danze moderne, sono stati oggi lungamente interrogati per vedere se avessero notato la coppia, o comunque la Longo sola o in compagnia. Non sembra però che si siano potuti raccogliere utili elementi in proposito, mentre si stanno tuttora vagliando le seimila fotografie scattate da fotografi nelle varie sale da ballo della capitale e in particolare in quelle esistenti nella zona di piazza Vescovio e adiacenze che la Longo può avere frequentate.

Nonostante un certo ottimismo che qualche giorno fa si era manifestato negli ambienti della Polizia, indubbiamente le probabilità di identificare il criminale sono molto scarse e forse soltanto un passo falso del tenebroso individuo potrà dare la soluzione del mistero. E' certo che la Polizia si trova dinanzi a un uomo abile, che non ha lasciato tracce di sè e che sembra aver compiuto veramente un «delitto perfetto».

Il Procuratore della Repubblica di Velletri, dott. Bonatti, competente per territorio, ha conferito oggi nuovamente a lungo con il capo della Squadra omicidi dott. Macera e il capitano dei Carabinieri Renzo, i quali hanno portato a conoscenza del magistrato i verbali degli interrogatori eseguiti ieri e oggi e le risultanze di altre particolari indagini.

In relazione ai rilievi eseguiti dalla Polizia scientifica sul delitto, si era diffusa la voce che il Questore dott. Ugo Sorrentino, direttore della Scuola superiore di polizia scientifica, era stato sostituito con il dott. Calogero Marrocco, già Vicequestore di Catania. La notizia è stata definita da fonte competente priva di fondamento. Il dott. Sorrentino rimane alla direzione della Scientifica, mentre il dott. Marrocco ha lasciato la carica di Vicequestore di Catania ed è stato destinato quale funzionario addetto alla Scuola di polizia scientifica, per la sua perizia in tale settore essendo un esperto di criminologia.

PREVISIONI DEL TEMPO

Ovunque annuvolamenti intermittenti che si presenteranno più intensi e persistenti sulle estreme regioni meridionali della Penisola, dove si avranno deboli piogge e qualche temporale. Isolate manifestazioni temporalesche potranno aversi pure sull'arco alpino orientale e sulle Venezie. Temperatura in lieve diminuzione ovunque.

Temperature minime e massime: Bolzano 10.8, 27.8; Trento 12.8, 28.2; Venezia 18.4, 28.2; Milano 15.8, 26.8; Torino 16, 28; Genova 20.1, 27.8; Bologna 17, 28; Firenze 15.8, 27.4; Pisa 15.6, 29.4; Ancona 18.4, 22.4; Perugia 15, 22.8; Pescara 18.6, 21; L'Aquila 11.5, 20.8; Roma 17, 29.4; Campobasso 11.13.2; Bari 18, 24.1; Napoli 17.1, 27.7; Potenza 13, 19.5; Reggio Calabria 22.2, 31.6; Messina 23.2, 28.1; Palermo 24.6, 28.8; Catania 24, 34; Cagliari 22.4, 27.2.

GHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

Avvisi economici

(MINIMO 10 PAROLE)

B Rich. pers. servizio L. 25

PRESTASERVIZI capace tutti lavori con referenze cercasi. Telef. 32879. 48225 B

O Richieste d'impiego L. 10

A.A.A. PITTORE stanze appartamenti, coloriture olio offresi. Tel. 90878. 48185 C

A. PITTORE decoratore carta parati, qualsiasi restauro offresi. Telefonare 24434. 48194 C

CC Artigianato L. 20

LABORATORIO riparazioni radio elettrodomestici a domicilio. Garanzia. Prezzi modici. Telefonare 25442, Boccaccio 1. 48248 CC

PERMANENTI meravigliose francesi a tiepido 1200; Hollywood 1500. Profumeria Salone Villa, G. Gallina 6, tel. 93922. 47954 CC

PERMANENTI americane L. 1200 complete, a caldo 1000 complete. Servizio primo ordine. Salone Trieste, S. Caterina 8, tel. 37947. 48189 CC

PERMANENTI complete francesi tiepide 1000, Oreol Pastel Super Fuka bellissime. Salone Marisa, Terza Armata 5, telefono 31589. 67654 CC

D Offerte d'impiego L. 25

APPRENDISTA commessa per panificio cercasi. Via Giulia 11. 48212 D

GUADAGNERETE bene giornalmente proprio domicilio. Scrivere: Celli, Redi 23, Firenze. 6228 D

RAGAZZA apprendista parrucchiera cercasi. Offerte Cassetta 13211 D UPI.

SIGNORINA pratica dattilografia ore pomeridiane cercasi. Presentarsi Ventisettembre 1, Capitanio. 48235 D

SIGNORINA giovane paziente per due bambini anni cinque-uno cercasi. Referenze offerte dettagliate Cass. 13217 D UPI.

F Off. camere e pens. L. 25

A VUOTE mobiliate presso distinta; appartamento affittansi. Goldoni 9-I. 48228 F

CAMERA vuota bella grande affittasi prontamente. Via Udine 12-I. 48244 F

CAMERETTA mobiliata cinquemila mensili affittasi a uomo. Indirizzo UPI 48238 F.

INGRESSO libero 1-2 letti affittasi. Vasari 17-IV, p. 18. 48223 F

MOBILIATA cucina indipendente poggiuolo affittasi coniugi posizione sicura. Indirizzo UPI 48254 F.

STANZE due con salotto per ufficio eventualmente mobiliate o vuote con telefono affittansi. Via Valdirivo 22-II, sinistra. 67632 F

STANZE due presso Tribunale entrata propria ascensore ufficio ambulanza affitto. Telefonare 27625. 48216 F

STANZETTA darei signora pensionata occupata durante giorno. Offerte Cassetta 13205 F UPI.

STANZETTA piccola affittasi. Canova 24, porta 13. 48224 F

G Istruzione L. 25

A.A.A. APERTURA 15 settembre Corsi Enenkel, Battisti 22, tel. 38800. Medie. Avviamento. Istituti. Licei. Magistrali. Maestre asilo. Diurni, serali. Ricupero anni perduti. Dattilografia, stenografia, contabilità. Lingue. Traduzioni. Informazioni ininterrottamente dalle 8 alle 21. A Monfalcone Enenkel soltanto via Boito 10 (Porto), telefono 3055. 48229 G

A. DATTILOGRAFIA prima scuola autorizzata, lire 40 lezione. Gatteri 12. 56 G

A. DATTILOGRAFIA stenografia, contabilità: nuovi corsi (2 mesi: 3500). Istituto specializzato ICCO: Teatro 1. 48213 G

AUTORIZZATA scuola Chiarello inizia corsi taglio-cucito. Metodo facilissimo brevettato. Taglierete qualunque mantello abito ecc. Gatteri 10. 48191 G

BERLITZ School, lingue estere, lezioni individuali e collettive. Traduzioni, perizie, esami. Ponterosso 2. telefono 23121.

H Oggetti smarr. rinv. L. 25

BRACCO tedesco coda lunga smarrito. Mancia, Settefontane 51, tel. 90853. 48242 H

OCCHIALI custodia verde smarriti. Portare Miramare 21, Ferrari. Mancia. 48243 H

I Off. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTI vuoti, mobiliati, stanze uno, due letti, uffici affittansi. Riccio, telefono 44503, Montecucco 8. 48253 I

APPARTAMENTO bicamere, V, affitto 7000 compenso 280 mila. Altro tricamere 15.000 affitto compenso 350.000 affittansi. Agenzia, Galleria Rossoni. 67631 I

APPARTAMENTO mobiliato tre camere bagno cucina riscaldamento telefono giardino affittasi. Toro 8, Amministrazione. 48238 I

APPARTAMENTO 4 camere cameretta, bagno, doppi servizi, ascensore, paraggi Oberdan affittasi. Toro 8, Amministrazione. 48245 I

APPARTAMENTO 4 stanze doppi servizi II piano presso Tribunale affittasi. Commerciale 3, Agenzia. 48249 I

CASETTA libera camera, camerino, cucina, paraggi nuova Università affittasi 8000 mensili, modesto compenso spese. Cassetta 13215 I UPI.

QUARTIERINO centro camera cucina affitto 6000 compenso spese cedesi affittanza causa partenza. Agenzia Montina, Caccia 3. 48234 I

STANZA cucina poggiolo mobiliato indipendente 12 mila mensili affittasi. Commerciale 3, Agenzia. 48249 I

L Rich. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTO 3-4 camere accessori vuoto o mobiliato anche periferia cercasi. Telefonare 94670. 48245 L

MAGAZZINO minimo 70 mq. cercasi. Tel. 31554. 48231 L

QUARTIERE 2 camere camerino o 2 camerini 1 camera cercasi esclusi mediatori. Telefono 37579. 67555 L

M Vendite d'occas. L. 25

CARROZZELLA doppio uso vendesi. Via Rismondo 3-I, ala destra, sinistra. 48255 M

MACCHINE cucire «Singer» - «Necchi» occasione vendonsi anche ratealmente. Scuola ricamo gratuita. Battisti 12; Monfalcone, Corso 28. 48258 M

N Acquisti d'occas. L. 25

A. BOTTIGLIE vetro, ferro, metalli, stracci acquistansi. Vittori, Carpison n. 20, telefono 38008. 66 N

CARTA archivio, ferro, stracci, lana, metalli acquisto ritirando domicilio. Marconi 18, telefono 38900. 67340 N

FERRO, metalli, macchine ed impianti fuori uso acquistiamo. Ferco, via Piccardi 47, telefono 95633. 48230 N

NN Mobili e pianof. L. 25

A. ARMADI guardaroba 13.000, altri tre, quattro porte speciali doppi; attaccapanni laccati, imbottiti. Librerie, bar 25.000. Scrivanie 15.000. Tavoli, sediame. Lettistipo, poltroneletto 15 mila. Brande valigia 5.500. Brandine cromate. Reti speciali Regina, suste imbottite. Divanoletto 12.000. Materassi crine 2.800. Lettini 5000; carrozzine 5.000; seggioloni 1.500. Originali Permaflex. Grandioso assortimento cucine modelli americani 75.000. Salotti 45.000. Matrimoniali; tinelli. Tarabochia 6. 67563 NN

ARMADIO tre porte, altro 3.500, mobili diversi vendonsi. Bosco 12, magazzino. 48246 NN

CAMERA seminuova suste materassi occasione vendonsi. Gennari, Ghiberti 3. 48236 NN

MATRIMONIALE nuova vendesi occasione. Via del Giardini 20, Servola. 48214 NN

O Commerciali L. 35

VANTAGGIOSI scambi oggetti oro usati e preziosi otterrete presso oreficeria Stermin, via Mazzini 40, telef. 29445. 62 O

P Rappr. piazzisti L. 25

PERSONA attiva, proprio ufficio rappresentanze deposito, cerca grossa industria alimentari droghe per rappresentare Toscana-Umbria. Massima serietà. Tel. 45650. 48217 P

TORREFAZIONE Monfalconese cerca persona introdotta vendita caffè tostato nel Monfalconese. Offerte Cass. 13209 P UPI

Q Auto, moto, cicli L. 40

A. PNEUMATICI «Michelin», «Ceat», tutte le misure. Pagamento sei mesi. Felice Veneziano 25. 48226 Q

BELVEDERE metallica 500 - 1954 perfetta vende privato a privato. Telefonare 91141. 23580 Q

FIAT T.V., 1100/103, Belvedere, 1400 54. S. Nicolò 12, Duplica. 48256 Q

FIAT 600, 1100/103, Belvedere, 500 B, Aprilia cabriolet, Furgone e 1100 Camioncino. Via Genova 21, Ban. 48257 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 50

A signora o signorina indipendente offresi posto fiducia negozio, vendita abbigliamento fine, disponga congruo capitale. Stipendio cointeressenza utili. Cassetta 13210 R UPI.

BAR buffet incasso trentamila posizione centrale vende ATA, San Nicolò 3. 48247 R

CONTABILE collaborerebbe seria ditta apportando capitale 3-500.000. Cassetta n. 13212 R UPI.

INDUSTRIA panettoni ed affini modernamente attrezzata cedesi affittasi oppure cerca concessionario acquisti in proprio intera produzione. Scrivere Fides, Gazzettino, Pordenone. 6221 R

LICENZA trasporto merci conto terzi cercasi. Telef. 36794. 48233 R

PRENDEREI in consegna edicola giornali, latteria, negozio frutta erbaggi, trattoria, spaccio vini. Telefonare 91174, ore 14-16. 48232 R

STATALE urge 150.000 restituzione 20.000 mensili buon interesse. Cass. 13195 R UPI.

S Case, ville, terreni L. 50

ALLOGGI 3 camere, accessori pronti primavera. Massima facilitazioni pagamento. Via Baiamonti 16. 48218 S

ALLOGGI condominio da costruirsi in Rozzol (ultima fermata filovia 11) due stanze, soggiorno, cucinino, bagno. Amministrazione Micheluzzi, via Rossetti 59, tel. 90050. 48241 S

APPARTAMENTI condominio in casa in costruzione via Bellosguardo 17, tre stanze, bagno, riscaldamento vendonsi. Informazioni Amministrazione Micheluzzi, via Rossetti 59, telefono 90050. 48240 S

APPARTAMENTO nuovo extralusso quadristanze stanzetta accessori ascensore 2.500.000 contanti 1.800.000 mutuo ventennale. Tel. 38291, Romano. 48239 S

APPARTAMENTO condominio centrale libero, altro occupato casa nuova, anticamera, 3 stanze, cucina, bagno, riscaldamento, poggiolo, cantina vendonsi. Carli, S. Maurizio 4. 48251 S

CONDOMINI 3-4 stanze 1 milione 500.000 contanti saldo ventennale. Informazioni presso ATA, San Nicolò 3. 48247 S

MAGNIFICO appartamento ultracentrale, adatto anche ufficio, libero, vendesi. Terreni centralissimi vendonsi. Via S. Caterina n. 9 II p. 2 S

TERRENO 2000 mq. prima periferia vendesi. Tel. 30522. 48219 S

TERRENO mq. 1764 con villa libera 7 stanze garage bellissimo giardino vendensi o affittansi. Via Donatello 1. 67593 S

VILLA centrale un appartamento con giardino libero vendesi. Telef. 30522. 48219 S

VILLA grande giardino città posizione bellissima vende Amministrazione Velicogna, Coroneo 29. 48250 S

VILLINO Montebello (Rossetti) libero, giardino alberato vendesi. ATEC, Goldoni 1. 60 S

V Diversi L. 50

ASSISTENZA automobilistica, trapassi proprietà e certificati per patentino guida svolge rapidamente Agenzia «Julia», piazza Tommaseo 2. 48252 V